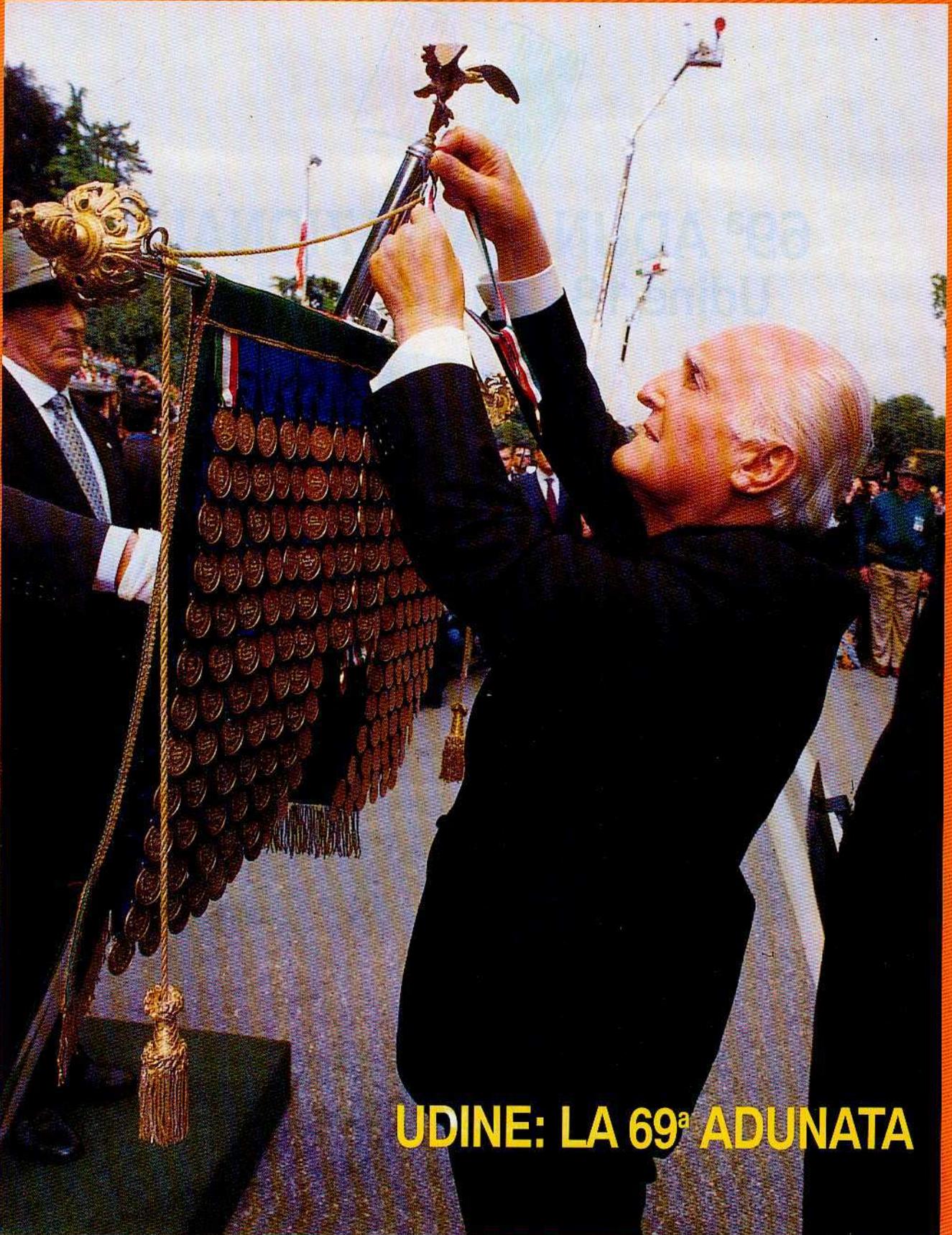
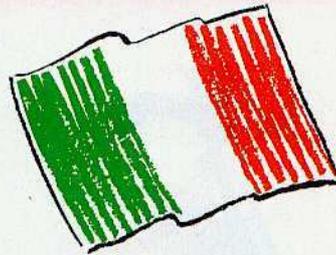


L'ALPINO



UDINE: LA 69^a ADUNATA

ALPINI A UDINE UN'AMICIZIA CHE CRESCE



69^a ADUNATA NAZIONALE
Udine 18 - 19 maggio 1996



**BANCA
POPOLARE
VICENTINA**

ATAMUDA '88 AL

L'ALPINO



UDINE: LA 69ª ADUNATA

In copertina: il Capo dello Stato decora di medaglia d'oro al Valor civile il Labaro dell'ANA.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- LA 69ª ADUNATA NAZIONALE	
- «In mezzo a voi sto bene» ha detto Scalfaro	6
- Il miracolo di domenica mattina, di G.G. Basile	14
- Cerimonie, incontri, immagini	18-27
- La relazione del presidente nazionale all'Assemblea dei delegati	30
- In biblioteca	40
- Storia delle Olimpiadi, di U. Pelazza	42
- Belle famiglie	45
- Nostra stampa	46
- Sport, di F. Radovani	48
- Pizzul, cronista sportivo «super», di E. Casale	50
- Il generale parla agli uccelli, di G.G.B.	52
- Incontri	56
- Alpino chiama alpino	58
- Nostre sezioni	60
- Sezioni estere	62

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
F. Radovani pres., M. Bonomo, G. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 356.336 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione civile: Tel. 02/29005056



FANTASTICA UDINE

È facile dire che le Adunate si assomigliano tutte. Ma chi lo dice per sottolineare una ripetitività, una specie di abitudine, non ha capito niente. Grazie a Dio, le nostre Adunate si assomigliano tutte proprio perché — pur attraverso le generazioni (e in 69 anni ci stanno tre generazioni) — sono restati e restano immutati i valori per i quali ci incontriamo, le motivazioni che ci uniscono. Valori e motivazioni che riassumiamo in una sola magica parola: alpinità. Diciamolo ancora una volta: alpinità non è modo di avere fatto il servizio militare, non è l'aver portato un copricapo di una certa foggia. Ma è il sentire e vivere valori antichi, il servizio della Patria comune, il senso del dovere e della solidarietà, la capacità di essere tanti senza diventare mai massa o folla, il gusto di far bene le cose difficili e magari di riderci sopra, dopo. Alpinità è anche l'aver bevuto più del necessario (per cavare una sete che non c'era) la sera del sabato e poi presentarsi puntualissimi all'appuntamento della domenica mattina a sfilare bene. È il desiderio e il piacere di trovarsi insieme, con quelli che si conoscono e con quelli che non si conoscono. In queste annuali riunioni di uomini che hanno nel sangue la dignità antica dei nostri monti e delle nostre valli, vive lo spirito di un mondo che non si esalta nella buona fortuna e non si abbatte in quella cattiva, un mondo solido, poco formalista, forse sbrigativo nei modi, ma sul quale si può contare. Affidabili, ecco cosa sono, questi boia magari freschi di congedo (ne abbiamo visti), questi veci, che magari sacramentano a quel ginocchio che è meno agile di vent'anni fa. Ma sfilano lo stesso, ostinatamente.

Una volta ancora l'Italia ha bisogno di gente come noi. Non è un caso che proprio in Udine, nel 20° anniversario dell'intervento della nostra Associazione per il tremendo sisma che colpì la gente friulana e per il quale intervento il Labaro nazionale fu decorato di medaglia d'oro al Valor civile, ancora una volta il nostro Labaro sia stato decorato di un'altra medaglia d'oro al Valor civile per l'intervento di due anni fa nel Piemonte alluvionato. Questa non è cronaca, è storia e noi ci siamo dentro.

Per questa Adunata, Udine, la città, i cittadini hanno diritto ad un commento particolare. In tutte le città, noi troviamo accoglienze cordiali, cordialissime, spesso entusiaste: direi che è naturale, perché portiamo una ventata di vitalità alla quale non si può resistere.

Ma il clima di Udine del 19 maggio sarebbe banale definirlo cordiale o entusiasta. Noi abbiamo trovato una città emozionata, e non dico commossa perché ho un dannato pudore per certe parole. L'emozione era tangibile, concreta, nelle parole, nei gesti, nella voglia di ognuno di far capire all'alpino ospite che era gradito. Emozionata e commossa — ma sì che la scrivo questa cara parola — nel gridarci di continuo «grazie», nel fare ala per nove ore filate, con un applauso ininterrotto. Una città da abbracciare stretta, con amore, perché è splendidamente alpina.

Una sezione — mi dispiace di non ricordare quale — in uno striscione ringraziava il Friuli per averci dato, in occasione del terremoto, la possibilità di essere pienamente alpini, di poter offrire tanto amore e tanta fatica. Bravi, gli alpini di quella sezione! Hanno saputo interpretare il sentimento di tantissimi di noi: grazie Friuli, mandi.

Vitaliano Peduzzi



UNA TRANQUILLA GIORNATA DI ORDINARIA INDIFFERENZA

Il 5 novembre 1995 gli italiani avrebbero dovuto celebrare la festa dell'Unità nazionale in ottemperanza alla legge 54/77.

Purtroppo anche la città di Ivrea ha lasciato passare la ricorrenza senza spendere neanche una parola. Al sindaco va tuttavia dato atto di aver organizzato e diretto, assieme ad alcuni consiglieri comunali, la nobile ma meno significativa cerimonia del 4 novembre, cui però hanno partecipato, salvo rare eccezioni, solo coloro che erano obbligati a presenziare.

Rigorosamente assente la così detta società civile; né i membri del Parlamento, né il vescovo di Ivrea, né il presidente del Tribunale, né il procuratore della Repubblica, non il mondo della scuola. Unici volontari presenti i vecchi rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

A questo punto inevitabile e amara la conclusione: ma allora è proprio vero che gli italiani sono un popolo di morti e che l'Italia a 130 anni dal raggiungimento dell'unità nazionale è sempre e soltanto un'espressione geografica? Gli alpini di Ivrea non vogliono crederci e pertanto invitano il sindaco, le autorità, nonché tutti i cittadini di Ivrea alla prossima festa dell'Unità nazionale, il 3 novembre 1996.

Antonio Raucci
Ivrea

Più che comprensibile il tuo amarissimo sfogo al quale mi associo totalmente. Ma da una Nazione che, unica al mondo, ha «aggiornato» persino la festa nazionale del 2 giugno, cercando di celebrarla in punta di piedi per non dare nell'occhio, cosa possiamo aspettarci di buono?

IL «BAGNO» DI TRICOLORE A UDINE

Chi avesse desiderato un bagno di italianità, affratellato agli alpini, domenica 19 maggio a Udine, si sarebbe immerso nel Tricolore.

Tuttavia la riflessione riguarda quegli individui che contestarono le dichiarazioni del presidente Caprioli, tendenti a ribadire l'assoluta fedeltà delle penne nere al Tricolore e all'unità della Patria.

Fernando Zanda
Milano

Non vi è dubbio che la risposta di tutti gli alpini convenuti a Udine è stata inequivocabilmente: amore e dedizione alla Patria e ai suoi simboli più sacri, quali la Bandiera, il nostro Labaro, la penna che di questi tempi assurge a significato ben più importante del passato.

A Udine abbiamo constatato che Caprioli può ben contare, come sempre, su uomini tra i migliori della nazione.

SERVIRE LA PATRIA: DUE SCELTE DIVERSE

Sarebbe un'offesa alla civiltà se questa nostra Italia non riuscisse a scrollarsi di dosso la polvere di antichi rancori. Conosco una signora, madre di due figli, che fecero scelte opposte per ideali opposti: uno finì nella repubblica di Salò, l'altro nelle brigate partigiane. Morirono entrambi nella convinzione di servire la Patria. Quella madre li pianse entrambi con lo stesso dolore. Eppure, dopo 50 anni, c'è ancora chi pensa che uno sia stato un eroe, l'altro un criminale.

Smettiamola, dunque di fare i rissosi, uniamoci in un unico simbolo, il Tricolore, se vogliamo veramente la riconciliazione nazionale.

Albino Porro
Asti

Il caso vuole che la tua lettera mi arrivasse poche ore prima che l'attuale presidente della Camera, Violante, dicesse, senza mezzi termini: "Bisogna capire quei ragazzi di Salò...". Mi sembra che ciò faccia ben sperare.

Comunque pienamente d'accordo con te: prima la Patria e il Tricolore, poi il resto.

UNA PAROLA SULLA DISEDUCAZIONE

Rimango stupito di fronte ai continui attacchi della redazione nei confronti degli appartenenti all'ANA che non rispettano uno stile di comportamento consono ai membri di un aristocratico club inglese. Peccato che spesso l'altra faccia dell'autocontrollo sia l'accurato calcolo di profitti e perdite, mentre all'entusiasmo chiassoso si associa altrettanto spesso il non misurare lo sforzo, il dare senza limiti, il rischiare senza condizioni.

Questi sono gli alpini: sotto l'allegria scomposta che non fa apparire fini in TV, c'è l'eroismo che si nasconde, per pudore, dietro una risata.

Mauro Peverelli
Villa Guardia (CO)

Lei confonde due aspetti che, negli alpini, non coesistono mai e che, comunque, non sono affatto complementari l'uno all'altro. Una cosa è «prodigarsi nel fango ecc.»

un'altra, diametralmente opposta, è l'inciviltà, la diseducazione, la violenza.

La G.A.I. (guerra agli incivili) è stata dichiarata non a coloro che si lasciano andare a una sana allegria, anche chiassosa, ma a coloro che mantengono atteggiamenti al limite del codice penale o, quanto meno, della buona creanza.

Mi creda: non c'è bisogno di essere inglesi, per essere educati.

PIÙ GRINTA PER TRIESTE

Mi sia permesso dire che nutro non poche perplessità nei confronti del nostro giornale. Forse per il fatto che qui a Trieste, certi problemi vengono visti e sentiti in un modo un po' diverso che in altre città, noi alpini triestini riteniamo che, nel corso di questi ultimi anni, l'aggressività del nostro giornale sugli argomenti per noi essenziali sia un po' cambiata, e non sempre in meglio. L'ANA è apolitica, ma non apolitica. Ricependo questo messaggio, la piccola ma ardita sezione di Trieste ha votato un analogo aggiornamento del proprio statuto. Tiriamo fuori le unghie più di prima per difendere l'italianità di queste terre, le Forze Armate, e quelle alpine in prima istanza.

È vero, «L'Alpino» lo sta già facendo, ma non con quella decisione che noi qui a Trieste auspicheremmo. Ma che diamine! Siamo italiani! Siamo alpini! Fuori la grinta!

Dario Burreli
Trieste

(Per i lettori preciso che la lettera conclude un robusto scambio di idee tra me e l'autore). Circa l'aggressività del giornale, mi sembra che non manchi, considerata la continua azione di noi tutti, a cominciare dal presidente Caprioli, attraverso scritti nostri e di nostri autorevoli lettori: negli ultimi sette anni sono 24 gli articoli pubblicati in difesa delle truppe alpine, per non parlare della presa di posizione contro l'obiezione di coscienza e delle lezioni di civismo impartite quasi ad ogni numero.

Non è poco: forse i miei predecessori ed io ci siamo attenuti ad uno stile educato e corretto, tale da sembrare più salottiero che barricadero. Spesso, però, la correttezza ottiene molto di più delle grida.

Foto e testi non si restituiscono

Ancora una volta dobbiamo ricordare a quanti ci mandano fotografie e testi che le une e gli altri non possono essere restituiti. La restituzione comporterebbe un aggravio di lavoro che la semplicità della nostra organizzazione non ci consente.

IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO

DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA!



ALPINI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ADUNATA NAZIONALE

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

UNO SPETTACOLO UNICO

GARANZIA DI QUALITÀ



PREZZO VANTAGGIOSO

Con sole £ 33.000 riceverete, oltre a ciascuna videocassetta, anche il magnifico poster-rivista con le notizie più interessanti ed alcune splendide foto dell'Adunata.

Acquistando l'intera Collezione, composta attualmente dalle ultime 6 Adunate, Vi sarà riservato anche uno speciale sconto: soltanto £ 179.000, spese di spedizione gratuite, anziché £ 205.000.

VIDEOCASSETTA PIÙ FASCICOLO ALLEGATO A SOLE £ 33.000 ANZICHÈ £ 34.900



IN PIÙ GRATIS

QUESTA SPENDIDA SPILLA D'ARGENTO GIOIELLO ESCLUSIVO FUORI COMMERCIO Sarà Vostra acquistando l'intera Collezione

PER INFORMAZIONI E ORDINI: LINEA DIRETTA 0444/325121 (ANCHE FAX)

BUONO D'ORDINE

Compilare in stampatello e spedire a SANGY PRODUCTIONS C.trà S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

Desidero ricevere:

LA COLLEZIONE COMPLETA "ALPINI IN VIDEO" (composta attualmente da 6 videocassette) al prezzo speciale di £ 179.000, spese di sped. comprese, anziché £205.000.

Oppure le seguenti singole videocassette:

- n° videocassetta/e + fascicolo UDINE 96 durata 90 min. a £. 33.000 cad.
- n° videocassetta/e + fascicolo ASTI 95 durata 90 min. a £. 33.000 cad.
- n° videocassetta/e + fascicolo TREVISO 94 durata 60 min. a £. 33.000 cad.
- n° videocassetta/e + fascicolo BARI 93 durata 60 min. a £. 33.000 cad.
- n° videocassetta/e + fascicolo MILANO 92 durata 60 min. a £. 33.000 cad.
- n° videocassetta/e + fascicolo VICENZA 91 durata 60 min. a £. 33.000 cad.

Scego la seguente forma di pagamento:

- Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)
- Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese spedizione e rimborso vaglia.

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

TEL. _____ FIRMA _____



«In mezzo a voi ha detto il Presidente della Repubblica

Ore 8,30: il gonfalone di Udine e della Provincia, il labaro dell'ANA e le bandiere della Scuola militare alpina di Aosta e quella di combattimento dell'8° Reggimento alpini di stanza a Tarvisio aprono la sfilata della 69° Adunata nazionale. Il percorso si snoda da piazzale Paolo Diacono a Piazzale D'Annunzio, attraverso via Toppo, viale della Vittoria, via Piave e via Aquileia. Le bandiere sono scortate da un battaglione di formazione composto da una compagnia del «Gemona», una batteria di artiglieria da montagna del «Conegliano» e una compagnia dei reparti logistici della «Julia».

È l'inizio di una sfilata che durerà fino alle 17,35, nove ore e cinque minuti. Davanti alla tribuna d'onore, dove con il presidente dell'ANA Caprioli hanno pre-

so posto tutte le autorità, passeranno 78.500 alpini: 6.000 più di quanti sfilarono ad Asti l'anno scorso, ma in un tempo più ristretto. L'obiettivo, raccomandato

dal presidente Caprioli, di snellire il flusso dei reparti riducendo al massimo i tempi morti è stato dunque pienamente rispettato.



Il Presidente della Repubblica Scalfaro sulla tribuna d'onore tra il ministro della Difesa Andreatta e il presidente dell'ANA Caprioli

DESIDERAVA L'ADUNATA»

sto bene»

**Scalfaro è rimasto
in tribuna più del doppio
del tempo previsto
dal cerimoniale -
Oltre 9 ore di sfilata -
La visita del Capo
dello Stato al nostro
Ospedale da campo**

Alle 11 è giunto il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che ha appuntato al Labaro nazionale la medaglia d'oro al Valore civile per il contributo dato dagli alpini nell'opera di soccorso alle popolazioni alluvionate in Piemonte. Il Capo dello Stato è rimasto in tribuna — ad acclamare gli alpini che sfilavano —

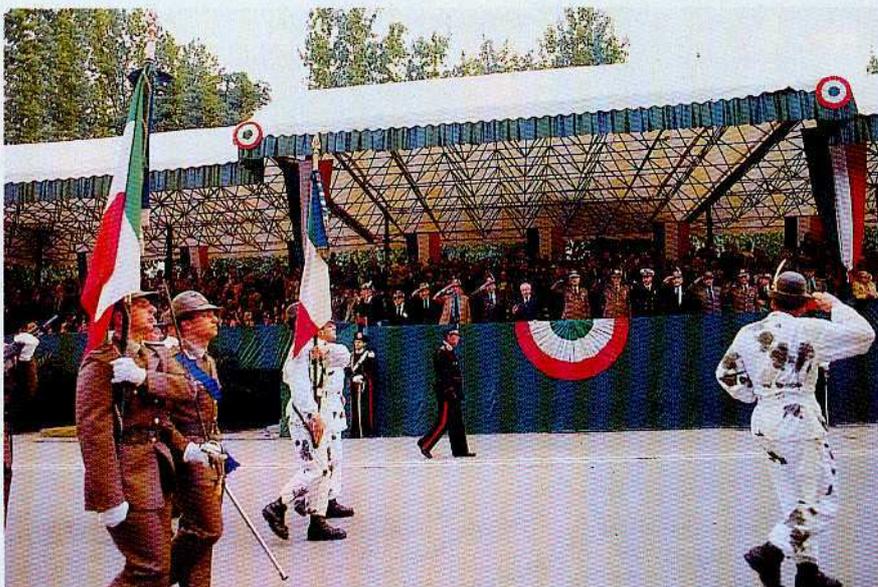
*** * Credevamo che la «Taurinense» fosse la fucina di una notevole fanfara formata dai suoi congedati finché non abbiamo visto la «Julia» che, con i suoi 274 elementi (ma ci è stato detto che a pieno organico raggiunge i 400) può ben pretendere l'iscrizione al Guinness dei primati. * ***



Passa la fanfara degli «ex» della Julia: 274 elementi



Il generale Federici, comandante generale dei carabinieri, già comandante del IV Corpo d'Armata alpino



Sfilano le bandiere di guerra dell'8° Reggimento alpini (in primo piano) e della Scuola militare alpina di Aosta



Fra i primi a sfilare, il gruppo dei generali e dei colonnelli alpini in servizio. In prima fila, in tuta mimetica (e con i baffi) il gen. Carlo Cabigiosu, venuto all'Adunata dalla Bosnia, dove è vicecomandante della forza internazionale (INFOR)

Il saluto del Papa

Ecco il testo del telegramma che a nome di Sua Santità Giovanni Paolo II è stato inviato dal segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, all'arcivescovo monsignor Giuseppe Mani, ordinario militare, in occasione della 69ª Adunata di Udine.

«Sommo Pontefice rivolge affettuoso saluto at alpini partecipanti Adunata nazionale et invocando celeste protezione su presenti significativo incontro esorta at testimoniare spirito di amicizia et solidarietà cristiana mentre si unisce at comune preghiera per la pace et impartisce benedizione apostolica estensibile rispettive famiglie et persone care

**Cardinale Angelo Sodano,
segretario di Stato di Sua Santità.**

più del doppio del tempo previsto dal cerimoniale. «In mezzo a voi sto bene», ha detto. E, prima di trasferirsi a Palmanova, ha voluto ispezionare l'Ospedale da campo dell'ANA, montato a ridosso delle tribune: un gioiello nel suo genere, inserito nella struttura di pronto intervento della Protezione civile.

Gli onori di casa li ha fatti l'ideatore dell'ospedale, dottor Losapio.

Impossibile fare la cronaca della sfilata, che ha avuto innumerevoli momenti

di esaltazione e commozione; una continua, appassionata partecipazione della popolazione. La città è stata all'altezza delle aspettative. «C'è da dire che Udine e tutto il Friuli desideravano l'Adunata», ha commentato Roberto Toffoletti, presidente della sezione ospitante.

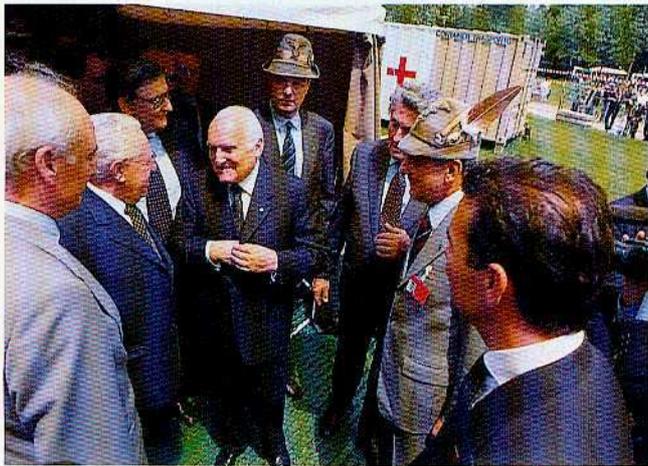
Le sezioni, i gruppi, le bande e le fanfare che si susseguivano in un caleidoscopio di colori erano soltanto una parte dello spettacolo grandioso, completato dalla gente che, per strada e dalle fine-

stre imbandierate delle case e dei palazzi, salutava con entusiasmo e affetto gli alpini.

Chi credeva impossibile che circa trecentomila persone potessero concentrarsi in una città senza mandarla in tilt è stato smentito. Perché se è vero che Udine — così come molte altre cittadine e paesi friulani — è stata travolta da una straordinaria festa collettiva (che ha comunque avuto anche i suoi momenti di commossa rievocazione della grande



Il professor Ardito Desio sulla tribuna d'onore. Sono con lui, da sinistra, il comandante del IV Corpo d'Armata alpino generale Becchio, il presidente dell'ANA Caprioli e il sindaco di Udine Barazza



Il Presidente della Repubblica Scalfaro si intrattiene con l'on. Zamberletti dopo la visita all'ospedale da campo dell'ANA



Il Presidente Scalfaro lascia l'Ospedale da campo. Sono con lui il dottor Losapio e il ministro della Difesa Andreatta



Il generale Manfredi, capo del Dipartimento della Protezione civile (al centro) visita l'Ospedale da campo dell'ANA



Uno dei reparti dell'Ospedale da campo dell'ANA

La motivazione della medaglia d'oro al Valor civile

«In occasione della violenta alluvione abbattutasi su Piemonte ed Emilia Romagna, che causava vittime ed ingentissimi danni, l'Associazione Nazionale Alpini, dando prova ancora una volta di elevatissima professionalità, di encomiabile spirito di sacrificio e di incondizionato impegno, interveniva con uomini e mezzi in soccorso delle popolazioni colpite e, prodigandosi con immediatezza, efficacia e sensibilità in una generosa ed instancabile opera di solidarietà, contribuiva a garantire il graduale ritorno alla normalità».

novembre 1994



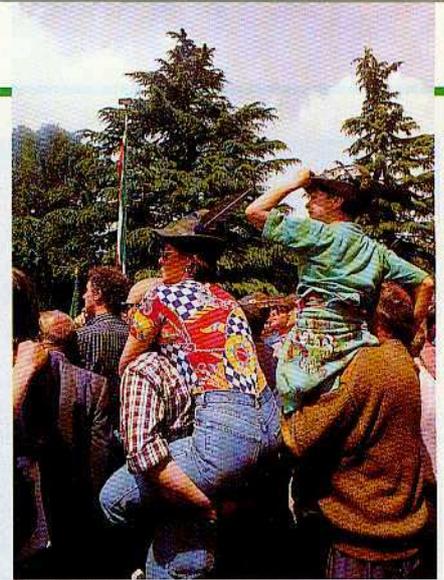
Il presidente della Repubblica, Scalfaro, firma il registro dei visitatori dopo la visita all'Ospedale da campo dell'ANA. Accanto a lui, il direttore dell'ospedale Losapio e il presidente della sezione di Udine, Toffoletti



Il telecronista Bruno Pizzul, popolare personaggio del giornalismo sportivo e alpino, uno degli speaker dell'Adunata

*** Uno dei blocchi, per così dire, speciali è quello degli ufficiali di complemento usciti da Aosta: è un piacere per gli occhi vederli marciare dietro i vecchi istruttori, al passo e perfettamente allineati come ai bei tempi della Scuola. ***

*** I paracadutisti sono fatti a modo loro: specialità nella specialità, rimarkano la loro presenza con una dimostrazione di grande disciplina; il paracadute che, in corsa, si apre alle spalle del drappello è come un fiore offerto agli spettatori. ***



La speciale tribuna, per vedere dall'alto...

tragedia del terremoto di vent'anni fa) è anche vero che il lunedì mattina il capoluogo e i paesi limitrofi hanno ripreso la vita di sempre, ordinata e vivace.

Uniche testimonianze della tre giorni di kermesse: le bandiere, che sventolavano ancora dappertutto, in città e in tutta la fascia del territorio pedemontano, da Cividale a Spilimbergo, a Pordenone. (È stato calcolato che con le sole bandiere sarebbe stato possibile coprire 14 chilometri quadrati di territorio). Come se si volesse continuare l'Adunata, si fosse restii a togliere il simbolo più significativo della presenza degli alpini.

Una presenza che si è tradotta — oltre che in un consistente contributo ad alcuni enti assistenziali friulani — in un apporto di un centinaio di miliardi spesi



Lo spettacolare passaggio degli alpini paracadutisti dell'Alto Adige



Colte dal fotografo al passaggio degli alpini



Un sorriso davanti all'obiettivo, tra un applauso e l'altro



Uno dei tanti momenti suggestivi dell'imponente sfilata, davanti alle tribune



Anche una sedia da tennis può servire: quando si dice l'immaginazione

**** Mi domando se sia possibile che alla classe politica e allo Stato Maggiore non venga il sospetto che riducendoci ed anemizzandoci si sperpera un prezioso patrimonio di sentimenti, assolutamente utile alla nostra Patria. ****

L'ADUNATA IN CIFRE

- Interventi delle Forze dell'ordine per motivi di sicurezza: **zero**
- Commentatori: gli avvocati Principi e Alleva, e il noto telecronista Pizzul, tenente degli alpini **3**
- Cappellani individuati tra i partecipanti: **5**
- Milioni elargiti dall'ANA in beneficenza: **150**
- Enti beneficiati con elargizioni in denaro dall'ANA: **6**
- Ore di sfilamento: **9**
- Lunghezza del corteo in chilometri, dal mazzierie della prima fanfara militare all'ultima riga del servizio d'ordine: **36**
- Tricolori portati a spalla da alpini alle armi e in congedo a chiusura della manifestazione: **124**
- Sindaci con fascia tricolore, nella sfilata: **157**
- Componenti del servizio d'ordine nazionale: **189**
- Personale della sez. Udine di rinforzo al servizio d'ordine: **1394**
- Alpini della Protezione civile inquadrati in quattro blocchi di sfilamento: **1.370**
- Componenti della megafanfara dei congedati della «Julia»: **274**
- Alpini partecipanti allo sfilamento: **78.500**
- Le volte in cui è stato detto «Mandi fradis» nel corso della sfilata: **1 milione**



negli alberghi, pensioni, ristoranti e in tutti gli esercizi commerciali. Un risvolto marginale dell'Adunata — che ha ben altro spirito, ovviamente — ma che comunque va considerato tra i fattori positivi di un indotto non marginale.

Nella cronaca non va dimenticato il contributo delle forze dell'ordine, dei vigili urbani, degli autisti del servizio pubblico che hanno trasportato gratuitamente, nei giorni di sabato e domenica, migliaia di persone; il lavoro dei 1394 uomini messi a disposizione dalla sezione di Udine, per il rinforzo del servizio d'ordine; l'opera dei 450 volontari della Cro-



Un polemico striscione contro la riduzione delle truppe alpine



Il ricordo di don Carlo Gnocchi, figura simbolo degli alpini



Tre ombrelli colorati, una bandiera



Il Labaro nazionale lascia la tribuna d'onore al termine della sfilata



Il muro di folla sulla collina del Castello

*** Come la Cina, anche l'ANA ha il suo Fiume Giallo: è formato dalle migliaia di volontari in tuta arancione che a Udine hanno sfilato per dieci lunghi minuti, compatti e disciplinati dietro il loro «comandante» Sarti. ***

*** Diamo a Cesare quello che è di Cesare: giustamente tutti pongono l'accento sulla disciplina, sull'ordine e sulla determinazione con le quali tutte le sezioni sfilano. Ma non dimentichiamo che questo è il risultato di un costante e continuo lavoro svolto a suo tempo sulla truppa, da sempre, dagli ufficiali e dai sottufficiali in servizio effettivo. ***

ce Rossa, dei 72 radioamatori e infine, generosissimi, dei 189 uomini del Servizio d'ordine nazionale agli ordini del maresciallo Francesco Bruno. Sono stati proprio questi ultimi, dopo che sotto una pioggia di fiori erano passate le 124



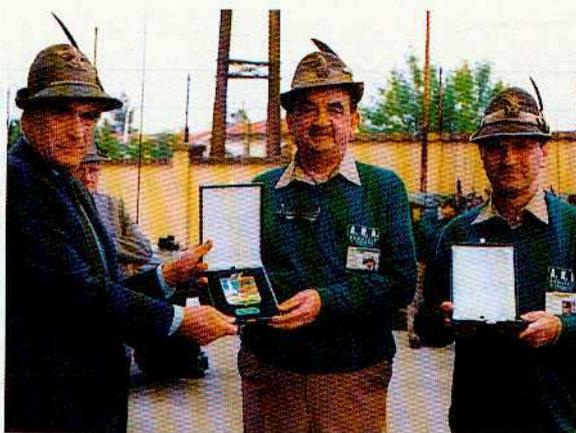
«Arrivederci a Reggio Emilia», l'anno prossimo: è lo striscione che come consuetudine chiude la sfilata, annunciando il prossimo appuntamento nazionale

bandiere a ricordo dei 124 anni del Corpo degli alpini, a chiudere la sfilata prima dello striscione che tradizionalmente annuncia la prossima Adunata: arrivederci a Reggio Emilia nel 1997. Sugli uomini del maresciallo Bruno, accomu-

nati in un unico «grazie» a tutti gli altri servizi d'ordine, la gente ha lanciato fiori. Molti «uomini verdi» si sono chinati a raccoglierne uno: un ricordo gentile da portare con sé, lontano. La loro ricompensa. G.G.B.

Una targa per i 30 anni nel Servizio d'ordine

Il Servizio d'ordine alle adunate ha festeggiato a Udine il trentesimo anniversario di fondazione. Come è consuetudine, gli uomini in «verde» hanno sfilato per ultimi, e sono stati particolarmente acclamati dalle migliaia di persone assiegate dietro le transe. In margine alla sfilata, c'è stata una breve cerimonia, nella quale il presidente dell'ANA Caprioli ha consegnato una targa ricordo al comandante del servizio d'ordine, maresciallo Francesco Bruno, che vediamo al centro della foto, e al capo-settore Gianfranco Biasia, per trent'anni di attività nel Servizio d'ordine.





UN CRONISTA A COLLOQUIO CON IL POPOLO DI UDINE,

Il miracolo

Dopo il sabato di festa, le penne nere hanno dato prova di una disciplina e di un ordine esemplari
Colte al volo: Elena: «Il vostro non è un cappello, è un simbolo»
La poliziotta: «Che cosa ne penso degli alpini? Ne ho sposato uno!»
«Ma tu sei leghista?!» «Qui sono alpino»
La suora: «Ho baciato un alpino, come un fratello»
E il cronista conclude: «Diavoli di alpini: ci avete preso il cuore»

di Giangaspere Basile

Al bar della stazione ferroviaria, invaso da alpini in festa, un gruppetto di penne nere tenta un'improbabile armonia sulle note del «Ponte di Perati». Il timbro è solenne. I cantanti, in un semicerchio chiuso dal bancone, sono compresi della gravità del canto. Accanto a loro, un compagno con la tromba suona a pieni polmoni una struggente «Vola colomba» all'imperterrita barista che alterna al banco birra, caffè e grappini. Il vostro cronista è per l'occasione in prestito agli alpini, nuovo alle loro adunate quanto frastornato da una intera città gioiosamente presa d'assalto ma che vive la festa in modo assolutamente naturale e spontaneo. Udine, infatti, partecipa nel migliore dei modi a questo evento, come trasformata da un incantesimo e percorsa da una deliziosa, incredibile, meravigliosa pazzia collettiva.

Non la disturba, la musica?, chiedo. «E parcé? — risponde la signora con sufficienza — È tute alegrie...»
Ecco. Udine è così: non finisce di stu-

pire neppure nell'impossibile. Siamo appena di sabato mattina, ma la grande festa è già in pieno svolgimento. Continuerà per tutta la giornata, in un crescendo che

sarà confusione sì, ma — per quanto possa sembrare stupefacente — ordinata. Anche quando la strada resterà bloccata perché ci sono cori che si esibiscono o bande che tambureggiano: tutti aspettano che sia finita, applaudono, incitano, ballano, cantano e non capisci più chi sono i friulani e i trentini, i torinesi e gli udinesi, gli ospiti e gli ospitati.

E il giorno dopo, domenica, di buon mattino, il miracolo. Questa gente che ha fatto festa fino all'alba, con i cittadini scesi in piazza pure loro a cantare e ridere — come sa fare soltanto chi si lascia andare solo ogni tanto nella vita austera — sembra di colpo rinsavita. Le strade dell'ammassamento sono un enorme, spettacolare formicaio perfettamente ordinato, regolato dai fischi dei ragazzi del Servizio d'ordine che allineano gli scaglioni all'altezza dei cartelli-guida.

Se c'è un sentimento che prevale sugli altri nello sbigottito spettatore, è lo stupore per questo miracolo di disciplina che trasforma la marea in un'unica, organizzata sequenza di gruppi, preceduti da bandiere e vessilli, gagliardetti e striscioni.

Dietro le quinte della sfilata, il vostro incredulo cronista cerca gli aspetti singolari dell'«altra» adunata, vista dalla parte della gente che vive a Udine tutto l'anno, i segni dell'impatto su questa laboriosa città del Nord-Est della marea delle trecentomila (e forse più) persone arriva-



Folla, al passaggio degli alpini. La gente, tantissima, ha fatto da cornice entusiasta alla sfilata

IL POPOLO DELLA «JULIA»

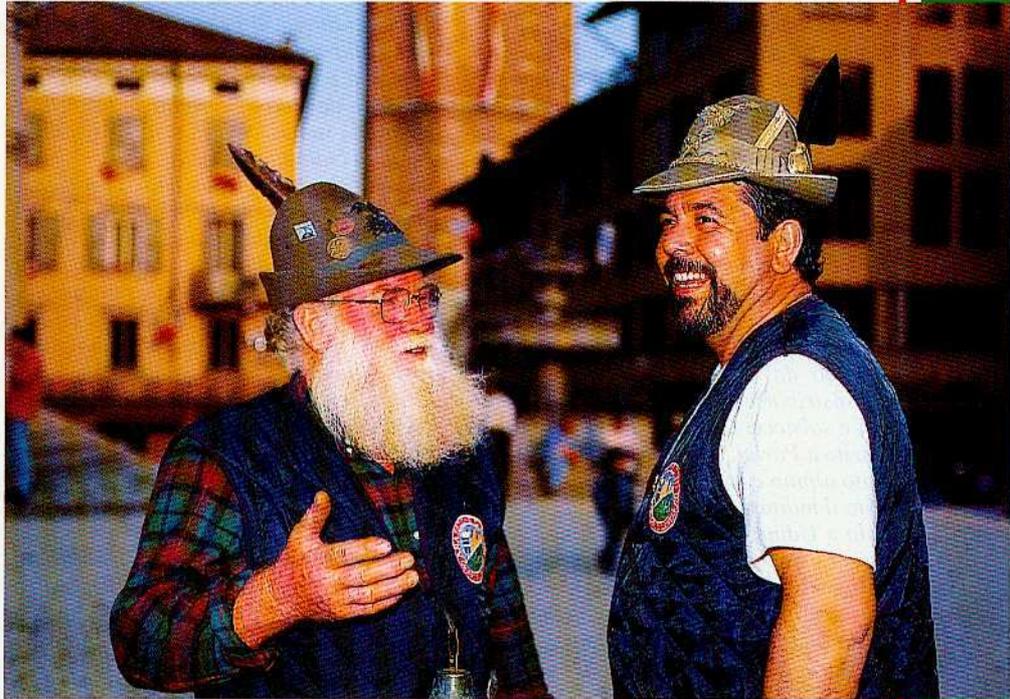
di domenica mattina

te con ogni mezzo. Ma le interviste sono risultate ripetitive, come se gli abitanti di Udine si fossero messi d'accordo. Perché alla domanda: «Che ne pensate di questi alpini che sono venuti a casa vostra?», le risposte sono state suppergiù sempre le stesse: «Ci distolgono dai soliti pensieri..., magari ci fossero ogni anno..., bravi, brava gente..., fanno allegria..., esprimono gioia di vivere».

Il Cristian Bar è un po' defilato rispetto al flusso della marea che ondeggia da una parte all'altra della città. «Ci vorrebbero più spesso — dice la giovane barista dall'apprezzata minigonna — Di solito la sera Udine è un mortorio, non c'è mai un cane in giro. Gli alpini cantano, suonano... E poi nessuno è pesante, nessuno dà mai fastidio...».

Oltre il colle del Castello la sfilata è iniziata ormai da alcune ore, intorno è tutto un brulicare di gente che va e viene. Elena è una graziosa giovane signora che sta sulla porta d'una boutique, accanto alla vetrina di cappelli di gran moda. «Cosa ne pensa di quello degli alpini...», chiediamo provocatoriamente. «Ma non è un cappello — risponde guardandoci con meraviglia — è un ... simbolo...». Ma, stilisticamente?, insistiamo. «Ah, stilisticamente... è bellissimo. E l'Adunata fa proprio allegria», conclude prevenendo la domanda. E sorride.

Una decina di ragazzi e ragazze, accanto alle biciclette, con la cartella o i libri in mano. Alessandro è uno studente di



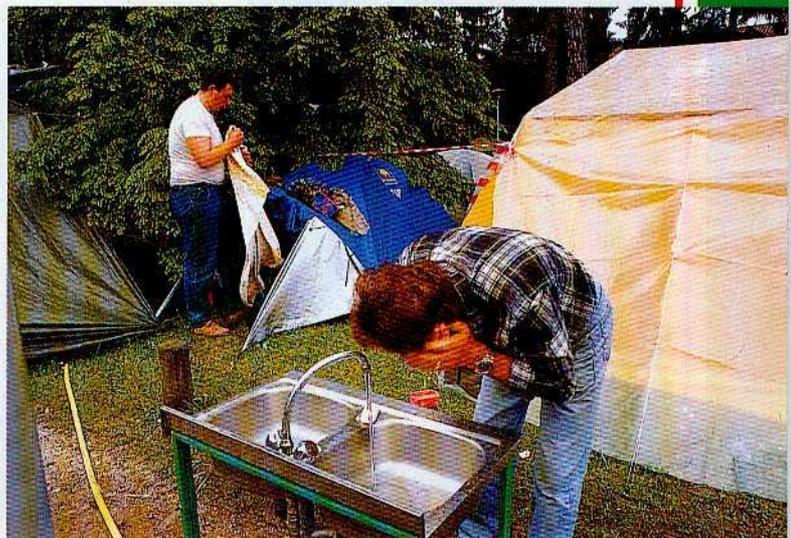
Incontro. Il raduno nazionale è anche questo

ingegneria gestionale. «Sono un po' indietro con gli esami», spiega. Quanto agli alpini, è dell'idea che la leva dovrebbe essere obbligatoria, e che in queste regioni dovrebbero essere chiamati tutti a fare l'alpino. «Così ogni anno ci sarebbero giovani che entrano...».

Eleonora accanto a lui annuisce, anche gli altri sono d'accordo. «Gli alpini hanno un sorriso per tutti» — è il commento della ragazza — Danno felicità...». Due poliziotte. La prima, una bella brunetta dagli occhi azzurri, guida una «Volante» lungo la strada gremita di alpini in li-



Una delle tende del gruppo Roncadelle, sezione di Treviso



È mattina: l'ora delle pulizie



bertà. Per passare suona un colpo di clacson, discreto. «Ehi, bambina...! — l'apostrofa dal marciapiede — suoni a noi? Eccoci...». La giovane ride, ma non suonerà più: seguirà il lento flusso dei pedoni fino al largo della piazza. L'altra agente, con i gradi di appuntato, è a piedi, ricetrasmittente in mano. «Cosa penso degli alpini? Ne penso benissimo: uno l'ho sposato!» Nella splendida piazza sulla quale si affaccia la Camera di Commercio un alpino del servizio d'ordine locale porta, sopra il distintivo dell'ANA, lo stemma di Alberto da Giussano. «Come li concilia insieme? — chiediamo incuriositi — Bossi è d'accordo...?. Tace qualche secondo, poi sbotta: «Bossi può dire quello che vuole. Qui io sono alpino».

Lontano dalla sfilata, ai giardini, Concita e Isabel, due signore di mezza età, tornano da una improvvisata grigliata che distribuisce fette di polenta abbrustolita e salsicce. Conchita ha conosciuto il marito a Parigi, Isabel in Svizzera. Uno è stato alpino e sta sfilando, l'altro non ha fatto il militare ma essendo friulano è venuto a Udine lo stesso. Una rimpatriata, dice. Le due amiche spagnole sono felici. «Magari potissimo fare tutte le domeniche così...». In una delle cento tendopoli, seduta ad un tavolino da campeggio c'è Barbara. Viene da Bassano del Grappa, ha l'aria afflitta: il suo ragazzo sta sfilando e lei aspetta che torni. Andrà alla sfilata anche l'anno prossimo? «Non lo so, dipende dai miei genitori, se mi lasceranno...» Conta sulla complicità del padre, che non ha fatto l'alpino ma simpa-

tizza per loro. L'accoglienza della gente di Udine? «Sì, sì, molto bella».

Ai margini dell'ammassamento. Si compongono i gruppi, qualcuno è stanco ma raccoglie le forze per sfilare. «Sorrیدete, sorridete — li incita una signora dietro la transenna — Sorridete, alpini!»

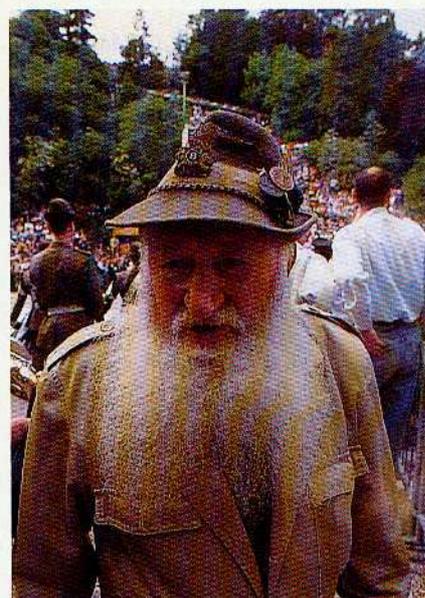
La sezione di Belluno sta dispiegando uno striscione, con i nomi delle medaglie d'oro. Incrocia un generale di divisione, in divisa: gli alpini dello striscione sembrano in attesa, il generale saluta con la mano alla visiera: è l'omaggio a quei Caduti. Più indietro la banda di Marostica, bloccata davanti al cartello della sezione «Sicilia», suona «Sciuri, sciuri». Qualche friulano balla la tarantella.

Dall'altra parte della città, in zona deflusso, c'è la calma e l'atmosfera della festa che sta finendo. In piazza Cella il bar d'angolo è assediato da alpini. I baristi, ragazzi e ragazze, girano con frenesia per servire i clienti assetati. Seduto in un angolo, il proprietario riposa. «Sono generosi — dice degli alpini — altruisti. E poi ... non rompono». Raccoglie le idee, poi continua: «Comportarsi meglio di così proprio non si può. Pensi a cosa sarebbe successo se fosse stata l'adunata di qualsiasi altra gente. Certo, hanno fatto rumore, si sono anche ubriacati, ma hanno sempre sorriso. Fastidio non l'hanno dato mai». Altra pausa, poi: «Non sapevamo neanche noi se preparare così tanto la città, ma adesso dico che abbiamo fatto bene. Questi alpini ci hanno dato una dimostrazione di grande civiltà». I suoi figli, i giovani, sono dello stesso parere? «Qualcuno era scettico, poi ha visto e ha cambiato idea».

Sull'altro lato della piazza è aperto — uno dei pochi — un negozio di giocattoli.



La famiglia al completo. Domani il papà stilerà



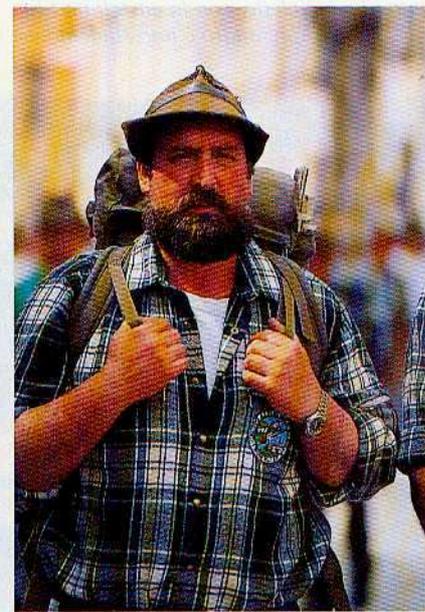
Quante ne avrebbe da raccontare, questo caro «vecio»



Una graziosa testimonianza d'affetto per gli alpini



Colto al volo: non di solo vino...



Una figura-simbolo: l'alpino forte, duro, generoso



Il riposo sull'erba, dopo la sfilata



Un «vecio» e signora posano per la foto ricordo

«Magari venissero tutti gli anni», dice la titolare, che si rammarica per non poter assistere alla sfilata. Ma si consola: «Però — dice ridendo — sono stata in centro ieri sera e ho fatto festa».

Passano due suore del SS. Rosario. Nel loro istituto ospitano un centinaio di alpini della sezione di Torino. Spiegano: «Ce li hanno mandati le suore di Villa Santina. Sa, è quella che hanno ricostruito dopo il terremoto, e siccome sono tanti ci hanno chiesto di ospitarne una parte. Sono bravissimi e ci tengono allegre». Hanno un sorriso radioso. Ma voi giocate in casa, si vede benissimo che siete friulane... «I nostri uomini hanno fatto tutti l'alpino», dicono con orgoglio. «Anzi — aggiunge una delle due — ieri sera un alpino per strada mi ha chiesto un bacio. Ma te lo dò come un fratello, ho risposto. E l'ho baciato». Se ne vanno, salutando a braccia alzate un variopinto pullmino carico di «veci».

Sono ormai le 4 del pomeriggio. Passa la banda di Bassano: «Pà, papà», ritmano i tamburi. Siete stanche, vero?, chiediamo a tre signore aggrappate alle transenne dal primo mattino. «Ma neanche per sogno», esclamano. E gridano «Bravi, bravi!», e battono le mani.

La giornata volge ormai al termine. Il tempo è stato clemente: il mattino prometteva tempesta, ma per tutta la giornata c'è stata alternanza di sole e nuvole, di caldo estivo e di brezza gagliarda che soffiava di traverso. Soltanto a sera, a tutto finito, cadrà una pioggerella fresca e sottile. Innocua, tanto per ricordare di aver voluto risparmiare gli alpini e rispettarne la festa. In tanto girovagare per la città, scopriamo che oltre gli spazi interessati dalla sfilata, Udine è deserta; che questi splendidi friulani sono scesi in strada e sono rimasti lungo le transenne, per ore e ore, ininterrottamente. E che altri ancora sono stati

alle finestre delle case, imbandierate, infiorate, a salutare con grande, grandissimo entusiasmo chi sfilava di sotto. Per ore e ore, ininterrottamente.

E per chissà quale fantastica magia, inconsciamente, con le gambe ormai pesanti dopo tanto camminare tra la folla o per strade abbandonate, ci troviamo come d'incanto dietro le tribune, a bocca aperta verso quella collina del Castello gremita di gente più ancora che al mattino, dieci ore dopo l'inizio della sfilata. In tempo per sentire arrivare la «Julia» e vedere la gente di quella tribuna naturale, pur stanca, assetata, frastornata da tanto spettacolo, alzarsi in piedi, impazzire in un tripudio di sentimenti e ricordi (chi dice che i friulani sono gente chiusa?), sventolare

fazzoletti, agitare bandiere, stringersi il viso tra le mani e piangere di contagiosa commozione. In tempo, dicevo, per leggere i nomi di tanti paesi del Friuli, nomi dal suono aspro ma cari alla mia memoria di bambino. E vedere da vicino quelle facce squadrate e familiari, volti simili a quelli amati, scavati dal lavoro e dai dolori della vita, sguardi conosciuti e impressi nella mente, con il ricordo di chi è partito per tornare in un'urna.

E dimenticare di prendere appunti, di dover essere cronista spassionato, e scoprirsi a gridare: «Bravi!», e battere le mani e sentirsi salire un nodo in gola percorsi da un brivido e perdersi in quell'ondeggiare di penne nere. Diavoli di alpini: ci avete preso il cuore. ■

Il sindaco di Udine al nostro presidente

Caro Presidente,

a conclusione di giornate indimenticabili, faticose ma esaltanti, desidero esprimere il più vivo ringraziamento per aver scelto Udine come sede della 69ª Adunata nazionale. Gli alpini hanno dato un mirabile esempio di civiltà, di compostezza, di credo profondo nei valori nazionali e in quelli di fraternità tra le diverse Comunità. Ho molto apprezzato quanto Lei ha dato e fatto in questi giorni, dimostrando grandi doti umane, rigore, carattere, capacità e professionalità.

AugurandoLe di continuare ancora a lungo alla guida della Associazione Nazionale Alpini e auspicando altri motivi di incontro e di amicizia, Le invio fraterni saluti, pregandoLa di ringraziare anche i collaboratori che hanno concorso al successo delle manifestazioni.

Con stima e ammirazione.

Enzo Barazza
Sindaco di Udine



LA TOCCANTE OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE

«Alpini, continuate a salire sui cantieri della storia»

In occasione del terremoto, 20 anni fa, fu sostenuta e vinta una grande gara

«Grazie, fradis alpines. Grazie, fratelli alpini: lasciate che ve lo dica a nome dei friulani di cui oggi voglio essere la voce».

Le parole di monsignor Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, risuonano nel duomo stipato all'inverosimile durante la messa di sabato pomeriggio. Saranno le parole più nobili, esaltanti e vere pronunciate nei tre giorni di manifestazioni ufficiali della 69ª Adunata.

Ai lati dell'altare 26 cappellani militari, dietro a loro i vessilli delle sezioni. In prima fila, nella navata centrale, il presidente nazionale dell'ANA Caprioli, il sindaco di Udine Barazza, il comandante il IV C. d'A. gen. Becchio. Concelebra il rito il nuovo Ordinario militare, mons. Mani. Entusiastico il tono dell'omelia, una lezione di catechesi sullo spunto d'un brano prescritto dalla liturgia e straordinariamente adatto: la parabola del buon samaritano, dal Vangelo di Luca.

«È la parabola della solidarietà — ha detto l'arcivescovo dopo aver raccolto uno scrosciante applauso nel ricordare la figura di Franco Bertagnolli. «Fradis alpines, voi siete corsi vent'anni fa a riscrivere questa parabola quando, scavando e piangendo, avete scoperto valori che rischiano oggi di oscurarsi nella coscienza del Paese: la vita, la famiglia, l'amore. E l'amore — ha continuato monsignor Battisti — è stato il testamento di quel papà che a Maiano è morto proteggendo con le braccia la propria figliuola, viva, quasi a volerla consegnare ai soccorritori; e il testamento di quella madre di Gemona che si è consumata per allattare il figlio sotto le macerie ed è morta per tenere in vita il neonato, oggi ventenne».

«Allora — ha continuato il presule — i superstiti furono colti da un senso di sgomento davanti a tanta distruzione e dolore. Ma arrivaste voi, alpini, e avete convocato in Friuli la più bella e splendida adunata. Non si era mai vista una così stupenda solidarietà. Vi ricordo sui tetti, a torso nudo ma con cappello di alpino in testa. Siete venuti da ogni parte d'Italia, ne avete fatto una questione nazionale. Non chiedeste nessuna contropartita economica: foste spinti unicamente dal vostro senso di solidarietà».



I due arcivescovi che hanno concelebrato la messa in duomo: monsignor Giuseppe Mani, Ordinario militare e mons. Alfredo Battisti, Arcivescovo di Udine

La gente ascolta in silenzio. È grata al vescovo per quelle parole che tutti i friulani vorrebbero dire, per quel grazie che nessuno riuscirà a esprimere meglio e con maggior calore. Monsignor Battisti ricorda l'aiuto americano, i soldi consegnati direttamente agli alpini, «in mani pulite», e dal ricordo di ieri arriva ai tempi attuali.

«Oggi è una nuova società che deve nascere, una nuova etica deve imporsi al Paese: l'idea evangelica della solidarietà. Quella che vent'anni fa vi ha spinto a venire in Friuli, l'idea della gratuità, del servizio, di chi viene a servire per amore. Pensate — ha continuato l'arcivescovo con un sorriso — come cambierebbe il Paese se ciascuno si chiedesse cosa può fare per gli altri. Utopie? Ma le grandi utopie hanno consentito grandi cose: pensate al volo, voluto da pochi, eppure l'uomo ha camminato sulla luna. Se tanto ha potuto l'utopia tecni-

ca, pensate a quanto può l'utopia umana: voi ci avete dato questa speranza».

Chi, vent'anni fa, è stato fra i soccorritori ha ben vivo il ricordo di quella tragedia, della grande disperazione ma anche della grande gara sostenuta e vinta. «Se sogno da solo — ha continuato il presule — è soltanto un sogno. Ma se sognamo insieme, allora ciò che sognamo diventa realtà. E dunque voi continuate, fradis alpines, a sognare; continuate a salire sui cantieri della storia. Con la vostra volontà di amare invadete non soltanto Udine, ma l'intero Paese. Realizziamo insieme la civiltà dell'amore».

Gli alpini esplodono in un lungo applauso, non previsto dalla liturgia canonica, ma assolutamente pertinente: e poi si sa, sono gente schietta, abituata a dire quello che pensa e se hanno applaudito era perché volevano dire grazie al vescovo per tante belle parole.

È seguito un breve intervento dell'Or-

dinario militare, mons. Mani, il quale ha ricordato di essere fresco di nomina e ha confessato di essersi chiesto il perché di un'associazione così numerosa come quella dell'ANA. «La risposta — ha detto il vescovo castrense — è che l'alpino impara la legge fondamentale della vita: lo stare con gli altri, in solidarietà. In montagna — ha continuato — dobbiamo legarci insieme. Questa, credo, sia l'immagine più autentica della vita. La metafora della vita come strada: non si può percorrerla da soli, ma in unione e comunione con i fratelli».

Altro lungo applauso. Poi la prosecuzione della liturgia. A conclusione della messa, l'offerta alla sezione di Udine del cappello del generale Umberto Ricagno, che comandava, nel '42, la «Julia» in partenza da Udine per la Russia. Lo ha donato la nipote Pierina Mancini Molleto, accompagnandolo con una lettera della quale è stata data lettura in duomo.

Infine un'appendice imprevista, spontanea: il coro dietro all'altare intona «Stelutis alpinis». Friulani e non, la cantano insieme, sottovoce, quasi sussurrando le parole come una ninna nanna discreta. ■

Mons. Mani nuovo Ordinario militare

Per mons. Giuseppe Mani, l'Adunata di Udine è stata una delle prime partecipazioni come Ordinario militare. Nell'affollatissimo Duomo del capoluogo, sabato pomeriggio, ha concelebrato la messa con l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti: del suo intervento, all'omelia, riferiamo in altra parte di questa pagina.

Il nuovo Ordinario militare è nato a Rufina, in provincia di Firenze, il 21 giugno 1936 ed è stato ordinato sacerdote il 12 marzo del '60. L'arcivescovo è Ordinario militare dal 31 gennaio scorso, ed è subentrato all'arcivescovo monsignor Giovanni Marra, che ricopriva questa carica dall'89.

A Udine è stato presentato, in Duomo, dallo stesso arcivescovo Battisti. Al termine del rito, lo abbiamo avvicinato per chiedergli le sue impressioni. «Gli alpini — ha detto l'arcivescovo Mani — vivono a contatto con la natura e conducono una vita serena. E quando siamo sereni, siamo aiutati da Dio».

Qual è il suo messaggio agli alpini, il suo augurio? «Che tengano fede a quei valori che naturalmente hanno recepito durante il servizio militare, che continuino nello spirito di solidarietà, nella loro scelta di vita e di fede». ■



La bandiera dell'8° passa per il centro di Udine, sabato pomeriggio: sarà conservata nel sacrario che ricorda i Caduti fino al momento della sfilata

L'arrivo della bandiera del mitico «Ottavo»

La giornata di sabato 18 maggio si è aperta con l'arrivo della bandiera di guerra dell'8° Reggimento alpini in piazzale D'Annunzio, scortata da una compagnia della battaglione «Gemona». L'attendevano il consiglio direttivo dell'ANA con il presidente Caprioli e il Labaro dell'Associazione, oltre ad una folla numerosissima che stipava la piazza. Caprioli e il comandante del IV Corpo d'Armata, generale Angelo Becchio hanno deposto una corona al monumento che ricorda i Caduti della «Julia», mentre la tromba intonava il «silenzio». È stato un momento di grande commozione e di tensione, rotto infine da un fragoroso applauso. La bandiera dell'8° e il Labaro nazionale sono stati quindi portati — attraverso il centro della città — in piazza della Libertà e deposti al mausoleo dei Caduti fino al giorno successivo, in attesa della sfilata.



IL SINDACO DI GEMONA AGLI ALPINI:

«Voi ci avete tolto la paura di essere soli e dimenticati»

di Fabio Radovani

Dopo la conferenza stampa e la visita agli enti beneficiari dei contributi che l'ANA lascia ogni anno nella città ospitante l'Adunata, il programma ufficiale per la giornata di venerdì 17 prevedeva una nutrita serie di impegni. Dopo aver percorso le vie di Udine, già colme di alpini giunti da tutta Italia, la prima cerimonia si è svolta a Cagnacco. Il presidente Caprioli, accompagnato dal comandante del 4° C. d'A.A. Becchio e dal gen. Mazzaroli comandante della «Julia», si è recato al tempio dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia. Dopo la deposizione della corona da-

vanti al sacello che raccoglie la salma di un Caduto ignoto, Caprioli ha visitato il piccolo museo dedicato alla guerra in Russia. La delegazione russa guidata dal sindaco di Rossosch con una rappresentanza di veterani dell'Ucraina, ha voluto donare al presidente alcuni piccoli omaggi, ricordando i rapporti di grande amicizia che esistono tra la città di Rossosch e gli alpini.

Alla caserma Goi-Pantanali di Gemona con la deposizione di corone di alloro al monumento ai Caduti si sono ricordati i 29 alpini morti sotto le macerie della caserma il 6 maggio 1976. Dopo la celebrazione di una messa nel Duomo in suffragio di tutte le vittime del terremoto, si è svolta

presso il teatro della cittadina la commemorazione delle attività di soccorso e di solidarietà.

Nell'estate del 1976 un ufficiale alpino in congedo, al campo n° 4 di Gemona, aveva il compito di controllare che in cucina andasse tutto bene. Inoltre provvedeva ad apparecchiare e sparecchiare i tavoli e lavare le posate, un lavoro che lo occupava per tutta la giornata. Quell'ufficiale era il presidente della sezione di Bergamo, oggi presidente nazionale, Leonardo Caprioli, al quale è stata conferita la cittadinanza onoraria di Gemona. Una cerimonia semplice, bellissima, commovente, con una piccola punta polemica nei confronti della Lega Nord.



Caserma Goi-Pantanali, a Gemona: un momento della deposizione di corone al monumento che ricorda i 29 alpini in servizio morti sotto le macerie della caserma distrutta dal terremoto



Gemona - Caserma Goi-Pantanalì: un momento della commemorazione dei 29 alpini morti sotto le macerie della caserma durante il terremoto. Da sinistra: il sindaco di Gemona, Disetti, l'on. Zamberletti, il presidente dell'ANA Caprioli, il generale Becchio, comandante del IV Corpo d'Armata e il generale Mazaroli, comandante della brigata «Julia»



Il Gemona - Il Labaro nazionale al duomo, dove si è svolta la cerimonia di commemorazione del terremoto del '76

«Il 7 maggio 1976 —racconta Caprioli — squillò il telefono di casa mia: era Franco Bertagnolli, allora presidente nazionale. Mi disse di partire subito per il Friuli. Dopo due giorni sono a Gemona. Sotto la guida di Bertagnolli nascono i nostri cantieri a Magnano in Riviera, Attimis, Buia, Gemona, Villa Santina, Maiano, Moggio, Cavazzo Carnico, Osoppo, Vedronza e Pinzano».

Quella fu la più bella adunata della storia degli alpini. 15 mila volontari che si alternarono al lavoro. Non si sa ancora cosa spinse gli alpini a intervenire in Friuli, ma da quella esperienza nacque la Protezione civile e dopo quell'intervento gli alpini furono chiamati dal governo a impiantare l'Ospedale da campo dell'ANA in Armenia, distrutta come il Friuli da un tremendo terremoto.

Caprioli ha consegnato poi medaglie d'oro alla signora Scilla Bertagnolli, al generale De Acutis, allora comandante

della «Julia», al ministro Zamberletti. Subito dopo il vice presidente dell'ANA Parazzini ha consegnato a Caprioli una medaglia d'oro per ricordare il suo impegno in Friuli.

Il sindaco di Gemona Disetti, dopo aver ringraziato i friulani, lo Stato, in quel momento dimostratosi molto efficiente, il ministro Zamberletti, il presidente della Regione Friuli Comelli, così ha concluso il suo discorso: ««Grazie alpini». Nei giorni successivi al 6 maggio '76, due grandi scritte a caratteri cubitali dominavano la piana del Gemonese dall'alto del monte Glemine e del Colle del Castello,

specchio del sentimento con cui le popolazioni friulane accoglievano in quei giorni le penne nere. Ora queste scritte non ci sono più, ma in ognuno di noi è ancora ben scolpita questa semplice, ma così significativa frase: «Grazie, alpini» e questo è ancor oggi il sentimento con cui vi accogliamo, penne nere di tutta Italia, che in occasione di questo ventennale del terremoto avete scelto di fare proprio in Friuli la vostra 69ª Adunata nazionale. In quei difficili giorni voi ci avete travolti con un'ondata incredibile di bontà e di solidarietà, togliendoci la paura di essere soli e dimenticati».



La delegazione dei veterani ucraini, ospiti dell'ANA all'Adunata nazionale, in visita al Tempio di Cargnacco



Vessilli di sezioni e gagliardetti al Tempio di Cargnacco



CONFERITA DAL COMUNE DI UDINE

Cittadinanza onoraria all'ANA e alla «Julia»

**La nostra Associazione ha dato contributi per 150 milioni
a enti assistenziali friulani**

Il Comune di Udine ha conferito la cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini e alla brigata «Julia». Una decisione che la giunta friulana ha assunto all'unanimità, come ha spiegato lo stesso sindaco Enzo Barazza, nel corso di una cerimonia nel salone della Camera di Commercio.

«È un grande onore che l'ANA ha fatto alla città di Udine — ha esordito il sindaco riferendosi all'Adunata nazionale —. I friulani hanno un carattere schivo, nutrono sentimenti forti e vivi, però quando si tratta di abbracciare gli alpini la gente sa come esprimere questi sentimenti e come vivere i momenti di gioia e di entusiasmo. Io credo — ha continuato il primo cittadino di Udine — che i friulani, cui è legata la storia degli alpini, abbiano molto del loro carattere e del loro comportamento: e cioè fare più che parlare, realizzando molto e con professionalità».

«Gli alpini guardano in alto, verso le vette, per raggiungerle e guardare oltre, non si fermano di fronte alle bassezze, le superano con lo spirito che ha sempre caratterizzato la loro storia. È per questo che fanno corpo, e per farlo come gli alpini ci vuole spirito di sacrificio».

Barazza ha quindi ricordato i giorni del dopo terremoto e l'aiuto dato ai friulani dagli alpini giunti da ogni parte d'Italia, con una «generosità che la nostra gente non dimenticherà mai: ci sentiremo sempre in debito».

«La presenza degli alpini — ha concluso il sindaco — onora la città, così come domani sarà onorata dalla presenza del Capo dello Stato che rappresenta l'unità nazionale». Barazza ha quindi consegnato al presidente dell'ANA, Leonardo Caprioli, l'attestato di cittadinanza voluto dall'intero consiglio comunale e il sigillo storico della città di Udine.

Caprioli ha ringraziato a nome dei 340mila iscritti all'Associazione. «Siamo tornati a Udine — ha detto — per una dimostrazione di affetto. Vent'anni fa venimmo per darvi una mano, per ridarvi la voglia di vivere, il sorriso. Oggi siamo venuti per riconfermare

con voi, fradis furlans, il sentimento che ci lega all'Italia, una e indivisibile come recita l'articolo 5 della Costituzione.

E ha ricordato il sacrificio per l'Italia di alpini, fanti, bersaglieri di ogni regione, dalle Alpi alla Sicilia, riscuotendo un lunghissimo applauso. «Domani — ha concluso Caprioli — quando sfileremo,



Il sindaco di Udine, Barazza, consegna al presidente Caprioli il sigillo con la cittadinanza onoraria conferita all'Associazione



Consegna della pergamena della cittadinanza onoraria al comandante della brigata «Julia», gen. Mazzaroli



Roberto Toffoletti, presidente della sezione di Udine, viene premiato dal sindaco Barazza. Accanto il presidente Caprioli

Udine ci darà un pezzetto del suo cuore, e noi ve ne lasceremo un po' del nostro, come abbiamo fatto vent'anni fa». Sentirete la voce delle aquile dire in coro: mandì, fradis furlans. E se ci sarà qualche voce stonata la lasceremo fare. Nel nostro cuore ci sono i nostri morti, le nostre Forze Armate, le nostre divisioni, i nostri battaglioni. Brecht ha detto: «Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi». Io dico: «Beati gli italiani, se capiranno che non possono fare a meno dei loro alpini».

Caprioli ha quindi annunciato il contributo di 150 milioni dato dall'Associazione a enti assistenziali friulani, in occasione dell'Adunata nazionale: 50 milioni alla Casa dell'Immacolata (un centro di ospitalità e carità a favore dei poveri) e altrettanti al Centro di solidarietà per i giovani ex tossicodipendenti, ex carcerati ed indigenti; 20 milioni a favore dell'Associazione genitori malati emopatici e neoplastici per lo studio e la cura dei bambini affetti da tumore; 10 milioni ciascuno alla sezione di Udine dell'Associazione nazionale per la ricerca sul cancro; al Centro socio-riabilitativo dei giovani portatori di handicap di Tarcento e alla sezione di Udine dell'Associazione per la lotta contro la sclerosi multipla.

Il sindaco ha quindi comunicato il conferimento della cittadinanza onoraria di Udine anche alla brigata «Julia» e ha consegnato il sigillo della città nelle mani del comandante della «Julia», generale Mazaroli. «Quando, in Friuli, si parla di alpini — ha detto Barazza — si pensa subito alla «Julia», a ciò che ha espresso in guerra, in Albania, in Russia, pagine di eroismo, di altruismo, episodi di solidarietà mirabili raccontati in pagine scarse, come si usa tra alpini. Ma la «Julia» ha rappresentato molto anche in tempo di pace: per l'emergenza e la ricostruzione del Friuli, in Irpinia e in Piemonte. E poi per interventi di ordine pubblico, come il servizio svolto in Sicilia contro la mafia e in Calabria contro la 'ndrangheta e infine quelli nell'ambito della forza multinazionale internazionale, in Mozambico. Il patrimonio della «Julia» — ha concluso il sindaco — è il nostro patrimonio».

Il generale Mazaroli, ringraziando il sindaco per «il riconoscimento che ci onora», ha confermato la piena identità tra Friuli e «Julia». «Questo che attraversiamo è un momento difficile per le Forze Armate», ha continuato l'alto ufficiale, il quale, rispondendo alla domanda che molti si ponevano ma che nessuno aveva mai pronunciato esplicitamente, ha detto che «la soppressione della brigata «Julia» non è stata neppure ventilata».

Il sindaco di Udine, prima di sciogliere la cerimonia e invitare i convenuti ad un rinfresco nell'attiguo salone, ha avuto parole di riconoscenza per il presidente della sezione di Udine, Roberto Toffoletti. Gli alpini friulani hanno lavorato a lungo per preparare la città nel migliore dei modi, perché tutto potesse svolgersi in ordine, senza inconvenienti. Il grandissimo successo, in ogni senso, della Adunata nazionale lo si deve anche a loro. E agli uomini del Servizio d'ordine nazionale (diretti dal maresciallo Bruno, che ha sostituito il «mitico» comandante Beltrami), che si sono prodigati come sempre, con grande professionalità e spirito di dedizione.

G.G.B.

L'incontro con i presidenti delle sezioni all'estero

Sabato 18 maggio in una sala della Camera di Commercio incontro coi presidenti delle sezioni all'estero. Gli alpini, tradizionalmente, vengono «dai fidi tetti del villaggio». Be', oggi venivano da tutte e cinque i continenti; con la passione sempre antica e sempre nuova che è il tono dominante di questo incontro che accompagna ogni Adunata nazionale. Li aspettavano proprio per incontrarli il presidente nazionale Caprioli, il comandante del 4° CAA Becchio, il presidente della sezione di Udine Toffoletti, la signora Scilla Bertagnolli, molti consiglieri nazionali, il direttore de «L'Alpino» Di Dato, i rappresentanti del sindaco, dell'Amministrazione regionale e di quella provinciale.

Va sottolineata l'espressione «li aspettavano», perché i protagonisti dell'incontro sono loro, gli uomini che rappresentano migliaia di nostri alpini ai quali la madrepatria non ha potuto o saputo dare un lavoro, uomini che rappresentano storicamente decenni di emigrazione del lavoro italiano nel mondo. E tornano ogni anno con lo stesso cuore e lo stesso onoratissimo cappello alpino, con lo stesso amore per l'Italia, esclusa quella «sottoitalia» ufficiale e partitica che da sempre gli nega di esercitare il sacrosanto diritto al voto. A



Il saluto del comandante del IV Corpo d'Armata alpino, gen. Becchio

ognuno di loro Caprioli ha offerto un ricordo, a ognuno un abbraccio, a ognuno queste parole: «La patria è quella che parte dalle Alpi e finisce in Sicilia. Forza alpini, l'Italia è una sola e voi ne siete i più degni rappresentanti».

Un lungo applauso ha dimostrato la sintonia dei presenti con questi concetti.



Foto ricordo dei rappresentanti delle sezioni estere, al termine dell'incontro con il presidente dell'ANA e le autorità militari e civili



La conferenza stampa: gli interventi di Caprioli e Di Dato



Il direttore de "L'Alpino", Cesare Di Dato (in piedi) alla conferenza stampa. Alla sua sinistra, il direttore dell'ospedale da campo, dottor Losapio; alla sua destra il presidente Caprioli e il sindaco di Udine, avv. Barazza

Giovedì 16 maggio in un salone del Castello (leggendario nelle canzoni e nell'arte) il direttore de «L'Alpino» Di Dato nel corso di una conferenza stampa ha presentato la 69ª Adunata. Erano presenti anche il presidente nazionale, il sindaco di Udine Barazza, il presidente della Amministrazione provinciale Pelizzo, il vice presidente del Consiglio regionale Bertuzzo, il questore di Udine Baldi.

A tutti gli intervenuti è stata distribuita una abbondante documentazione — raccolta in un fascicolo di agevole consultazione — riguardante in specifico l'Adunata e, a grandi linee, la storia della nostra Associazione. Dopo il direttore de «L'Alpino», ha preso la parola Caprioli che non ha lasciato dubbi circa la posizione dell'ANA — documentata nel nostro Statuto — sulla nostra fedeltà alla unità nazionale, che non è certamente un ostacolo a qualsiasi forma di decentramento fiscale e amministrativo.

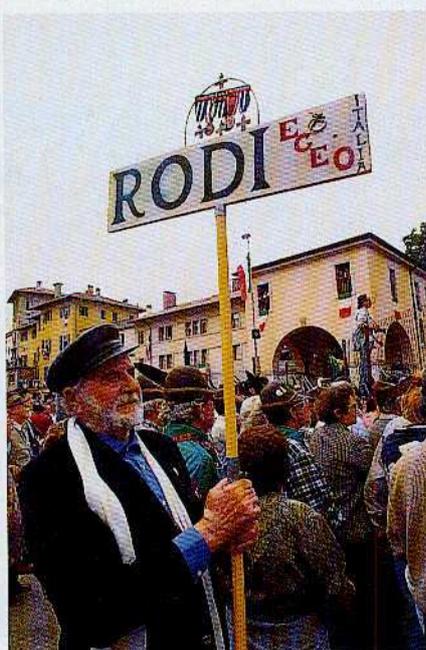
La chiarezza dell'intervento del nostro presidente ha probabilmente dato una risposta preventiva a possibili domande, che difatti non sono state molte. Interventi di amicizia e di gratitudine per l'ANA sono stati espressi molto simpaticamente dal sindaco e dal presidente della Amministrazione provinciale.

Che «scammellata» sergente Franceschelli!

Ci piace segnalare il modo originale con il quale l'alpino Paolo Franceschelli, ex sergente, classe 1935, residente a Vallecrosia (IM) si è recato all'Adunata di Udine portando al sindaco una targa del comune di Vallecrosia per ricordare il 20º anniversario del terremoto del Friuli.

È partito mercoledì 15 alle 6 del mattino e, pedalando per 30 ore circa, ha percorso 720 km. in due giorni, con una sola sosta a Cremona per la notte tra mercoledì e giovedì. Nei giorni successivi, sempre in bicicletta, ha visitato parte della Slovenia e le zone terremotate: in tutto 1250 km.

Nella foto: il sindaco di Udine ringrazia il sergente Franceschelli.



Un reduce di Rodi

GRAZIE

GRAZIE, agli alpini intervenuti a Udine per il civile comportamento mantenuto nei giorni di venerdì e di sabato.

GRAZIE, ai capigruppo che, accogliendo totalmente le raccomandazioni del presidente e de «L'Alpino», hanno saputo convincere i propri alpini a non abbandonarsi a manifestazioni carnevalesche, eliminando i famigerati trabiccoli.

GRAZIE, alla stampa alpina sezionale che ha affiancato in modo egregio l'azione de «L'Alpino» nella difficile «guerra agli incivili».

GRAZIE, al servizio d'ordine, come sempre garante della disciplina nelle molte attività dell'adunata.

Consegnati 150 milioni a istituti ed enti che operano nel sociale

UN DONO DEGLI ALPINI A CHI AIUTA GLI ALTRI

Come è consuetudine da diversi anni, l'ANA ha stanziato una considerevole somma a sostegno di enti e associazioni della regione nella quale si è svolta l'Adunata nazionale. Quest'anno la somma complessiva è stata di 150 milioni di lire; i contributi sono stati consegnati dal presidente Caprioli ai vari responsabili degli istituti.

Nella fotocronaca, la consegna dei contributi a:



Don Davide Larice, Centro di solidarietà giovani ex tossicodipendenti, carcerati e indigenti, Udine (50 milioni);



Don Arduino Codutti, Casa dell'Immacolata, Centro di ospitalità e carità a favore dei poveri, Udine (50 milioni);



Alberto Centolani, Associazione genitori malati emopatici neoplastici del Friuli, per lo studio, la cura e l'assistenza dei bambini malati di tumore, Udine (20 milioni);



Carla Guaglia, sezione di Udine dell'Associazione nazionale per la ricerca sul cancro (10 milioni);



Renato Bargellini, sezione di Udine dell'Associazione sclerosi multipla (10 milioni);



Giulia Gressani, Centro socio riabilitativo dei giovani portatori di handicap di Molinis, Tarcento (10 milioni).



ESEGUITO VENERDÌ SERA NELLA BASILICA DI AQUILEIA

Il «Requiem» per le vittime del terremoto

Nella splendida basilica di Aquileia, venerdì sera, le vittime del terremoto del '76 sono state commemorate con un concerto — voluto dall'ANA — tenuto dall'Orchestra filarmonica di Udine diretta dal maestro Alfredo Barchi e dal Coro polifonico di Ruda, diretto dal maestro Andrea Faidutti.

È stato eseguito il «Requiem» in Re minore di Luigi Cherubini, un'ode di speranza, un inno alla Resurrezione. La basilica era stracolma di persone che hanno vissuto con intensa partecipazione questo momento di grande commozione.



(Fotostudio Andrian)

UNA CERIMONIA COMMOVENTE

La Messa degli alpini delle terre perdute

di Antonio Raucci

Tra i non pochi momenti di alta tensione morale fioriti ad Udine nel corso della 69ª Adunata, uno dei più significativi è certo quello cui ho avuto la ventura di assistere durante la messa fatta celebrare, a suffragio dei loro morti, dagli alpini della Venezia Giulia e Dalmazia.

Erano le 5 della sera di sabato 18 maggio 1996 nell'Oratorio della Purità, capolavoro settecentesco dell'architettura barocca, facente parte del complesso monumentale del Duomo di Udine. Mi era compagno Walter Matulich, alpino di Zara, oggi trapiantato con qualche successo in quel di Chiari (BS).

Stavamo ragionando come per noi nati nella penisola gli italiani dell'altra sponda dell'Adriatico costituiscano una vera e propria pagina vivente di storia patria oltre che di geografia (pagine per altro del tutto neglette dalla nostra scuola), quando si sono aperte le porte del tempio: sono entrati gli alpini e, in silenzio, per prima cosa hanno steso sui marmi del pavimento, ai piedi dell'altare, i drappi delle loro città di origine, quello crociato di Pola, quello blu col «cavron» dell'Istria, quello giallo con l'aquila di Fiume, quello di Zara con i tre leoni veneziani.

Quindi vi hanno adagiato sopra, con delicatezza, i loro cappelli alpini affiancati, su due linee tra loro perpendicolari, in

modo da formare una lunga simbolica croce grigioverde.

La piccola navata era gremita da circa 200 tra alpini e loro familiari, gente scampata all'olocausto che insanguinò i confini orientali d'Italia tra il 1943 e il 1947. Celebrava don Giovanni, anche lui profugo ed esule.

Palmanova rinascimentale e stellata aveva inviato il suo coro, rinforzato da 5 ottoni, che ha accompagnato la cerimonia con una serie di interpretazioni superbe. Quando alla fine, dopo l'«ite missa est», nello sfolgore di colori che il Tiepolo, dall'altare e dal soffitto, rovesciava a piene mani sugli astanti, si sono levate nel tempio le note struggenti del «Va pensiero», tutti avevamo gli occhi lucidi. L'intera assemblea era come sopraffatta da un tumulto che urgeva dentro ciascuno di noi, fatto di fede, memorie, commozione, speranza. In quei momenti capii come non mai che cosa vuol dire essere veramente fratelli d'Italia.

Uscimmo appena in tempo per essere salutati dagli ultimi raggi di un dolce sole friulano, prima di essere inghiottiti dalla meravigliosa allegria che caratterizza il sabato sera di ogni nostra Adunata.

Già con la brezza si battevano i tre colori della nostra bandiera.

Lusevera. Inaugurata la piazza dedicata a Franco Bertagnolli

17 maggio, Lusevera — un paesino di poche centinaia di abitanti, posto nella zona che, in occasione del sisma del '76, era di competenza operativa del cantiere 11 in Vedronza — ha intitolato la piazza a Franco Bertagnolli.

Il capo gruppo ANA locale ha voluto ricordare il piglio e l'impegno di questo nostro grande indimenticabile Presidente. A lui ha fatto seguito Caprioli con una commossa rievocazione dell'«impresa Bertagnolli», poiché proprio così si può chiama-

re e definire il grandissimo impegno ANA in Friuli, con 11 cantieri, 12.000 volontari, tanto cuore e tanta volontà di testimoniare la nostra solidarietà, che è concreta, negli uomini e nelle opere.



Lusevera - Un momento dell'inaugurazione della piazza dedicata a Franco Bertagnolli. Accanto al sindaco, la signora Scilla Bertagnolli e il presidente dell'ANA, Caprioli

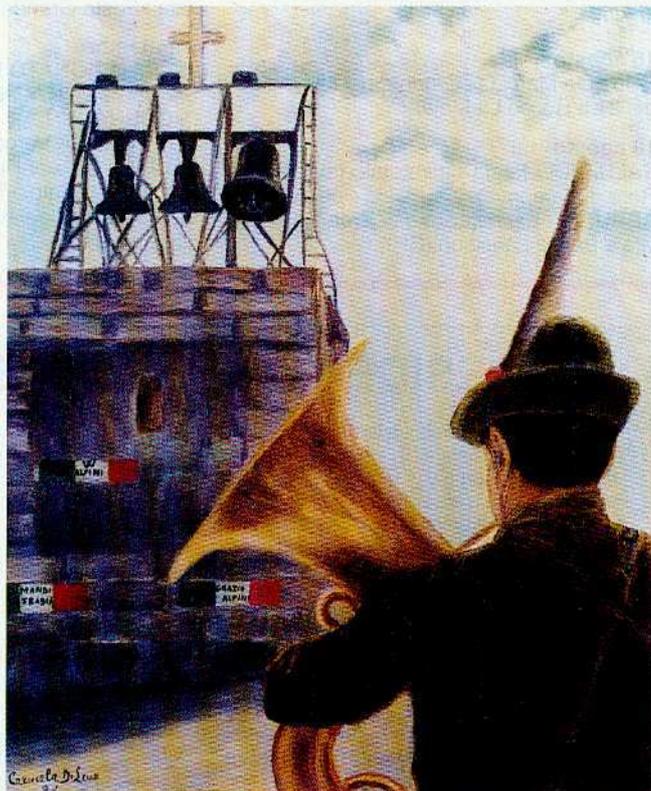


«Armonia di bronzi e di fanfare»

A Majano, accanto alla chiesa, sorgeva un campanile di 70 metri, detto «biel tor di Majan», con tre campane. Il terremoto del '76 lo distrusse, ma gli alpini del cantiere 6 estrassero — con lungo e anche rischioso lavoro — le campane e le risistemarono «all'alpina». A 20 anni di distanza sono state conservate così, ricordo e gratitudine. L'episodio ha ispirato questo quadro della pittrice Carmela Di Leno di Majano: «Armonia di bronzi e di fanfare».

Caprioli socio del Burlon's Club

In occasione dell'Adunata di Udine, il presidente nazionale Caprioli, il tesoriere Mucci e il segretario del CDN Radovani sono stati nominati soci sostenitori del «Burlon's Club» in contrada Stranfor della città di Arco (TN). Con i responsabili del Club, tutti alpini, Caprioli ha passato alcuni momenti di serenità dopo le lunghe ore passate in tribuna.



(I servizi fotografici sono di Sandro Pintus, Igino Basso e Guido Comandulli)

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

3/4 agosto

SALUZZO - Festa alpina a Pian di Munè.
CUNEO - A Chiusa Pesio 24° raduno intersezionale Piemonte e Liguria.

4 agosto

BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana con il CAI.
MODENA - 24° pellegrinaggio al passo di Croce Arcana a Fanano.
PAVIA - A Varzi raduno alpino ai Piani di Lesima.
PORDENONE - A Piancavallo Trofeo Madonna delle Nevi corsa in montagna.
REGGIO EMILIA - Cerimonia inaugurale in memoria dei Caduti alpini alla campana del Cerreto.
SAVONA - Varazze: raduno intersezionale al monte Beigua.
SONDRIO - Allo Stelvio comm. cimitero di guerra più alto d'Europa.
TREVISO - Manifestazione sezionale sul «Monfenera».
BELLUNO - Raduno sez. al passo Duran.
BASSANO - Annuale pellegrinaggio sul monte Grappa.
CARNICA - A Paularo raduno alpino c/o la casera monte Pizzul.

11 agosto

CARNICA - Marcia in montagna Trofeo «Memorial vittime della Montagna».
SALUZZO - Raduno sezionale a Ostana (Valle Po).

14/15 agosto

VARESE - Campo de Fiori: festa della montagna per i Caduti senza Croce.

15 agosto

BELLUNO - Ferragosto alpino a Ponte nelle Alpi.

16 agosto

CUNEO - Marcia pellegrinaggio alla lapide dei 21 a Rocco La Meja.

18 agosto

SALUZZO - Festa alpina italo-francese a Rore di Sampeyre.
ABRUZZI - Esercitazione di Protezione civile a Passo Lanciano (CH).

25 agosto

ABRUZZI - Esercitazione di Protezione civile a Cittaducale (RI).

31 agosto

MARCHE - A Macerata rassegna cori alpini ed esibizione fanfara della «Julia».

1 settembre

BASSANO - Annuale pellegrinaggio al monte Tomba.
BOLZANO - Gara sezionale di corsa in montagna a Laives Pietralba.
CADORE - Memorial vittime della montagna a Cortina d'Ampezzo.
CUNEO - Raduno veci della «Cuneense» al colle S. Maurizio di Cervasca.
FIRENZE - 1° incontro intersezionale tra Firenze, Pisa-Lucca-Livorno e Modena all'Abetone (PT).
IVREA - Annuale pellegrinaggio al monumento penne mozze canavesane.
LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. «Morbegno» al Piano delle Betulle (Valsassina).
TRENTO - Forcella/Sadole: 80° conquista monte Cauriol.
VERONA - S. Giovanni Illarione: adunata provinciale.
VICENZA - Pellegrinaggio sez. al Pasubio.
VITTORIO VENETO - Cison di Valmarino: 25° raduno al bosco Penne Mozze.
UDINE - Raduno sez. al monte Bernadia.

7 settembre

ROMA - Premiazione a Borbona (RI) 9° concorso di poesia «Circi».

7/8 settembre

PISA-LUCCA-LIVORNO - A Massarosa adunata sezionale.
PIACENZA - A Pianello 45° adunata sezionale «Festa Granda».

8 settembre

25° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A FRASSINORO (MODENA).
BOLOGNA - A Vergato adunata sezionale.
FELTRE - 80° anniversario conquista monte Cauriol del btg. «Feltre».
VERONA - Pellegrinaggio sezionale al rifugio Scalorbi.

VARALLO - Incontro sez. alla «RES».
GORIZIA - Raduno sul S. Michele per comm. Caduti 1° guerra mondiale.
SALUZZO - Pellegrinaggio reduci di Russia al santuario S. Chiaffredo di Crissolo (Valle Po).
ABRUZZI - Adunata sez. ad Avezzano.
BASSANO - Annuale raduno reduci SAU-CA e divisione Pusteria.
CARNICA - A Timau manifestazione in onore Madonna della Neve.

14/15 settembre

SALÒ - Adunata sez. e raduno reduci btg. «Val Chiese/Vestone».

15 settembre

LUINO - PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA A MONTEVIASCO (VA).
REGGIO EMILIA - 40° adunata sezionale di Cavola (Toano).
BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca al passo monte Croce Comelico.
NAPOLI - Al Foro di Mormanno 4° raduno alpini Italia meridionale.
SALUZZO - Festa alpina alla cappella di Santa Sofia di Revello Po.

20 settembre

SAVONA - Al centro «Zaccheo» cerimonia ricordo Caduti per la Patria.

21/22 settembre

VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre.

22 settembre

24° CAMPIONATO NAZIONALE MARCIA REGOLARITÀ A TRIVERO (BIELLA).
MODENA - Festa sezionale al santuario di Recovato di Castelfranco.
VARESE - Festa sezionale di S. Maurizio, Patrono delle truppe alpine.
VICENZA - Adunata sez. a Noventa Vic.

28/29 settembre

GENOVA - Festa sezionale a Masone.

29 settembre

DOMODOSSOLA - 24° marcia scarponcini.
BERGAMO - A Lovere 70° fondazione e sezione del Fante.

I PRESIDENTI DI SEZIONE A CONVEGNO A MILANO

Il 14 aprile, al Teatro delle Erbe in Milano, si è tenuto — come avviene da alcuni anni — il Convegno nazionale dei presidenti di sezione. Non esiste un o.d.g. formale: ognuno è quindi libero di proporre i temi che gli sono più congeniali o che gli appaiono più opportuni.

E difatti molti temi sono stati toccati: dal futuro delle TTAA, all'atteggiamento a tale riguardo della rappresentanza ufficiale della nostra Associazione; da certi aspetti del nostro ordinamento interno, alla P.C.; dalla duplicità della attività dei GSA e insieme della attività sportiva direttamente in proprio dell'Associazione. E via dicendo. Un punto ci è apparso particolarmente delicato e tale da richiedere una chiara interpretazione — con norme relative — da parte dei vertici associativi: la decisione di alcune amministrazioni comunali di inserire in commissioni comunali consultive i nostri gruppi. Il che dà luogo ad una responsabilità diretta del gruppo — e non personale dell'alpino partecipante — in attività quasi sem-

pre caratterizzate in senso partitico. È una faccenda che non va e deve essere risolta.

Insomma è stata presa in esame la vita e l'organizzazione della nostra Associazione. Forse troppa carne al fuoco per un incontro breve; forse più passionalità che meditazione; certamente più parole che documenti da esaminare. Non v'è dubbio che vi sono, fra di noi, delle inquietudini legittimate dagli eventi. Peccato che allora zampillino anche irrequietudini di carattere personale.

Ottima la frequenza. Sono intervenuti nella discussione: Rossi (BS), Becchia (Biella), Toffoletti (UD), Gobello (AL), Bertolini (Germania), Costa (BO), Romagnoli (Omegna), Gula (Ceva), Perini (MI), Busnardo (Bassano del Grappa), Raineri (Mondovì), Rapaggi (RE), Vendramelli (Vittorio Veneto), Acquadro (Biella), Zanardo (Treviso).

A tutti ha risposto il presidente nazionale Caprioli.

Riunione del CDN del 25 maggio

① **Comunicazioni del presidente.** 20 aprile, premiazione a Menaggio (CO) dei vincitori del torneo di golf aperto agli alpini — 5 maggio, inaugurazione a Montecchio Precalcino (VI) della sede operativa della Protezione civile — 10 maggio a Povoletto (UD) ritiro del premio Tosolini «Per la qualità della vita» — 11 maggio, a Tolmezzo cittadinanza onoraria alla brigata Julia — A Zovello (UD), visita ai volontari delle sezioni friulane che da due anni stanno lavorando a una struttura per ragazzi mongoloidi — Quattro sezioni del Veneto hanno inviato un telegramma di protesta perché, con il quinto scaglione, i giovani della zona sono stati destinati in prevalenza a reparti non alpini; il comandante del 4° CAA ha assicurato il proprio interessamento — Inviato un comunicato all'ANSA per controbattere le tesi del deputato Bossi a Mantova — Dopo

Udine, secondo comunicato, sottoscritto anche dai deputati Bampo e Bosco, di cui si smentisce ogni contrasto tra ANA e Lega Nord.

② Si esaminano i numerosi argomenti trattati nella riunione dei presidenti di sezione del 14 aprile scorso: Protezione civile, GSA, «L'Alpino», il Servizio d'ordine, il nuovo modello di difesa. Lungo dibattito nel quale intervengono Bertolasi, Gastaud, Sarti, Pasquali. Sorge poi un'altra discussione sulla collocazione, nei raggruppamenti, delle sezioni all'estero qualora il progetto divenisse realtà: si propende per la loro suddivisione fra i raggruppamenti di più logica scelta, ma il problema è difficilmente risolvibile per le sezioni degli Stati non confinanti. Gandini non ne vede l'opportunità per motivi pratici, Rocci ne sottolinea il valore morale, Gastaud è preoccupato per i costi, sicuramente

elevati, Pavan propone che le spese di viaggio e di permanenza in Italia siano a carico delle sezioni estere stesse. Messa ai voti, tale proposta è approvata con un solo voto contrario. Si esamina infine la proposta del presidente della sezione Emilia-Romagna, Costa, circa l'utilizzo di una stazione radio per far meglio conoscere gli alpini fuori dalle «mura» dell'associazione. Approvata a maggioranza.

③ La quota sociale per il 1997 resta invariata.

④ Il presidente illustra i punti salienti della relazione morale che leggerà l'indomani, ai delegati riuniti in assemblea.

⑤ **Varie.** Chies e Poncato annunciano la stampa di un libro rievocativo del lavoro svolto a Rossosch. Il presidente propone di stanziare 10 milioni per la realizzazione dell'opera. Il CDN approva.

UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.



MATZANINI ASSOCIATI

...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.



TECNOSAN
service
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



PER INFORMAZIONI:
039/9205283
039/9202891

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

POLTRONA DA RELAX POLTRONA ELEVABILE
 POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedisci la richiesta a:

TECNOSAN SERVICE srl - Via G. Deledda, 22 - 22068 MONTICELLO (LECCO)

Nome e Cognome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____

L'ALPINO

Il futuro delle truppe Non è facile essere ottimisti

L'Assemblea dei delegati si è svolta al teatro delle Erbe in Milano il 26 maggio 1996. In apertura il dottor Scaramuzza De Marchi, figlio del generale cui il premio è intitolato, ha consegnato alla sezione di Bergamo la targa «Trofeo Scaramuzza», vinta per l'ennesima volta. Alla stessa sezione è andato anche il premio «Presidente nazionale» per la migliore prestazione atletica nell'anno.

Salutato il gen. Becchio, gradito ospite, il presidente Caprioli dichiara valida la riunione essendo presenti di persona o per delega 669 rappresentanti nazionali e 5 delle sezioni estere sui 708 aventi diritto. Presidente dell'Assemblea è nominato Bonetti, segretario Perini, scrutatori Benedini, Mazzocchi e Sabaini.

Come primo atto si procede alla lettura e alla ratifica del verbale dell'assemblea straordinaria del 19 marzo '95: inserimento nell'articolo 8 bis della parola «elettive» riferita alle cariche politico-amministrative che non sono compatibili con quelle associative (presidente nazionale, consigliere nazionale, presidente di sezione): approvato all'unanimità. Subito dopo è approvato, con solo tre astensioni, il verbale dell'assemblea del 28 maggio 1995. Prende la parola il presidente Caprioli, giunto alla conclusione del suo quarto mandato, per leggere la Relazione morale sulla nostra attività associativa.

LA RELAZIONE MORALE

Cari alpini,

Come al solito, per la nostra assemblea annuale ci ritroviamo in questo bello e accogliente centro che ci ospita grazie alla disponibilità della Cariplo, che ringraziamo.

Prima di addentrarci nel merito della attività e dei problemi associativi dell'anno 1995, ricordiamo con affetto gli amici che ci hanno lasciato e rinnoviamo ai familiari i sensi del più profondo cordoglio, assicurando loro il nostro imperituro ricordo dei loro cari:

Cesare Buliani, della sezione di Udine, consigliere nazionale dal 1979 al 1982.

Ettore Moraschinelli, della sezione di Sondrio, consigliere nazionale dal 1986 al 1991: con lui ho vissuto la tragedia dell'alluvione in Valtellina per la quale si è prodigato con tutto il suo impegno e l'interessamento più ampio;

Luciano Mortali, della sezione di Parma, revisore dei conti supplente del consiglio direttivo nazionale.

Ricordiamo anche con affetto Roberto Sicco, Flamis Vazzoler e Alberto Tonchella deceduti per un incidente occorso durante il loro periodo di servizio di leva nella «Julia». Inoltre l'alpino Michele d'Agostino delle Trasmissioni, l'alpino Keino Kussatatscher della «Tridentina» e l'alpino Pezzoli di Palosco, in provincia di Bergamo, del comando del 1° rgt. genio pionieri, anch'essi morti in servizio. Non possiamo dimenticare i 2 carabinieri morti nell'agosto 1995 in Sardegna mentre erano in servizio e il maggiore dei carabinieri Ermanno Fenoglietti ed il bersagliere Gerardo Antonucci deceduti nel corso delle operazioni di soccorso in Bosnia.

Un sentito ringraziamento rivolgo a tutte le Forze dell'ordine che giorno dopo giorno, affrontando enormi disagi e sacrifici, compiono con onore il loro dovere a difesa delle nostre istituzioni.

SITUAZIONE SOCI ALLA CHIUSURA DEL TESSERAMENTO

Sono 338.018 di cui 333.541 in Italia e 4.477 all'estero: complessivamente 618 soci in più rispetto al 1994, di cui 344 in Italia e 274 all'estero. Con la costituzione della sezione del Cile, i cui appartenenti erano fino al 1994 in forza alla sezione di Firenze, le sezioni sono complessivamente 111 di cui 80 in Italia e 31 all'estero. I gruppi assommano a 4.150 e i soci aggregati sono 36.612 in Italia, 3.186 in più rispetto all'anno precedente.

SEDE NAZIONALE

Lo staff che lavora in via Marsala 9 è sempre costituito dal direttore Luciano Gandini, dal segretario Giuseppe Carniel, dal capo dell'ufficio contabilità, Elios Mirrolli, da Angelo Greppi che segue particolarmente i G.S.A. e la protezione civile e dal bravo Enrico Colombo, il tuttofare della sede. Per quanto riguarda le particolarmente care signore e signorine, ricordo con gratitudine e affetto la signorina Mary all'ufficio segreteria, le signore Giovanna e Nicoletta (che è attualmente in attesa di un pargolo e alla quale inviamo i più caldi auguri), la signorina Maria Luisa e la si-

gnorina Rosanna, laureatasi lo scorso anno in scienze politiche discutendo la tesi: «Le truppe italiane nella campagna di Russia 1942/1943». Infine la signora Giuliana che svolge il suo prezioso lavoro a «L'Alpino».

Ricordo anche il tesoriere Vittorio Mucci e il vice presidente vicario Beppe Parazzini che spesso, anche più di una volta alla settimana, sono presenti in Sede nazionale per il disbrigo di importanti pratiche e per darmi il loro valido aiuto. Né posso dimenticare i revisori dei conti per il loro prezioso contributo in campo amministrativo.

A tutti questi collaboratori il mio grazie più sentito e l'augurio che i sentimenti di stima e di amicizia che ci legano possano durare nel tempo.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Si è riunito 10 volte, di cui una presso la sede del Corpo d'Armata alpino in Bolzano, accolto come al solito con la massima simpatia e cordialità dal comandante gen. Becchio e da tutti gli ufficiali in servizio. Il gen. Becchio ci ha fatto un preciso quadro dell'attuale situazione riguardante la ristrutturazione delle Forze armate e delle truppe alpine in particolare: situazione che i nostri comandanti hanno dovuto accettare, anche se a malincuore, in quanto le decisioni in merito non spettano né a loro né a noi e questo è bene che ce lo mettiamo in testa una volta per tutte. Il gen. Becchio ha esaminato, uno per uno, tutti i motivi e le ragioni che hanno portato all'attuale situazione, che va inquadrata in un più ampio disegno a livello europeo e mondiale, e ha tirato le dovute conclusioni. Una sintesi molto fedele del citato intervento è stata riportata su «L'Alpino»; il suo contenuto riporta il pensiero più volte espresso dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Incisa di Camerana.

Tra i vari motivi che più spesso vengono invocati a spiegazione della ristrutturazione dell'esercito, c'è quello del bilancio; si sostiene che la continua riduzione dei reparti operativi risponde a inderogabili necessità di contenimento della spesa pubblica e che il bilancio della Difesa non può essere esente dalle restrizioni che toccano tutti i conti dello Stato. Si può dire però che la quota italiana del bilancio della Difesa è la più bassa di tutti i Paesi europei: ed è so-

alpine?

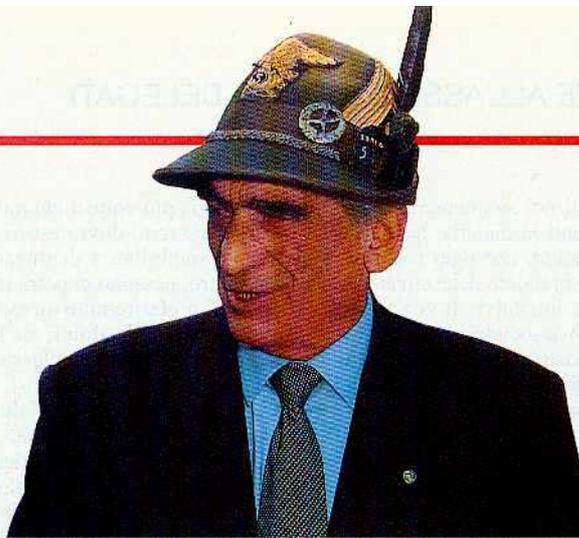
lo per l'impegno e lo spirito di sacrificio dei nostri uomini (perché in questo non siamo secondi a nessuno), che i nostri reparti allorché sono impegnati nelle cooperazioni internazionali riescono sempre a non sfigurare; lo abbiamo ampiamente dimostrato in ogni occasione, allorché siamo stati chiamati a svolgere la nostra funzione oltre i confini d'Italia, e a tutti coloro che anche attualmente sono impegnati nella missione di pace in Bosnia inviamo il nostro cordiale saluto e un sentito grazie per quanto fanno.

La situazione è questa: le attuali 19 brigate fra cui le nostre 4 brigate alpine, saranno ridotte a 12; 5 dovrebbero essere formate da soldati a lunga ferma, cioè professionisti: di queste una sarà probabilmente una brigata alpina. Le altre 7 brigate saranno formate da soldati di leva.

Per quanto riguarda i soldati a lunga ferma — i professionisti — si spera di reperire una quantità sufficiente, basando questo criterio sia su un fattore economico — i soldati professionisti verranno pagati meglio — sia sul fatto che l'equipaggiamento, l'armamento adeguato ai tempi moderni e un certo tipo di impiego, dovrebbero essere la molla per fare scattare il desiderio di scegliere questo tipo di attività.

Per quanto riguarda l'Associazione alpini, i nostri comandanti puntano sul nostro impegno per convincere i ragazzi delle nostre vallate a fare questa scelta che garantirebbe ai reparti, oltre alla giusta quantità, anche una certa qualità che altrimenti verrebbe a mancare. Sono convinto che il nostro apporto in questo settore si ridurrà però a ben poco: già oggi dei poco più di 400 uomini volontari inquadrati parte nel btg. «L'Aquila» e parte nel «Susa», oltre il 90% provengono da zone del sud, non di reclutamento alpino. Ciò significa che, ammesso che si riesca a trovare un sufficiente numero di volontari per la formazione di una o due brigate alpine, noi avremmo dei soldati che, una volta addestrati, saranno sicuramente degli ottimi soldati, ma di alpino avranno soltanto la divisa e il cappello; in loro, salvo rare eccezioni, mancherebbero tutti quei sentimenti radicati nel cuore dei nostri ragazzi, gli stessi sentimenti che hanno avuto i loro padri, i loro nonni e i loro bisnonni.

Per questi sentimenti cercheremo di continuare a far sentire la nostra voce anche e soprattutto al di fuori del nostro periodico «L'Alpino», anche se ci attendono tempi molto duri: quanto affermato e programmato dagli uomini politici che sono attualmente al governo, che in più di una occasione hanno dichiarato che il servizio



militare è un'inutile perdita di tempo, non lascia adito a molte speranze. Come già ho scritto su «L'Alpino», dopo il nostro intervento in Armenia, dove per 2 mesi ha ottimamente funzionato il nostro Ospedale da campo che è poi stato lasciato a Spitak, su invito del Governo italiano, l'uomo che attualmente è stato designato a presiedere il Consiglio dei ministri, mi scrisse complimentandosi con me per quanto gli alpini avevano fatto ma, soprattutto, per come lo avevano fatto: all'on. Prodi io oggi invio l'augurio di questa Assemblea affinché, tra qualche tempo, gli italiani tutti e naturalmente con loro gli alpini, possano dire di lui e del governo da lui guidato, le stesse cose.

Sono comunque convinto che la nostra protesta debba continuare, però in termini pacati e basata non solo sullo slancio dei nostri sentimenti, ma guidata anche da un raziocinio che talvolta purtroppo viene a mancare: questo comunque non significa rinuncia, così come da qualche parte mi è stato rimproverato, ma vuol dire tentare di portare avanti un colloquio improntato a fatti concreti e non solo a speranze o a inutili illusioni. Ritengo, per l'esperienza che mi sono fatto in questi anni, che sia necessario far sentire la nostra voce soprattutto al di fuori della nostra Associazione, attraverso i mass media, i mezzi di comunicazione, i nostri interventi in occasione delle nostre manifestazioni allorché ci ascoltano non solo gli alpini ma la gente e le autorità del posto. Tra le altre mi è arrivata in questi giorni la richiesta di una raccolta di firme per una possibile proposta di legge a iniziativa popolare: non so fino a che punto potrà essere utile un atto del genere, soprattutto nel ricordo della cocente delusione che ci ha riservato, anni fa, una analoga iniziativa per dare ai nostri emigranti la possibilità di esercitare il loro diritto di voto.

Sarebbe oltremodo pericoloso per la nostra immagine, sollevare degli inutili polveroni senza tener conto delle attuali realtà politiche e del tipo di Italia in cui viviamo e nella quale dovranno crescere e vivere i nostri figli e i nostri nipoti. Nel corso della mia presidenza ho fatto tutto quanto era umanamente possibile fare: non mi si deve chiedere di andare al di là di quelle che sono le mie competenze e oltre il buon senso, e soprattutto non si deve pensare che l'ANA sia in pos-

sesto della lampada di Aladino per poter esprimere i desideri ed ottenerne la realizzazione.

Ritengo anche che questa continua, quasi ossessiva richiesta di un maggior interessamento, di voler saperne di più, di proporre addirittura un modello di difesa elaborato e studiato da noi, sia quasi un rimprovero per i nostri comandanti e per i capi di Stato Maggiore che si sono succeduti ai vertici delle nostre Forze armate: in questi 12 anni di presidenza ho sempre seguito con il massimo interesse e con tutta la passione alpina che credo mi dobbiate riconoscere, la lenta ma inesorabile evoluzione di questo disegno, la progressiva eliminazione di tanti nostri reparti, lo scioglimento, per me particolarmente doloroso della brigata «Orobica». E ancora l'inesorabile avanzare della tematica sulla obiezione di coscienza che sono riusciti a trasformare in una scelta di comodo che non ha più bisogno di particolari motivazioni.

So quanto, con alterna fortuna, si sono dati da fare i nostri comandanti del 4° Corpo d'Armata alpino per salvare i nostri reparti; so quanto hanno sicuramente sofferto in occasione delle cerimonie di scioglimento dei nostri battaglioni, i loro comandanti; il dire che non si è fatto a sufficienza, sarebbe come il voler incolpare il comandante del 4° C.d.A. e i comandanti dei reparti di non aver lottato a sufficienza per la loro sopravvivenza. Mesi fa, quando il «Civiale» venne sciolto, c'erano tanti vecchi, reduci d'Albania e di Russia, che nelle file di quel reparto avevano visto sacrificarsi e morire tanti ragazzi con i quali avevano magari qualche minuto prima fumato l'ultima cicca: hanno pianto, come bambini, e hanno imprecato sottovoce. Ma voi credete che a quei signori che hanno deciso lo smantellamento progressivo delle nostre Forze Armate ne importi qualcosa? A loro del nostro dolore e delle nostre lacrime non interessa assolutamente niente; le lacrime non portano voti: mentre invece i sorrisi compiaciuti e gli applausi dell'esercito delle «madrì dolorose», la massa dei falsi difensori della pace, i consensi e i suggerimenti di come e a chi dare il voto suggeriti da pulpiti e da confessionali, saranno sempre la loro arma vincente e il nostro nemico invisibile e, purtroppo, invincibile.

E inoltre, siamo noi nelle condizioni di poter fare una serena e obiettiva critica a

quanto uomini di noi sicuramente più preparati e competenti in materia, hanno deciso? Il nostro Statuto, che ogni tanto io mi rileggo prima di prendere determinate posizioni o avanzare iniziative di vita associativa, tra gli scopi associativi parla di salvaguardia delle nostre tradizioni. Il destino dei nostri reparti non è nelle nostre mani e non credo possa essere condizionato dai nostri malumori e dai nostri mugugni. Se si è deciso che si farà un esercito di professionisti, con chi lo faranno e con cosa lo pagheranno ancora non si sa, dato che allo Stato italiano un militare professionista costerà 4 volte di più di un militare di leva. Se si deciderà che il servizio militare di leva rappresenta una inutile perdita di tempo (e i maggiori esponenti del nuovo Governo lo

hanno già più volte dichiarato), se il nostro futuro esercito dovrà essere fatto a immagine e somiglianza degli eserciti del mondo intero, nessuno ci potrà impedire di dire che noi preferiremmo un esercito fatto prevalentemente da alpini; ma la nostra sarebbe inevitabilmente la classica voce nel deserto.

Potremmo seguire un'altra strada: accodarci a qualcuno. Mesi fa, esattamente in novembre, una forza politica ha presentato in Giunta comunale, a Bergamo, una mozione rivolta ad affermare la necessità del mantenimento dei reparti alpini nonché la solidarietà dei bergamaschi nei riguardi degli stessi, invitando a trasmettere copia della mozione al ministro della Difesa e al comando generale delle Forze armate. La

mozione non è ancora stata discussa né inviata a chi di dovere, però il tema è ricomparso sui volantini di propaganda della recente campagna elettorale, nei quali un candidato, tra gli impegni del suo partito metteva in evidenza, tra le proposte per la difesa, «la valorizzazione delle tradizioni del corpo degli alpini ed il mantenimento della sua specialità». Ma queste iniziative mi fanno tanto di un fine ben specificato e perciò non mi piacciono e per questo non le accetto.

Perciò al di là di proposte di raccolta di firme o di uno studio fatto da persone competenti sulla validità, dal punto di vista legale, della ristrutturazione delle nostre Forze armate, tutte cose che sicuramente solleverebbero un gran polverone, caduto il quale però le cose resterebbero come prima, se non peggio per quanto riguarda almeno la nostra immagine, penso che la cosa più logica e più di buon senso da fare, anche perché limiterebbe notevolmente i danni, sia quella di seguire i suggerimenti dei nostri comandanti: essi contano sulla nostra collaborazione perché l'ANA possa fare opera di convincimento tra i ragazzi delle nostre vallate, affinché sia da loro presa in esame anche la possibilità di fare il servizio militare, naturalmente nelle truppe alpine, a ferma prolungata.

Non ho naturalmente la pretesa di aver convinto tutti, ho solo fatto una esposizione, il più precisa e realistica possibile, della situazione per la quale, ci piaccia o non ci piaccia, non vedo possibilità di sbocchi a noi favorevoli, tenuto conto dell'orientamento degli uomini politici che il 21 aprile scorso abbiamo designato a guida dell'Italia per l'immediato futuro nostro e dei nostri figli.

Terminata così questa precisazione sulla ristrutturazione delle Forze armate, sulla quale non c'è assolutamente niente di più da sapere, precisato che nei confronti del comandante, degli ufficiali e dei soldati del 4° Corpo d'Armata alpino restano immutati i sentimenti della più grande considerazione e stima, nonché di una affettuosa e fraterna amicizia, sentimenti che mi risultano essere sinceramente e profondamente ricambiati, torno alla esposizione delle attività del Consiglio Direttivo Nazionale, inviando un sentito ringraziamento alle 12 Commissioni che con passione e profonda competenza studiano e cercano di risolvere nel migliore dei modi, tutti i problemi, e non sono pochi, che, anche secondo il nostro Statuto, sono di esclusiva competenza della Sede nazionale, e dei quali, secondariamente, informiamo le sezioni che a loro volta ne informano i gruppi. Di queste Commissioni mi permetto di segnalare, in quanto più delle altre impegnative e di non sempre facile gestione, la Commissione legale, sempre subissata da problemi di litigi talvolta non sicuramente degni di noi, la Commissione per il rifugio Contrin e la Commissione per il soggiorno alpino di Costalovara: di queste ultime due vi parlerò dettagliatamente più avanti.

ECCO I RISULTATI DELLE ELEZIONI

Presidente nazionale

Votanti: 674 - schede valide: 518 - schede bianche: 150, nulle: 6

Hanno riportato voti:

Caprioli Leonardo 495 voti - Radovani Fabio 7 - Sarti Antonio 6 - Mucci Vittorio 4 - Perona Corrado 4 - Busnardo Bortolo 2.

Pertanto risulta eletto: Caprioli Leonardo.

Consiglieri nazionali

Votanti: 658 - schede valide: 642 - schede bianche: 16 - nulle: 0

Hanno riportato voti:

Piccin Fioravante 547 - Vadori Lucio 546 - Danieli Dino 544 - Capra Dante 526 - Bottinelli Sergio 520 - Rolando Fulvio 519 - Peragine Vito 449 - Mucci Vittorio 437 - Nespoli 2 - Rossi Sandro 1 - Pasini Fabio 1 - Bertolasi Francesco 1.

Pertanto risultano eletti:

Piccin Fioravante - Vadori Lucio - Danieli Dino - Capra Dante - Bottinelli Sergio - Rolando Fulvio - Peragine Vito - Mucci Vittorio.

Revisore dei conti

Votanti: 658, schede valide: 643, schede bianche: 15, nulle: 0

Hanno riportato voti: Galler Rugger 643

Pertanto risulta eletto: Galler Ruggero.

CONGRATULAZIONI, PRESIDENTE

Leonardo Caprioli è stato eletto per la quinta volta consecutiva presidente della nostra associazione. Un autentico primato mai in precedenza toccato da alcun presidente.

Auguriamo al nostro Caprioli un altro triennio denso di soddisfazioni. Gli sia di sprone la considerazione che egli gode dell'incondizionata fiducia di centinaia di migliaia di alpini che in lui riconoscono il potenziatore della Protezione civile, il promotore dell'asilo di Rossosch e il difensore della nostra alpinità.

G.S.A.

Lo scopo del G.S.A. è di concorrere e avvicinare i giovani alla montagna e ai suoi valori, principalmente attraverso la pratica degli sport alpini, nonché di contribuire alla attuazione dei principi di solidarietà, secondo i fini dell'ANA. Il G.S.A. è costituito su tre comitati di zona: nord-occidentale, nord-centrale, nord-orientale. I comitati si articolano in 38 nuclei per complessivi 3.341 soci. L'attività dei nuclei è volta all'organizzazione di gare e manifestazioni sportive di vario tipo, coinvolgendo in esse nuclei familiari, giovani ed anziani.

Fra le gare organizzate dai nuclei, spicca quella di sci alpinismo del monte Canin, gara internazionale di grande prestigio, che da anni il nucleo di Udine fa disputare, e sempre con ottimo successo.

Altra importante gara di sci nordico è il trofeo «Campi di battaglia» che da anni viene organizzata dal nucleo di Asiago su un percorso che nel 1915-18 fu oggetto di aspri combattimenti. Nello sci alpino, da segnalare la disputa notturna di uno slalom parallelo al passo della Presolana, gara organizzata dal nucleo di Sovere. Il nucleo di Genova, anche nel 1995, ha organizzato la gara podistica «Stragenova» con grande partecipazione di concorrenti.

I campionati sciistici 1995 del G.S.A. si sono svolti in Carnia, a Forni di Sopra, con una buona partecipazione sia nello sci nordico che in quello alpino. Buoni l'organizzazione e i tracciati di gara, nonché la partecipazione dei concorrenti nelle varie specialità. Ha curato l'organizzazione dei campionati il nucleo di Belluno, con la fattiva collaborazione della sezione ANA Carnica e del gruppo di Forni di Sopra.



Per la prima volta il 4° Corpo d'Armata alpino ha invitato una rappresentanza di giovani del G.S.A. ante leva a partecipare ai Ca.S.T.A. per le specialità nordiche e alpine. I nostri giovani atleti si sono fatti onore e sono tornati entusiasti di questa loro nuova esperienza. Di ciò siamo grati al comandante del 4° C.d'A. con la speranza che anche per il futuro sia permessa la partecipazione dei nostri giovani.

Il 4° Corpo d'Armata alpino ha ancora consentito che venisse aggregata al 5° rgt. artiglieria da montagna della «Tridentina» una pattuglia di 20 giovani ante leva per seguire le esercitazioni estive dei reparti alpi-

ni, svoltesi nelle Dolomiti. Questa iniziativa avviata dal nucleo G.S.A. di Vallecarnica da alcuni anni, ha sempre trovato buona accoglienza da parte delle autorità del 4° Corpo d'Armata e i giovani partecipanti rientrano da questa esperienza soddisfatti, anche se stanchi per attività alle quali non sono ancora abituati. Sarebbe auspicabile e interessante che anche le altre brigate potessero accogliere per le esercitazioni estive i giovani delle zone del loro reclutamento.

BORSE DI STUDIO FRANCO BERTAGNOLLI

Nel 1995 sono state erogate 6 borse di studio del valore di 1.000.000 l'una ai seguenti giovani:

- Michael Daniel Valdanega della sezione di Griffith in Australia - Luciano Delli Zotti della sezione Lussemburgo - Romain Zulian della sezione di Francia - Marck Bernard Stabile della sezione di Toronto in Canada - Alessandra Guerra del gruppo autonomo di Sudbury - Carlo Giuseppe Rossi della sezione di Ottawa in Canada.

Per queste borse di studio si è seguito il criterio di inviare la somma agli interessati che, nel luogo di residenza, hanno sicuramente molta più facilità a seguire corsi di specializzazione di loro interesse.

PROTEZIONE CIVILE

Nel corso del '95 si è ulteriormente potenziata l'attività di prevenzione, con migliori di prezioso intervento di recupero e salvaguardia del territorio, utilissimi per:

- diffondere nella popolazione una cultura di Protezione civile
- collaudare e migliorare le nostre strutture sezionali
- raggiungere obiettivi concreti, eliminando ipotesi di rischio ambientale.

Di particolare importanza, la 4ª giornata nazionale della Protezione civile e le esercitazioni di raggruppamento, momenti di lavoro, conoscenza e confronto nell'ottica di una evoluzione operativa.

Un impegno di assoluto prestigio per l'ANA è stata la nostra partecipazione all'«Operazione Castoro» che ha visto agire sui corsi d'acqua in provincia di Cuneo il 4° Corpo d'Armata alpino, in provincia di Alessandria i vigili del fuoco e in provincia di Asti l'ANA. Si è operato identificando i punti di maggior pericolo lungo i fiumi Tanaro e Bormida, sezionando tronchi d'albero ed accatastandoli in zone di sicurezza. I nostri alpini hanno lavorato dal 9 maggio all'11 giugno, con basi operative ad Asti e Canelli, per un totale di 2.320 giornate lavorative ed è certamente merito anche di questo intervento se a metà gennaio '96, in occasione di altre intense piogge abbattutesi sul Piemonte, non si sono ripetute le tragiche giornate del novembre '94.

La nostra Protezione civile è anche stata

notevolmente impegnata in occasione di calamità a livello locale, come la tromba d'aria che all'inizio di luglio si è abbattuta sul bergamasco e sul bresciano e per l'esondazione in provincia di Varese.

Ormai sono una consolidata realtà le nostre unità cinofile da soccorso, più volte allertate dal Dipartimento per la Protezione civile, per catastrofi verificatesi in altre nazioni, anche extra europee.



La consistenza numerica della Protezione civile dell'ANA è di 9700 volontari di 58 sezioni, organizzati, addestrati e con autosufficienza logistica ed operativa.

Per terminare questo quadro della situazione, ricordo il continuo, importante e delicato impegno delle nostre squadre anti incendi boschivi, sempre in prima linea in questa attività e con ottimi risultati.

Infine, i principali obiettivi della Protezione civile dell'ANA sono:

- 1) migliorare l'operatività, potenziando le attività di prevenzione ed essendo sempre più pronti a un intervento immediato nell'emergenza;
- 2) mirare alle attività di prevenzione, con lo studio del territorio e l'identificazione e mappatura dei rischi.
- 3) diffondere una cultura di Protezione civile, specialmente nei confronti della popolazione scolastica;
- 4) infine (e questo è di importanza assoluta), coinvolgere tutti i gruppi alpini in quanto, vivendo sul territorio, solo loro possono segnalare e intervenire, con la nostra Protezione civile, nelle situazioni di degrado ambientale ed essere l'elemento che informa e guida i soccorsi nei momenti di emergenza.

Ricordo infine che l'ANA dispone del Gruppo di pronto intervento medico chirurgico con il suo Ospedale da campo che è stato schierato in gran parte a Udine e mi auguro che molti di voi abbiano visitato; l'Ospedale va acquistando sempre più la sua identità e ha raggiunto ormai un tale livello di strutturazione e perfezione da potermi permettere di affermare che è un esemplare sicuramente unico in tutto il mondo; di ciò dobbiamo essere grati al dottor Losapio e a tutta la sua squadra che da anni lavora con passione e altissima competenza sì da poter raggiungere gli attuali risultati. Ricordo anche il gruppo medico pediatrico di Trieste, per il quale mi auguro si sia finalmente trovata una stabile soluzione.

**«ALLUVIONE PIEMONTE»,
«OPERAZIONE CASTORO»,
SCUOLA «BOVIO»
DI ALESSANDRIA**

L'Operazione «Alluvione Piemonte», iniziata in emergenza nel 1994, è continuata nel 1995 e al termine di essa, su invito della Protezione civile di Roma, è iniziata l'«Operazione Castoro», operazione di prevenzione consistente nella pulizia dei fiumi, soprattutto il Tanaro, togliendo dal loro letto materiale legnoso, fango, detriti ecc. ecc. Il tutto, come sempre, si è svolto all'insegna dell'entusiasmo e della più schietta amicizia, ed i risultati sono stati ottimi.

Per quanto riguarda l'intervento per la scuola «Bovio» di Alessandria, lo stesso è stato deciso in accordo con l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Alessandria, che ci aveva chiesto un intervento mirato su alcune strutture di pubblica utilità e al quale abbiamo dato risposta positiva in considerazione del fatto che la generosità delle sezioni e dei gruppi ci aveva permesso di chiudere nettamente in attivo la gestione dell'emergenza alluvione.

I lavori sono iniziati il 19.6.1995 e già fin dal 30 marzo 1995 era stato inviato a tutte le sezioni un invito a una collaborazione che, fatta eccezione per alcune sezioni, è invece completamente mancata: l'associazione ha corso il rischio di fare una figuraccia e di non poter riuscire, per la prima volta nella sua storia, a mantenere un impegno preso, come ho già detto più sopra, con le giunte comunali delle zone alluvionate.

Devo rivolgere un sentito, caloroso ringraziamento all'inesauribile Domenico Giupponi che per 8 mesi è stato ad Alessandria quale capo cantiere e a Nando Donetti che per tutto questo periodo ha seguito con passione e professionalità, in qualità di direttore dei lavori, tutto l'iter della ristrutturazione della scuola «Bovio».

ASILO DI ROSSOSCH

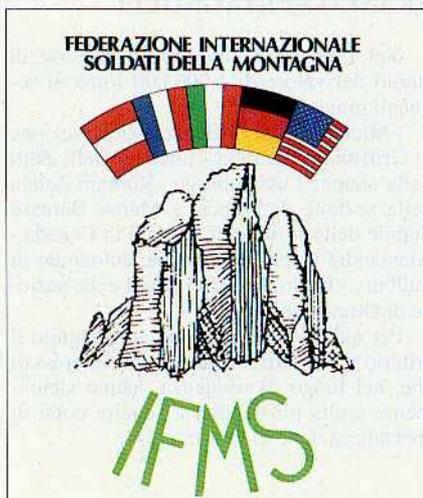
Dall'11 al 15 maggio, immediatamente prima dell'Adunata nazionale di Asti, sono stato a Rossosch per una visita all'asilo. Sono anche stati presi in esame gli interventi da effettuarsi, per i quali ci siamo impegnati con l'amministrazione locale e, durante l'estate scorsa, 20 alpini dal 28 luglio al 12 agosto sono stati a Rossosch per verifiche e lavori di manutenzione ordinaria. Più o meno nello stesso periodo una nostra delegazione composta da 4 reduci di Russia — Grossi, Vettorazzo, Bartoletti e Rota — su invito dei veterani ucraini ha partecipato, a Mariupol in Ucraina, alle manifestazioni per il 50° anniversario della fine della 2ª guerra mondiale.

Onde mantenere nei limiti della più schietta cordialità ed amicizia i rapporti che già sono in atto, all'Adunata di Udine hanno presenziato, su nostro invito, 4 reduci ucraini, il sindaco di Rossosch, il prof. Mo-

rozov, la direttrice dell'asilo e il presidente della amministrazione e di cui Rossosch fa parte.

I.F.M.S.

Il 24 e 25 giugno si è svolta ad Azzano San Paolo la manifestazione cui hanno partecipato tutte le nazioni aderenti alla federazione e cioè Austria, Francia, Germania, Giappone, Italia, Svizzera e Stati Uniti: erano presenti quali osservatori la Norvegia, la Polonia, la Slovenia e la Spagna.



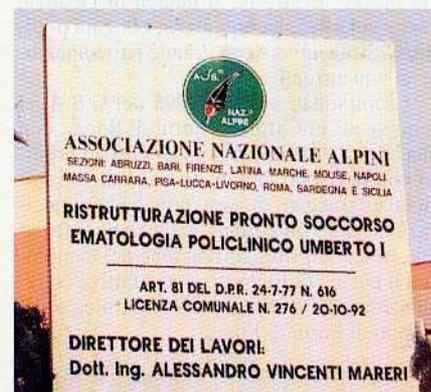
In ottobre a Sun Valley negli Stati Uniti si è tenuto il congresso della 10ª divisione di montagna. Erano presenti per l'ANA i consiglieri nazionali Peragine e Pasquali, oltre a Caldini della sezione di Firenze e Angelo Todeschi. Caldini, a suo tempo uno dei promotori della costituzione della I.F.M.S. ed Egidio Furlan, che per parecchi anni ne fu segretario, hanno seguito nei primi anni la vita della Federazione; a loro il mio e il vostro ringraziamento sentito e l'augurio che gli attuali dirigenti dell'I.F.M.S. possano ottenere i risultati che si aspettano e possano soprattutto far sì che l'attività di questo organismo si allarghi sempre più per diventare veramente una importante voce nell'ambito delle truppe da montagna.

Il generale Pasquali il 15-16 dicembre ha partecipato, a Grenoble, al congresso dell'Union National des Associations des Troupes de Montagne.

VITA ASSOCIATIVA

A gennaio 1995 ho partecipato quale presidente di turno ai lavori del comitato d'intesa fra le associazioni d'arma e in quella sede ho spiegato i motivi che hanno indotto l'ANA a chiedere la modifica dell'articolo 2 del nostro Statuto. Nella stessa occasione ho visitato il cantiere di lavoro predisposto dagli alpini del Centro Sud (tengo a sottolineare, esclusivamente da

loro), per la costruzione del Pronto Soccorso ematologico, diretto dal prof. Mandelli e successivamente inaugurato nel gennaio di quest'anno. Tutte le sezioni del 4° raggruppamento, nessuna esclusa, hanno collaborato con entusiasmo e passione per la realizzazione di quest'opera, superando talvolta notevoli difficoltà, dando così al prof. Mandelli e a tutti i suoi collaboratori la possibilità di portare avanti gli studi per un adeguato trattamento di una malattia che fino a qualche anno fa era pressoché incurabile, mentre oggi i risultati che si ottengono sono veramente incoraggianti. A tutti gli alpini del Centro Sud, da me particolarmente stimolati per la realizzazione di quest'opera, quasi a titolo di sfida nei confronti di coloro che considerano il sud una tragedia nazionale, un grazie di cuore e un «bravissimi»: un particolare ricordo penso si meritino l'ing. Alessandro Vincenti Mareri direttore dei lavori, il cav. Luigi Bresciani che ha fatto il manovale per un anno e Roberto Pelizzon che ha realizzato tutto l'impianto elettrico e ha messo a disposizione per acquisire il materiale elettrico i soldi che aveva ricevuto da una piccola eredità.



Nel mese di marzo sono stato a Venezia dove, presenti i presidenti delle sezioni venete, ho sottoscritto la convenzione stipulata con la Regione veneta in materia di Protezione civile, per eventuali contributi della Regione in caso di interventi particolarmente finalizzati.

A Treviso, dove il sindaco alpino ha voluto riunire per l'occasione tutti i capigruppo della sezione, sono stato per consegnare il contributo di 75.000.000 per il quale l'associazione si era impegnata, a condizione che entro una data prefissata il Comune iniziasse i lavori di recupero della cinta storica: l'impegno da parte della città è stato mantenuto e i 75 milioni sono stati regolarmente consegnati.

Sono anche stato a Trieste per la cerimonia per il monumento «Penna alpina» e nella stessa giornata ho presenziato in rappresentanza dell'Associazione, alla cerimonia di chiusura di «Camminaitalia» organizzata dal CAI.

Ricordo con grande piacere la visita ai 21 gruppi della sezione Abruzzi, ovunque accolto con entusiasmo e una simpatia veramente commoventi.

A Como, in occasione del 75° anniversario della fondazione della sezione e del raduno interarma della città, ho tenuto l'orazione ufficiale e, in occasione della mia visita alla sezione Pisa-Lucca-Livorno, ho inutilmente tentato di insegnare ai bravissimi alpini, presenti in numero elevatissimo, qualche parola dell'ineguagliabile dialetto bergamasco: ma non c'è stato niente da fare!

A cavallo tra il mese di agosto e quello di settembre visita agli alpini canadesi che il 2 e il 3 settembre si sono riuniti a Toronto ove hanno celebrato il 100° anniversario della prima comunità italiana e contemporaneamente il 35° anniversario della fondazione della sezione. Entusiasmo alle stelle e, commoventissime, tante dimostrazioni di cosa è l'Italia per questi nostri fratelli. Da più di uno mi sono tra l'altro sentito chiedere: «Quando l'Italia si deciderà a concederci il diritto di voto?». Domanda che purtroppo resta senza una adeguata e precisa risposta.

A Bergamo, in ottobre, si è tenuto il congresso dei presidenti delle sezioni europee. Desidero precisare che l'incontro a Bergamo è stato proposto dal carissimo presidente della sezione svizzera, il mio coetaneo Merluzzi, perché — ha detto — dobbiamo evitare a «questo povero vecchietto» (e il povero vecchietto sarei io), lo strapazzo di un viaggio all'estero!

In novembre con il vice presidente Pazzini siamo stati a Johannesburg per l'inaugurazione della sede della sezione del Sud Africa, accolti con tanta amicizia e tanto calore.

Ultimo impegno di un certo rilievo a Vercelli dove sono stato incaricato, in qualità di oratore ufficiale, di presentare ed illustrare le motivazioni per le quali sono stati consegnati, su iniziativa e organizzazione del giornale locale «La Sesia», 17 premi della bontà di cui uno alla sezione Francia dell'ANA, per tutte le iniziative svolte a favore dei nostri connazionali che devono recarsi in Francia per ragioni di salute.

SEZIONI ESTERE

La nostra associazione è presente in 22 Stati di 4 continenti così ripartiti: 11 Stati in Europa, 2 Stati in Nord America, 7 Stati in Sud America, 1 Stato in Australia, 1 Stato in Africa, per un totale di 31 sezioni ANA che comprendono 120 gruppi.

Gli iscritti al 31.12.95 sono 4.529 soci e 1.491 soci aggregati. L'ANA è, tra le associazioni italiane all'estero, la più rappresentante e la più rappresentativa sotto l'aspetto organizzativo ed operativo ed è solo seconda al «Fogolar furlan», che è presente in 43 Stati, ma che sovente si identifica nei gruppi e sezioni ANA.

La dove, nelle comunità italiane, esiste un gruppo o sezione ANA, questa diventa centro di italianità e vivace punto di riferimento di tutti gli italiani, colà residenti.

Alcuni cenni sulle sezioni elencate in ordine continentale:

EUROPA- Alla contrazione degli iscritti delle sezioni del Belgio e Gran Bretagna, fanno riscontro le ascese delle sezioni di Francia e Svizzera. Le attività svolte sono sovente legate all'intraprendenza dei singoli presidenti e diventano centri attivi di italianità e solidarietà, riferimenti costanti per tutta la locale comunità italiana residente. Tutte le sezioni sono attivamente impegnate nell'opera di volontariato e nelle più disparate attività sociali.

NORD E SUD AMERICA - Alla capillare organizzazione delle sezioni e dei gruppi dell'America del Nord, dove gli alpini sono oltre 1800 suddivisi in 8 sezioni e 14 gruppi, lentamente ma inesorabilmente, le sezioni del Sud America si vanno esaurendo e le cause sono molteplici. Il



flusso migratorio verso quelle regioni è praticamente esaurito, anzi si verifica e in specie dall'Argentina e dal Venezuela, un rientro che, benché non numeroso, coinvolge le nostre sezioni e gruppi.

Il declino della sezione Argentina è forse il dato più evidente. La morte del presidente Zumin (deceduto nel 1994), ha privato la sezione di un capo carismatico di grande prestigio, anche se l'attuale presidente Sabadini opera al meglio delle sue possibilità.

In Brasile, Uruguay, Perù, le sezioni sopravvivono più per la testarda costanza dei loro presidenti, che per le attività dei pochi alpini rimasti. Sovente il presidente è anche rappresentante di altre associazioni italiane, per cui lo stesso diventa centro di attenzione delle autorità locali e questo è positivo per la nostra esistenza in quei paesi. Nel '95 è nata la nuova sezione del Cile; recentemente il nostro rappresentante delle sezioni estere, Franza, è stato a Santiago per l'inaugurazione della sede sezionale. Il presidente Giuseppe Degli Esposti ne è l'animatore. È andato a cercarsi gli alpini uno ad uno ed ora sono 32. La sede ha trovato la sua collocazione nel prestigioso edificio in centro di Santiago, proprietà della comunità italiana; comunità che, benché poco numerosa, ha un grande prestigio per le tante attività sociali che promuove e per l'alto grado di rappresentatività economica finanziaria ed imprenditoriale che ha raggiunto.

SUD AFRICA - Piano piano la sezione cresce, il suo presidente Nanna è spesso in Italia e i contatti sono frequenti; la sezione conta 120 soci tra alpini ed amici.

AUSTRALIA - Le sezioni sono 9 con 9 gruppi, il gruppo di Hobart della sezione di Melbourne dista dalla sede sezionale migliaia di km. Le distanze tra sezione e sezione e tra sezione e gruppi sono enormi ed i collegamenti non sempre sono celeri e facili. Ogni anno però le sezioni a turno indicano un raduno che quest'anno si svolgerà a Melbourne. La Sede nazionale in collaborazione con la compagnia viaggi IOT, organizza un viaggio a fine settembre per portare ai nostri alpini di laggiù la nostra riconoscenza per i sentimenti di italianità che sempre dimostrano e di cui si fanno vanto in terre così lontane. Si visiteranno alcune sezioni oltre a Melbourne; il viaggio durerà una quindicina di giorni e sarei lieto che nelle possibilità singole, si facesse un pensiero per andare in molti; il giornale «L'Alpino» pubblicherà l'itinerario del viaggio con le sue articolate e varie soluzioni. Tutte le sezioni australiane sono centri di forte richiamo per la comunità italiana residente e assumono grande importanza e considerazione agli occhi delle autorità locali e federali.

Nel novembre scorso il nostro vice presidente Valditara e l'amico Franza hanno presenziato al raduno degli alpini australiani in Adelaide di cui «L'Alpino» ha dato ampio resoconto. La sede nazionale e ovviamente la presidenza e il Consiglio nazionale sono molto orgogliosi di queste nostre sezioni all'estero e nel limite delle possibilità sentiamo il dovere di essere a loro vicini. La presidenza sta facendo alcuni passi presso il ministero degli Esteri perché venga riconosciuto alla nostra associazione il ruolo di grande rappresentatività in seno alle comunità italiane all'estero. Vorremmo essere interpellati sulle decisioni che verranno prese in favore dei nostri emigrati, suggerire orientamenti in considerazione della nostra specifica conoscenza dei problemi che coinvolgono le nostre rappresentanze all'estero.



La Sede nazionale, per quanto i nostri bilanci lo consentono, già aiuta le sezioni, con mirate iniziative: - contributi per la stampa sezionale - premi di studio per i figli ed i nipoti di alpini che si distinguono

negli studi - la convenzione con il patronato assistenziale INAS per facilitare i ricongiungimenti pensionistici dei nostri alpini - contributi annuali a singoli alpini in disagiate condizioni economiche perché in occasione delle nostre Adunate possano rivedere la loro Patria che sovente ritrovano dopo decenni da quando sono emigrati.

RAPPORTI CON LE AUTORITÀ

Numerosi i rapporti e gli incontri con varie autorità civili e militari, tra i quali ricordo con particolare simpatia quelli con mons. Pintonello per due anni cappellano della divisione «Pusteria» e quindi per altri lunghi anni Ordinario militare: in occasione della mia visita ha espresso il desiderio di iscriversi all'ANA ed è stato subito esaudito.

Da non dimenticare un incontro con il gen. Federici, comandante dell'Arma dei carabinieri, che mi ha confermato come non riesca a togliersi dal cuore i lunghi anni passati al comando dei reparti alpini, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, quale comandante del 4° Corpo d'Armata alpino. È sempre vicinissimo a noi e colgo l'occasione per esprimere a lui e a tutta l'Arma il più sincero apprezzamento per la loro indefessa e infaticabile attività, in tutti i campi.

Siamo stati presenti a Bolzano alla cerimonia per l'avvicendamento tra il gen. Manfredi e il gen. Becchio al comando del 4° C.d'A. alpino. Ad Asti, per la consegna dei riconoscimenti ai reparti militari che hanno operato in Piemonte in occasione dell'alluvione.

In ottobre, ad Alessandria, l'ANA è stata insignita della «medaglia della carità» dell'associazione «Regina Elena», un riconoscimento per il nostro intervento in Piemonte, premio concesso solo 4 volte in 60 anni di attività. All'ANA è pure stata concessa la cittadinanza onoraria delle città di Asti e di Alessandria.

Vi sono stati, presso la sede della sezione di Roma, alcuni simpatici incontri tra gli alpini e alcuni rappresentanti dell'associazione amici parlamentari degli alpini, su iniziativa dell'on. Bampo, presidente della commissione Difesa della Camera, alla quale hanno aderito oltre 200 parlamentari in rappresentanza di tutte le forze politiche presenti in parlamento.

MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE, SEZIONALE E DI GRUPPI

Il 21 gennaio si è svolta a Brescia la cerimonia per il 52° anniversario della battaglia di Nikolajewka; il 26.6 il 13° raduno al rifugio Contrin; il 2.7 raduno al Col di Nava, al sacrario della «Cuneense», con omaggio al gen. Battisti ivi sepolto. Nello stesso giorno pellegrinaggio all'Ortigara e il 28-29-30 luglio pellegrinaggio in Adamello. Sempre numerosa la partecipazione a queste

cerimonie che, come al solito, sono organizzate nel migliore dei modi dalle sezioni interessate, alle quali va il mio più sincero plauso ed il più sentito ringraziamento.

Ricordo il premio «Fedeltà alla montagna», consegnato quest'anno all'alpino Giulio D'Aquilio, della sezione di Roma, in una giornata splendida, che ha visto l'afflusso sulla montagna dove la famiglia D'Aquilio vive, di centinaia di alpini provenienti in gran parte dalle vicine sezioni dell'Abruzzo e del Molise.

Non posso tralasciare di ricordare che in ottobre a Torino si è svolto la «Rassegna dei cori degli alpini alle armi»: che tutto si è svolto nel migliore dei modi. Non posso ricordare, per ragioni di tempo e di spazio, tutte le mie numerosissime visite alle sezioni o ai gruppi, ma a tutti rivolgo nuovamente un grazie per la calda accoglienza e la stima di cui sono stato fatto oggetto. Sono incontri che fanno veramente bene e che mi convincono sempre di più che la nostra è una famiglia meravigliosa che non potrà mai sciogliersi.

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Anche nel 1995 è purtroppo stato attivato perché durante l'adunata di Asti è deceduto l'alpino Gabriele Borgino della sezione di Torino, vittima di un incidente stradale. Il gen. Barbieri, presidente della sezione di Torino, ha provveduto a consegnare alla famiglia la somma di L. 10.000.000 da noi affidatagli.

ADUNATA NAZIONALE DI ASTI

È stata particolarmente sentita dagli alpini e dalla popolazione perché fatta pochi mesi dopo l'alluvione. Abbiamo ancora negli occhi la stupenda fiaccolata del venerdì sera, i cartelli e gli striscioni sui quali la gente da noi aiutata ci ha voluto dire il suo grazie appassionato.



Come è ormai abitudine da anni, abbiamo lasciato ad Asti un segno ulteriore del nostro passaggio, offrendo 50 milioni a don Elio Scotti, direttore dell'Istituto Salesiano San Giovanni Bosco (che durante l'alluvione ha ospitato alluvionati e alpini), per la realizzazione di una sala convegno per giovani; 30 milioni a suor Palmira Bernardi delle Figlie di Nostra Signora

della Pietà, che da 40 anni gestisce una mensa per i poveri, 35 milioni a Secondo Cossetta, presidente della casa di riposo «Città di Asti» e 35 milioni alla casa di riposo «Mons. Marellò» degli Oblati di S. Giuseppe.

Le parole di riconoscenza rivolteci dai beneficiari di queste somme ci hanno riempito il cuore di commozione e cancellato quasi completamente l'amarrezza per gli episodi di inciviltà e di maleducazione ad opera di alcuni (pochi per fortuna ma ci sono sempre) che scambiano la nostra Adunata nazionale per un momento in cui sfogare tutti i loro più bassi istinti e la loro stupidità. Un grazie di cuore rivolgo comunque al presidente di Asti e a tutti i suoi collaboratori per l'impegno con cui hanno preparato questa adunata che, nonostante quanto prima detto, è riuscita molto bene.

Un particolare ricordo, affettuoso e grato, agli uomini del Servizio d'ordine: sempre presenti, sempre pronti a sobbarcarsi orari di lavoro estenuanti, sempre purtroppo soggetti alle critiche, ingiuste e cattive, di coloro che dimenticano che questi alpini vivono nell'Adunata i momenti meno esaltanti. Si è arrivati all'aggressione e alle percosse; ho assistito personalmente, senza alcuna possibilità di intervenire, a spettacoli indecorosi, con gruppi di alpini, o almeno di persone che avevano il cappello alpino in testa, che rivolgevano agli uomini del Servizio d'ordine frasi ingiuriose ed insulti, invitando i presenti a fregarsene delle disposizioni che i malcapitati cercavano di far osservare. Attraverso «L'Alpino» ho rivolto un caldo appello ai presidenti di sezione e soprattutto ai capigruppo, perché anziché assistere passivamente a questi spettacoli, intervengano in collaborazione e in aiuto a quanti fanno soltanto il loro dovere, sulla scorta di disposizioni emanate dalla Sede nazionale.

A Beltrami, al maresciallo Bruno e a tutti gli alpini dal maglione verde la mia più profonda stima e un grazie di tutto cuore.

RIFUGIO CONTRIN

Nel corso del 1995 si è potuto concludere l'inventario di attrezzature, arredi, suppellettili e materiali, aggiornandone la consistenza al 30.6.1995. Le schede riepilogative saranno successivamente valutate con il concorso del gestore e debitamente sottoscritte per accettazione definitiva.

Nella riunione di Verona la commissione ha ulteriormente esaminato proposte sulle iniziative da attuare per la celebrazione del centenario del rifugio nel corso del 1997. Tra queste è in fase avanzata di studio il progetto della pubblicazione di un'edizione celebrativa le cui linee generali sono già state presentate al C.D.N. per il parere preventivo. Nei primi mesi dell'anno prossimo la commissione provvederà all'invio della proposta particolareggiata per le valutazioni definitive del C.D.N.

Nel corso del 1995 il consigliere De Maria ha lasciato l'incarico per avvicendamento statutario ed è stato sostituito con delibera del C.D.N. dal consigliere Poli, rappresentante della stessa sezione di Trento, al quale la commissione ha attribuito l'incarico di segretario operativo.

A De Maria un caloroso grazie per il lavoro svolto, a Poli un benvenuto e un augurio di buon lavoro.

SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

L'attività estiva del soggiorno alpino di Costalovara è iniziata il 30 giugno 1995 ed è terminata a fine agosto con la partenza degli ultimi ospiti adulti dalla palazzina. L'esodo dei piccoli ospiti del terzo e ultimo turno è avvenuta, invece, il 18 agosto, mentre due giorni dopo sono tornati a Rossosch i 10 piccoli russi con i loro due accompagnatori e l'interprete. Anch'essi porteranno a casa, in Russia, il bel ricordo di una vacanza di 15 giorni passati con spensierata allegria presso il nostro stupendo complesso sul Renon.



Il soggiorno alpino ha ospitato, nell'estate 1995, 316 bambini e bambine, distribuiti in tre turni di 16 giorni ciascuno, 228 piccoli provenivano dalla provincia di Bolzano e quindi ve ne erano anche alcuni del gruppo etnico tedesco, mentre 78 erano quelli provenienti da altre provincie e 13 dalla Russia. Tutti hanno goduto di un'aria e un clima eccezionali, donati da una natura particolarmente bella e ricca di vegetazione. Sono stati seguiti da personale assistente qualificato e attento a tutte le loro esigenze.

Particolarmente graditi e apprezzati sono stati i concorsi del 4° Corpo d'Armata alpino, che ha inviato al nostro Soggiorno, in ciascuno dei tre turni, il coro e la fanfara della brigata «Tridentina», per allietare con le loro esibizioni tutti i presenti.

Le crocerossine hanno seguito con professionalità e cura i piccoli ospiti dell'infermeria che comunque non sono stati numerosi. Il dr. Lindter, medico di Renon, ha assistito assiduamente e con scrupolo tutti gli ospiti, compresi gli adulti, rilasciando, anche, alla fine del periodo estivo, una dichiarazione di ottimo stato di conservazione del

nostro complesso dal punto di vista igienico sanitario.

GIORNALE «L'ALPINO»

Il giornale «L'Alpino» è uscito nel 1995 con 11 numeri, di cui 10 a 48 pagine e uno a 64 (mese di luglio, dedicato alla Adunata nazionale). Le testate sezionali in Italia sono 67, due in più del 1994. Le nuove nate appartengono alle sezioni Palmanova e Cadore. Sei sono le testate edite all'estero. Testate di gruppo (in genere notiziari): 52. Il numero è approssimativo, perché non è infrequente che le testate di gruppo mantengano una specie di clandestinità. Al congresso della stampa alpina tenutosi in marzo 1996 presso la sezione di Milano, erano presenti 38 testate.

Il 1° ottobre del 1995 il gen. Cesare Di Dato è subentrato a Vitaliano Peduzzi nella direzione del giornale — come già comunicato alla assemblea dei delegati del maggio 1995—. La carica di vice direttore, già ricoperta da Di Dato, non è stata rinnovata. Vitaliano Peduzzi rimane a «L'Alpino» come collaboratore e quale componente del comitato di direzione.

Tra gli avvenimenti di maggior importanza occorsi in questi mesi, segnalo l'avvenuta sostituzione dell'agenzia pubblicitaria Top Media che ci serviva da qualche anno, con la Publicinque di Torino che dà maggiori garanzie in fatto di immagine e fatturato. Inoltre sta prendendo corpo il progetto, già in embrione ai primi del 1995, circa la informatizzazione del nostro giornale, con notevoli risparmi di tempi e di denaro. Se non vi saranno ostacoli, il progetto potrebbe realizzarsi entro la fine dell'anno in corso.

Nell'organico de «L'Alpino», è entrato Giangaspere Basile, già capo redattore de «Il Giorno», in sostituzione del compianto Nito Staich.

Ancora una volta voglio sottolineare che è molto impegnativo fare un giornale per una Associazione che conta fra i propri 340.000 soci i più svariati livelli di preparazione culturale. E tutti hanno diritto di trovare sul «loro» giornale qualche cosa che li riguarda e li interessa.

Anche nel 1995, «L'Alpino» ha risposto egregiamente ai suoi scopi: informare e formare, e desidero rivolgere un ringraziamento e un elogio a quanti hanno collaborato: l'ex direttore Vitaliano Peduzzi e l'attuale Cesare Di Dato, elogio che estendo ai più diretti collaboratori, il consulente editoriale Franco Fucci, la segretaria di redazione Giuliana Marra, Franco Mazzucchi e Fabio Radovani.

Ho l'impressione che non tutti i nostri soci si rendano conto dell'imponenza della massa di lavoro. Non sempre il molteplice materiale che perviene riesce a entrare nel ferreo limite delle 48 pagine del giornale: da questo derivano ritardi spesso notevoli o addirittura annullamenti. E ciò, vi assicuro, spiace a tutti noi.

MANIFESTAZIONI ED ATTIVITÀ SPORTIVA

— Ca.S.T.A. 95 - 8/11 febbraio 95 Vipiteno - Val Ridanna. La nostra associazione era presente a tutte le 5 gare per il «Trofeo dell'Amicizia». Alla gara di slalom hanno preso parte 4 atleti della sezione di Bergamo e 1 della sezione Cadore. Alla gara sprint di 15 km. hanno preso parte 4 atleti della sezione di Trento ed 1 della sezione Cadore. Alla gara di biathlon di 10 km. ed alla gara di pattuglia di 25 km. hanno partecipato 5 atleti della sezione di Bergamo. Alla gara di staffetta (4x7,5) era presente una squadra della sezione di Bolzano.

— 60° Campionato Naz. di Fondo - Lavarone 26/2/95. Sono state due giornate prettamente alpine, anche dal lato meteo, nebbia il sabato e una fitta nevicata la domenica, che ha messo a dura prova tutti, però la buona organizzazione ha superato bene questi inconvenienti. Buona la partecipazione, presenti 30 sezioni e una rappresentanza di 7 reparti militari. Campione nazionale l'azzurro Luciano Fontana della sezione Cadore.

— 29° Campionato naz. di slalom gigante - Barzio 12/3/95 - 267 iscritti in rappresentanza di 26 sezioni e 3 reparti militari. Campione nazionale: Alex Mario Maggi della sezione di Brescia.

— 18° campionato naz. di sci alpinismo - Macugnaga 2/4/95. Buona la partecipazione, 40 squadre in rappresentanza di 10 sezioni e 3 reparti militari. Un bel campionato, organizzato bene sia dal lato tecnico che per le manifestazioni alpine. Campione nazionale la squadra della sezione di Bergamo composta da Carlo Bianzina e Corrado Vanini.

— 4/6/95. Si è svolto a Piancavallo, organizzato dalla sezione di Pordenone, il 24° campionato nazionale di corsa in montagna individuale. Iscritti 170 atleti in rappresentanza di 19 sezioni e 2 reparti alpini. Campione nazionale Marco Rosso della sezione di Trento.

— 3/9/95 23° Campionato naz. marcia di regolarità a Valdobbiadene. Buona la partecipazione, ben 68 pattuglie in rappresentanza di 13 sezioni e 4 reparti alpini. Campione: la pattuglia «A» di Brescia con Valentini-Poli e Rovetta.

— 24/9/95: 19° Campionato naz. corsa in montagna a staffetta a Gazzaniga (Bg) organizzato molto bene dal gruppo omonimo in collaborazione con la soc. Recastello. Iscritte 39 squadre ANA e 4 militari in rappresentanza di 10 sezioni e 2 reparti alpini. I bergamaschi, giocando in casa, hanno dominato la gara piazzando al 1° posto la squadra «A» con Danilo Bosio, Cavagna e Scanzi.

— 7/10/95 a Legnano (in provincia di Milano) si è svolto il 26° campionato di carabina libera e il 14° di pistola standard, organizzato bene da quel gruppo per la parte logistica e dal poligono di tiro per la parte tecnica. Presenti 67 tiratori per la

carabina e 54 per la pistola. Campione nazionale per la carabina Maurizio Zanatta di Treviso con punti 295. Campione nazionale per la pistola Paolo De Guidi della sezione di Veron a con punti 289.

Trofeo «Gen. Antonio Scaramuzza de Marco». Anche il 1995 ha visto vincitrice la sezione di Bergamo, su 44 sezioni classificate; è da evidenziare il grande impegno della sezione, che ha classificate nelle varie gare ben 170 atleti. Prima si è piazzata la sezione di Bergamo.

Trofeo Presidente Nazionale. Proposto dal comitato tecnico sportivo per riconoscere l'impegno delle sezioni ad inviare i propri soci a vari campionati anche se non hanno atleti emergenti: assegnando 100 punti alla sezione per ogni presenza alla prova di campionato; 10 punti per ogni atleta classificato. Anche qui si è piazzata prima la sezione Bergamo.

Ringrazio sentitamente l'amico Attilio Martini e i componenti della commissione tecnica, alpini Perolari, Carrara, Montorfano, Benedetti, per il loro lavoro indefesso e la passione e professionalità con cui lo svolgono.



Ricordo a tutti voi che, per quanto riguarda il rinnovo delle cariche sociali, scadono e sono rieleggibili per un triennio: il presidente nazionale Leonardo Caprioli; i consiglieri Dante Capra, Vittorio Mucci, Vito Peragine; mentre non sono rieleggibili i consiglieri nazionali Francesco Bertolasi, Lino Chies, Adriano Rocci, Ferdinando Sovran e Marco Valditara e il revisore dei conti Luciano Pomati.

A proposito di cariche sociali mi sono giunte all'orecchio lamenti di alcuni delegati per il fatto che sono chiamati a dare il loro voto a soci che non conoscono. Non capisco il senso di queste proteste: anche nel corso delle votazioni per il rinnovo delle cariche delle sezioni e dei gruppi i delegati sono chiamati a dare il loro voto ad alpini non sempre da tutti conosciuti; l'avanzare dubbi su questo problema è a mio parere assurdo e cozza contro il buon senso e la fiducia che si devono avere nei confronti dei presidenti di sezione. I candidati difatti vengono proposti dopo che, nel corso delle riunioni dei vari raggruppamenti, i presidenti di sezione presenti hanno vagliato i nominativi proposti dai loro colleghi che ben conoscono la capacità dei futuri consiglieri nazionali. Ritengo assurdo e improponibile anche solo il pensare di dover riunire appositamente tutti i delegati per presentare loro i vari candidati.

Amici carissimi,

qui finisce la mia relazione morale. Ma non ho finito io perché ho ancora qualcosa da dirvi, qualcosa che mi sta particolarmente a cuore per il grande affetto che mi lega a tutti voi e alla nostra Associazione.

Da qualche tempo, non breve, avverto nettamente nella nostra associazione inquietudini e irrequietudini. Di certe inquietudini, prime fra tutte quelle sul destino delle truppe alpine, sul mistero non ancora completamente risolto del «nuovo modello di difesa», sui molti dubbi circa un esercito di professionisti, nessuno più di me è partecipe. E, preciso, dolorosamente partecipe perché devo rendermi conto che, allo stato di fatto, la nostra Associazione, pur con i suoi 340.000 iscritti, non ha concrete possibilità di intervento operativo, e questo mi cruccia malevolmente.

Ma insieme con le legittime inquietudini zampillano certe irrequietudini, qualcosa di invisibile e impalpabile ma che si sente, che provoca un certo malessere e una sensazione di doloroso disagio, il che non agevola certo il mio lavoro già di per sé non facile. Corrono ogni tanto strane voci che non quadrano con l'alpinità di cui da sempre ci vantiamo e io talvolta avverto il timore che quel legame che da sempre unisce tutti gli alpini stia per rompersi. Certi giudizi dati solo sulla scorta di personali interpretazioni del nostro Statuto o nella convinzione che il giusto stia sempre e solo da una parte; il voler volutamente ignorare il lavoro appassionato e talvolta veramente impegnativo dei consiglieri nazionali fino ad arrivare alla critica, più o meno palese, dell'operato del Consiglio Direttivo Nazionale, fa male e porta un senso di sgomento in quanto è logico pensare di non aver fatto a sufficienza e nel miglior modo possibile quanto di competenza.

Amici carissimi, io non mi sono mai ritenuto infallibile e so benissimo che in qualcosa posso aver sbagliato; di una cosa sono sicuro: di avercela messa tutta, con tutte le mie forze, con tutta la mia passione, con tutto il mio entusiasmo, avendo sempre nella mente e nel cuore tutti gli alpini che sono caduti e i valori nei quali abbiamo sempre creduto.

Dopo questo piccolo sfogo parliamo di Udine: anche nei giorni antecedenti l'Adunata la stampa aveva cercato di strumentalizzare una mia dichiarazione emanata a mezzo comunicato stampa, a seguito della

dichiarazione di presunta richiesta di secessione della nostra Italia: qualcuno ha completamente modificato il senso delle mie affermazioni parlando addirittura di spaccatura da me voluta della Associazione Nazionale Alpini. Fortunatamente non c'è riuscito e, pur con l'ansia con cui ho atteso la domenica ho avuto da voi, alpini carissimi, la risposta più bella che mi aspettavo, pur con qualche dubbio di cui ora mi vergogno. La dignità con cui avete sfilato per le vie di Udine, il comportamento da voi tenuto nel corso di tutta l'Adunata, il vostro entusiastico attaccamento alla nostra penna e alla nostra bandiera sono stati una ferma, decisa, inequivocabile risposta a come la nostra Associazione la pensi su determinati problemi. Le attestazioni di stima e di affetto di cui mi avete gratificato, quel vostro gridarmi «Bravo Presidente, siamo tutti con te», mi hanno profondamente commosso ma mi hanno soprattutto convinto che i principi per i quali mi sono sempre battuto nella conduzione della nostra Associazione sono intoccabili, anche se talvolta è difficile perseguirli.

In questa assemblea riaffermo con tutte le mie forze che l'unità d'Italia è un principio intoccabile e indiscutibile (*applausi prolungati*) in ciò mi fanno credere i nostri morti, i nostri sacrifici, le lacrime di centinaia di migliaia di mamme, quel «Viva l'Italia» che tanti hanno gridato o magari soltanto sussurrato, un attimo prima di morire, non importa se in dialetto bergamasco o siciliano, piemontese o pugliese, friulano o campano: perché stavano morendo per l'Italia, non solo per una parte di essa.

Se tra voi qualcuno non fosse convinto di questo, riconfermo quanto più volte detto a Udine sia nel corso della conferenza stampa che durante l'incontro a Gemona e in Comune a Udine: l'Associazione è una grandissima casa con una porta aperta per chi ci vuole volontariamente entrare ma altrettanto aperta per chi, non volendone accettare le regole, ne vuole uscire. Sono stato eletto presidente dell'ANA 12 anni fa e intendo — se avrò ancora la vostra fiducia — di continuare ad essere presidente di una associazione che va dalle Alpi alla Sicilia e che comprende tutti gli alpini, nessuno escluso, per potere senza alcun timore e senza alcuna remora continuare a gridare insieme con voi, insieme con tutti i miei alpini «Viva la nostra Italia». (*Applausi scroscianti*).

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO

Con l'assemblea dei delegati del 26 maggio, hanno concluso il loro mandato in CDN i vice-presidenti Rocci e Valditara, i consiglieri Chies, Sovran e Bertolasi, il revisore dei conti Pomati. Rocci ha anche ricoperto l'incarico di presidente del Comitato di direzione de «L'Alpino».

La redazione della nostra rivista invia un sentito ringraziamento per quanto fatto in questi sei anni nell'ambito del loro gravoso incarico e interpretando i sentimenti degli associati, formula i migliori auguri per un loro pronto inserimento nelle normali attività dell'ANA.

GLI INTERVENTI

Al termine intervengono: **Montagni** di Venezia che tratta il problema della riduzione delle truppe alpine e la sua negativa incidenza sull'educazione dei giovani, **Rapaggi** di Reggio Emilia che sostiene il nostro dovere primario di difendere la bandiera e l'unità d'Italia, **Costa** di Bologna che evidenzia come la nostra stampa parli benissimo di noi ma che questa azione si rinchioda su se stessa non avendo lettori esterni; conferma le sue proposte fatte in sede di riunione dei presidenti di sezione, di utilizzare una emittente per «farci conoscere meglio». Adeguate le risposte del presidente. Al termine, la relazione morale è approvata all'unanimità. Seguono altre votazioni, sempre positive, sulla relazione dei revisori dei conti, sul consuntivo 95, sul preventivo 96, che deve tener conto della decurtazione di 17 milioni operata dal Ministero sulle consuete erogazioni annuali.

La quota sociale rimane invariata, il che riscuote un applauso di accentuata soddisfazione.

A questo punto il presidente propone la modifica dell'art. 2 dello Statuto, che

prevede la precisazione che l'ANA, per il conseguimento dei propri scopi associativi, «è senza fini di lucro». **Parazzini** ricorda che questa aggiunta si è resa necessaria per cercare di superare l'irrigidimento della Regione Piemonte che non intende accettare la attuale situazione (Protezione civile inglobata nell'ANA e non ente a sé stante) e la prudenza della Regione Lombardia, tuttora molto dubbia in proposito: il tutto per poter procedere all'iscrizione dei nostri nuclei di P.C. nei registri regionali delle organizzazioni di volontariato. L'assemblea approva, con 14 astensioni.

La parola passa al gen. **Becchio** che riprende il problema della riduzione delle truppe alpine: «A Udine ho visto sfilare molti giovani e giovanissimi; ciò vuol dire che l'Associazione ha ancora un forte potere di attrazione e che il messaggio trasmesso loro durante il servizio militare è stato positivo. È il famoso "virus" di cui parlai a Usmate nel novembre scorso». Il virus dell'alpinità, che fa sì che si sfati l'equazione naja=noia. È questo il modo migliore per investire bene il denaro dei contribuenti. Per quanto riguarda il nuovo modello di difesa, la realtà, purtroppo, è nebulosa: non posso accettare, quale co-

mandante di grande unità complessa, di vedere compagnie in addestramento su 30 uomini e un gruppo di artiglieria schierato su 8 pezzi (invece dei 24 in organico) solo perché mancano i sergenti. Per risolvere il problema ci sono solo due vie: o aumentare le spese o diminuire i reparti. Doloroso ma fatale. Per i VFP, si spera nella costituzione di un centro di reclutamento e di addestramento in alta Italia, il che potrebbe incentivare i settentrionali ad arruolarsi. In questo campo l'ANA deve fare azione continua di propaganda. Tuttavia i giovani, anche se provenienti da zone mancanti di tradizione alpina, potranno diventare ottimi alpini se il «virus» sarà instillato loro da comandanti capaci e determinati. Infine vorrei ricordare che a Trento una stazione TV ci dedica settimanalmente una trasmissione (Alpini oggi): la via è aperta, auguri!»

Si passa alle votazioni: la prima è per l'elezione del presidente nazionale. **Caprioli** ottiene il mandato e, tra vivissimi applausi, ringrazia per la fiducia accordatagli per la quinta volta (un record assoluto n.d.r.). La seconda per l'elezione di 5 consiglieri nazionali non rieleggibili, di 3 rieleggibili e di un revisore dei conti non rieleggibile. ■

I NUOVI ELETTI DEL CDN



SERGIO BOTTINELLI Consigliere.

È nato a Maccagno (Varese) 60 anni fa, è sposato, tre figli (e tre nipotini), è conosciuto nell'ambiente degli alpini col soprannome di «Giobott». È consigliere della sezione di Luino e del gruppo di Maccagno. È stato ufficiale di complemento e ha ora il grado di 1° capitano.



DINO DANIELI Consigliere.

Ha 58 anni, è nato e vive a Valdagno (Vicenza), è sposato ed ha tre figli. È attualmente presidente della sezione di Valdagno e per 10 anni è stato capogruppo di Castelgomberto. Ha svolto il servizio militare nel 7° Alpini a Tai di Cadore con il grado di sergente.

FIORAVANTE PICCIN Consigliere.

È nato a Venezia 63 anni fa e svolge l'attività di geometra. Il padre è un alpino del «7°». È responsabile dei lavori sezionali e vicepresidente della sezione di Venezia. Ha svolto il servizio militare nel 3° Rtg. artiglieria da montagna, a Udine ed ha raggiunto il grado di tenente.



FULVIO ROLANDO Consigliere.

Nato a Torino nel '55, è libero professionista. È sposato e padre di una bambina di 18 mesi. È stato segretario e consigliere del gruppo di Collegno (Torino) e consigliere e segretario sezionale. È stato sottotenente al btg. «Saluzzo»; promosso tenente nel gennaio dell'80 ed è capitano dal 1° gennaio del '92.



LUCIO VADORI Consigliere.

Ha 61 anni ed è nato a San Vito al Tagliamento, ora provincia di Pordenone. È sposato e ha tre figli. È vice presidente vicario sezionale ed in passato è stato consigliere sezionale, consigliere di gruppo e capogruppo. È stato sergente nel gruppo «Vicenza» della «Trentina».



RUGGERO GALLER Revisore dei conti.

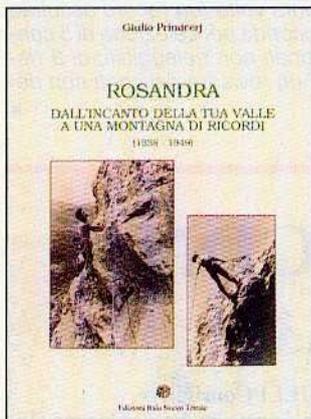
È nato a Laives (Bolzano) nel 1941, è pensionato, sposato, con tre figli. È consigliere della sezione Alto Adige e tesoriere. È stato consigliere del gruppo di San Giacomo. Ha svolto il servizio militare come sottotenente al 6° Alpini di Brunico ed è stato promosso tenente.



ROSANDRA

Vecchi, ma tuttora «freschi» appunti autobiografici di un giovane alpinista e alpino, che coinvolgono i vari personaggi dello scenario quasi si trattasse di una rappresentazione teatrale. Vividi ed efficaci, anche se limitati a poche frasi, i profili di noti alpinisti triestini e alpini, oggi in gran parte scomparsi. Particolarmente incisive le descrizioni di arrampicate in val Rosandra e sulle Alpi Orientali.

Dall'inserimento nelle cronache di accenni ai più importanti eventi storico-politici dell'epoca, emerge un amor di Patria profondamente sentito e, di conseguenza, un manifesto timore per le sorti post-belliche della Venezia Giulia e di Trieste.



Sono pagine che rivelano un'ardente passione per la montagna e tanta ammirazione per il Corpo degli alpini, anche se la spregiudicata ironia di certe annotazioni sembra talvolta voler dissimulare il pur legittimo orgoglio dell'autore di averne fatto parte per tanti anni della propria vita.

Ci fa piacere e tenerezza ricordare che nel libro è spesso citato il nostro caro collaboratore purtroppo scomparso, Nito Staich, sempre presente nel nostro cuore.

Giulio Primiceri, **Rosandra** - Ediz. Italo Svevo - Trieste - Pag. 204.

VOCI NELLA TORMENTA

Con lodevole pazienza ed amorosa cura il sindaco di Dimaro e presidente del Centro Studi per la val di Sole, Uldarico Fantelli, ha recuperato le te-

stimonianze personali di episodi della 1ª e 2ª guerra mondiale e della guerra di Etiopia: è materiale (lettere, appunti, diari) che va accolto e considerato al di fuori delle tradizionali valutazioni letterarie o storiche, ma come cronaca spicciola senza

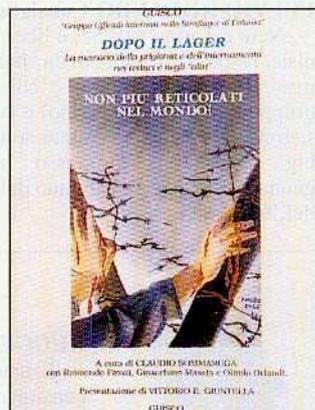


pretese né di stile né di documento, cronaca narrata da chi prese parte in prima persona, e quindi con visione soggettiva, a quei fatti che sconvolsero il XX secolo.

Uldarico Fantelli, **Voci nella tempesta** - Litografia Amorth, Gardolo (TN) - Pag. 388.

DOPO IL LAGER

Sapete che cosa è, oppure significa «GUISCO»? Non potete saperlo. È la associazione del «Gruppo Ufficiali Internati nello Straflager di Colonia», che si è assunto il non facile e veramente meritorio compito di raccogliere memorie e notizie sull'internamento nei «Lager» tedeschi dei militari italiani dopo la tragedia dell'8 settembre



1943. La ragione è che anch'essi parteciparono a quel multiforme avvenimento storico che fu denominato «Resistenza».

È una raccolta paziente e minuziosa, meritevole del miglior apprezzamento per il contributo che fornisce alla verità.

È un libro - documento - testimonianza che non si può riassumere: parecchie memorie e saggi sull'internamento dei militari italiani nei «Lager» nazisti sono stati ormai affidati alla storia.

Questo libro tenta invece una prima traccia di quanto avvenne in mezzo secolo, dopo il «Lager», nei reduci verso se stessi e negli altri verso i reduci. Dimenticare? Ricordare? Ignorare? Perdonare? Per dare una idea riassuntiva, citiamo qui la dedica che il libro fa di se stesso, «per non dimenticare»: «Per NON DIMENTICARE - i "360" di Colonia, - i "fratelli di dolore" - che ci hanno preceduto, - Enrico Zampetti - nostro "fratello spirituale", - Paolo Desana - nostro "fratello maggiore" - Perché i nipoti sappiano, perché "ciò che è stato" non si ripeta. Il GUISCO, 50 anni dopo».

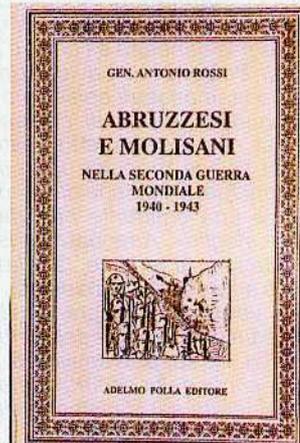
Dopo il Lager - A cura di C. Sommaruga ed altri - pag. 372 - Ed. Nuova copisteria di M. Pistonato - Via M. Polo, 41 - 10129 Torino (Ed. fuori commercio).

ABRUZZESI E MOLISANI NELLA 2ª GUERRA

L'autore, il gen. Antonio Rossi, è un cultore di storia contemporanea ed è altresì autore di parecchi saggi e pubblicazioni di carattere storico militare e culturale. Da autentico abruzzese quale si sente, ha voluto documentare il sacrificio di quei suoi concittadini che nell'ultimo conflitto compirono il loro dovere sino al sacrificio della vita. Un lungo elenco di nomi, di paesi e paesini dell'Abruzzo e del Molise, di medaglie, di gioventù spezzate, di azioni eroiche nell'inferno gelato della steppa o nell'inferno rovente del deserto. Molti potranno ritrovare padri e nonni, con legittimo orgoglio. Scrive l'autore, a conclusione del libro: «Abbiamo riportato tutti questi nomi e piccoli ritagli delle loro gesta, del loro soffrire e del loro sacrificio non per sterile esercizio di ricerca, ma per dovere di memoria e passione di documentazione».

Altro piglio e altro tono nel

secondo libro, quello dedicato alla guerra di liberazione. Dopo l'8 settembre, le sperdute capanne e grotte montane, da monte Castiglione al monte Sirente, dai monti della Meta alla



Maiella, al Gran Sasso, diventano il rifugio di militari sbandati e di civili fuggiaschi, di gente che non vuol più avere a che fare con tedeschi e fascisti, tanto meno con la guerra fascista. Da quelle capanne e da quei rifugi appenninici partirono i segnali della riscossa.

A. Rossi, **Abruzzesi e molisani nella seconda guerra mondiale 1940-1943** - Pag. 137 - L. 12.000.

A. Rossi, **Abruzzesi e molisani nella lunga guerra di liberazione 1943-1945** - Pag. 139 - L. 12.000 - Adelmo Polla Editore - Cerchio (AQ).

Per chi vuole

«Paura di vincere»
di L. Caligaris

La casa editrice Rizzoli ci informa che, sul prezzo di copertina del volume «Paura di vincere», del gen. Luigi Caligaris (L. 34.000), è disposta a praticare lo sconto del 20% per quantitativi inferiori alle 50 copie, e del 30% su quantitativi superiori.

Gli interessati possono inviare i loro ordini all'attenzione di Eugenio Rognoni fax 02/50952462 oppure telefonare al n° 02/50952645 o inviare gli ordini presso RCS Libri & Grandi Opere, via Mecenate 91 - 20138 Milano - Ufficio Progetti speciali - Enti e Aziende.

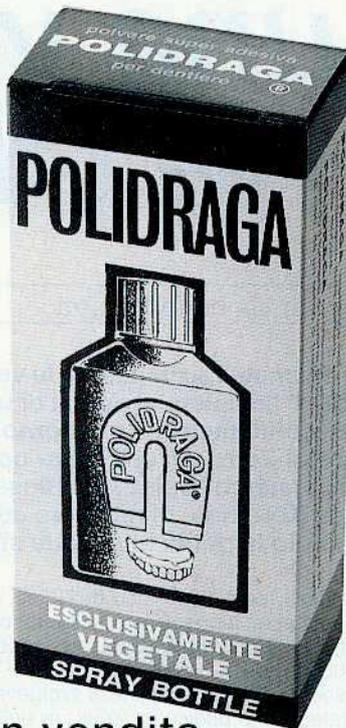
Per visitare le grandi Unità alpine

Alcuni comandi di grandi Unità alpine, ivi compresa la Scuola di Aosta, hanno fatto presente che continuano a pervenire loro, direttamente, richieste di visite alle infrastrutture da parte di sezioni o di gruppi ANA.

Purtroppo ciò pone i comandi in serie difficoltà, in quanto le disposizioni ministeriali non permettono anche per questioni assicurative, di accogliere tali richieste senza la prescritta autorizzazione delle Autorità centrali.

Pertanto, al fine di evitare spiacevoli disguidi od equivoci, ogni richiesta di visite a reparti alpini dovrà pervenire alla Sede nazionale 40 giorni prima della data prescelta ed avere una chiara motivazione che giustifichi le ragioni della richiesta.

**POLVERE
SUPER ADESIVA
PER DENTIERE**



**In vendita
solo in farmacia**

**COME HO
AIUTATO
MIO MARITO
A NON
BERE PIÙ**



In un modo semplicissimo anche all'insaputa del bevitore, grazie ad un ritrovato naturale al 100%.
Gratis un'interessante documentazione
Vi verrà spedita direttamente dietro semplice richiesta, anche telefonica a:

ERBOREX
via Crocefissa di Rose, 85
25100 Brescia
tel. 030/381465-2780313

Il 15 settembre

A Cargnacco la giornata del disperso

Domenica 15 settembre, con inizio alle ore 10, si svolgerà al Tempio nazionale di Cargnacco la cerimonia dedicata alla «Giornata del disperso» in ricordo delle «centomila gavette di ghiaccio» scomparse tra le nevi della steppa.

La cerimonia assume particolare solennità e significato anche perché a Cargnacco sono state recentemente tumulate le salme di 1300 Caduti in Russia, tra le quali quelle di 19 medaglie d'oro e 76 di argento.

Si ricorda che il Museo storico della Campagna di Russia, sito nelle vicinanze del Tempio, è aperto tutti i giorni, domenica compresa, dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16,30.

L'elenco dei Caduti tumulati a Cargnacco può essere richiesto sia alla segreteria del Sacro, a Cargnacco (tel. 0432/561516), sia alla sede dell'UNIRR, in via Burigozzo 4/a, Milano, tel. (02) 58310229.

METALDETECTORS distributore

sistemi di ricerca
professionali:

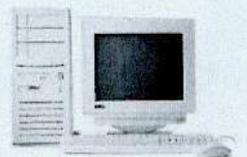
scanner, georadar,
long range locators
di qualsiasi marca



ottimi prezzi anche per altre marche a partire da £. 290.000*

COMPUTER e ACCESSORI

cd rom 4x	£. 90.000*	
sim 8mb	£. 160.000*	
drive 1.44	£. 50.000*	
case desk	£. 80.000*	
svga 1>2mb	£. 84.000*	
video telefono per pc	£. 340.000*	
gruppo continuità americano 400 VAi per 2 PC	£. 450.000*	
scheda per riparare computer	£. 190.000*	
scheda per PC per pilotare apparecchiature	£. 220.000*	



* prezzi iva esclusa. Fino a esaurimento scorte.

APPARECCHIATURE di ogni tipo

tester prova c.i. digitali £. 600.000* disponibile anche per analog.
stazione antistatica, bracciale + panno £. 100.000*
ricerca strumenti speciali. U.S.A. ON LINE
richiedi catalogo gratuito e prezzi scontati a:

ELECTRONICS COMPANY

VIA PEDIANO 3/A - 40026 IMOLA (Bo)

Tel. (0542) 600108/600083 - CERCASI RIVENDITORI

C'erano una volta le Olimpiadi

di Umberto Pelazza

Estate del 776 a.C. All'estremità di una spianata racchiusa tra le verdi colline di Olimpia, un gruppo di giovanotti, a piedi nudi e perizoma a mutandina, scalpita nei pressi di una lastra di pietra a due scanalature, linea di partenza dello «stadio» (i nostri duecento metri). Tutt'intorno la gente del luogo e tifosi delle località vicine, affluiti dopo la cerimonia in onore di Zeus. All'estremità opposta una serie di paletti segna il traguardo. Al suono di un corno gli atleti scattano sulla pista sabbiosa con ampie falcate e con grande agitare di braccia. Vince uno del posto di nome Koroibos, di mestiere cuoco. In questa atmosfera di sagra paesana cominciò e finì in meno di mezzo minuto la prima olimpiade storica.

La passione dei greci per i giochi competitivi, riccamente documentata nella pittura vascolare, ha trovato la più illustre espressione letteraria nel lungometraggio dell'Iliade, dove già l'antefatto (la prima elezione di Miss Universo) è imperniata sulla contesa tra le litigiose prime donne dell'Olimpo, candidate alla mela d'oro. La trama si dipana poi in una serie di scaramucce, dove qualche volta ci scappa il morto, ma dove predomina la componente agonistica. L'esercizio fisico rivestiva sempre finalità militari, ma l'aspetto competitivo trovava libera espressione durante le varie cerimonie in onore degli dei e nei riti funebri.

Olimpia, centro religioso dell'Elide, nel Peloponneso, si popolava soltanto ogni quattro anni durante i giochi, toccando le 200.000 presenze in età classica, tra il V e il IV secolo a.C. I giochi, che si svolgevano d'estate, erano dedicati a Zeus, re dell'Olimpo, spesso invocato come «apomuios», cacciatore di mosche. Gli spettatori non pagavano il biglietto, dormivano all'aperto o in tenda, come gli attuali saccopelisti ai concerti rock; agli atleti era riservato un villaggio, fornito di palestra, bagni e sale di massaggio.

Il caldo fece un brutto scherzo al matematico Talete, tifoso arrabbiato: aveva previsto l'eclisse di sole sul Mediterraneo, ma

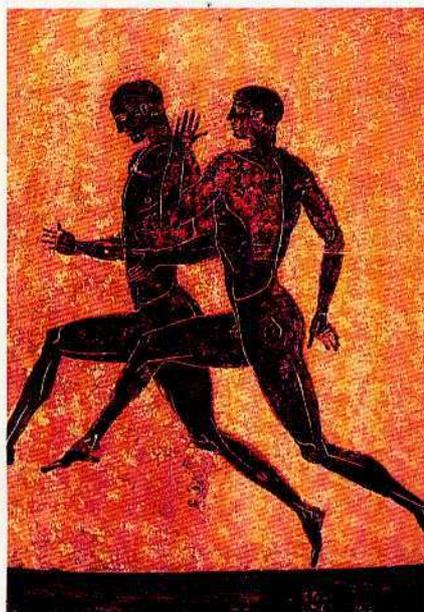
non la virulenza di pochi raggi sul suo cranio pelato e morì d'insolazione.

La grande kermesse, definita da Menandro «folla, intralazzi, saltimbanchi, gaudenti, ladri», costituiva anche passerella ambita per i VIP: il grande Pericle, facile bersaglio di chansonniers per la sua testa a pera e i rapporti con Aspasia, cocotte d'alto bordo; Socrate, pieno di patacche e rattoppi, che si lustrava gli occhi cisposi all'apparire del bell'Alcibiade, simpatico, balbuziente e solenne mascalzone; Platone, buona promessa del mondo della lotta, peccato si stesse perdendo nel mondo delle idee; Erodoto, declamatore ambulante di zibaldoni storici; Ari-



L'antico «stadio» di Olimpia nella valle dell'Alfeo, a 10 km dal mar Ionio

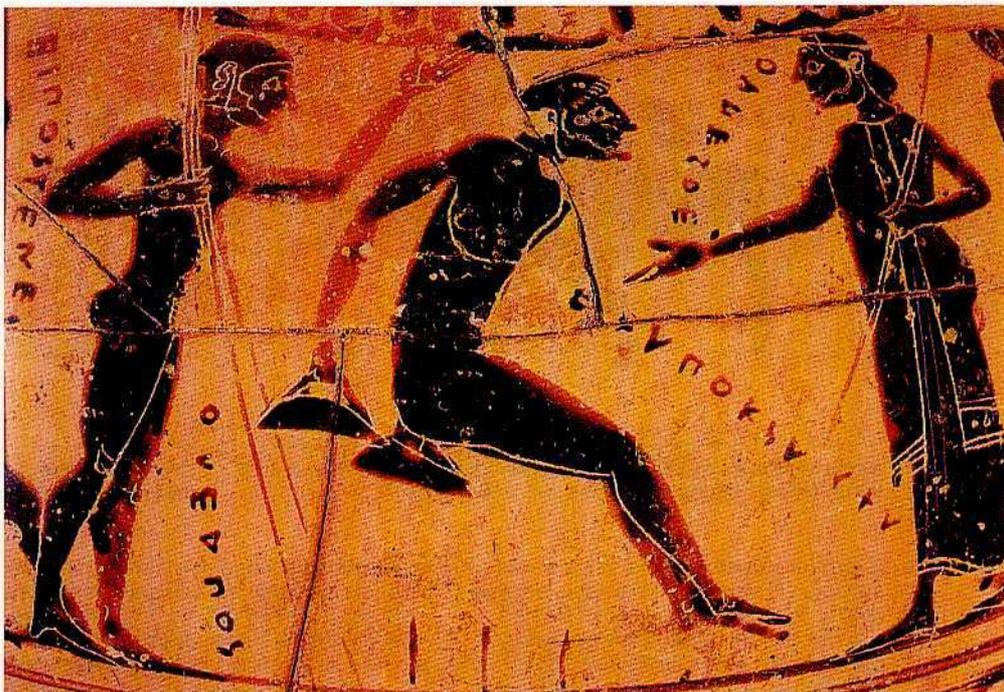
La morte di Talete, matematico e grandissimo tifoso. Perché gli atleti gareggiavano nudi. Il cadavere che fu proclamato vincitore



Per 13 edizioni la corsa dei «duecento metri» costituì prova unica nelle antiche Olimpiadi

stotele, scontroso e con le dita luccicanti di anelli. Sponsor singolare dei giochi e presidente onorario fu nel 12 a.C. Erode, re di Giudea, appassionato di cultura greca. Qualche anno dopo, mentre Maria e Giuseppe fuggivano in Egitto, si sarebbe dedicato con altrettanto fervore ai problemi della prima infanzia... Per 300 anni la manifestazione si esaurì in una sola giornata e per 18 edizioni si limitò a prove di corsa; poi i giorni furono tre e infine sette, di cui il primo e l'ultimo dedicati alle cerimonie religiose e al banchetto finale, rito destinato all'immortalità. La partecipazione, limitata dapprima ai greci puri, dopo le conquiste di Alessandro Magno si estese a tutto il bacino mediterraneo.

La scenografia delle bianche sacerdotesse sullo sfondo dei cinque cerchi, sacri tripodi, fiaccole, tedofori, era assolutamente sconosciuta. Anche «l'ideale olimpico», pace tra i popoli, lealtà sportiva, dilettantismo, è una fantasia moderna: i greci eran troppo litigiosi per interrompere le loro diatribe a cause dei giochi; esisteva soltanto una tregua per il territorio dell'Elide, quella riservata ai pellegrini diretti ai luoghi sacri. Era importante vincere, non



Pare che i «ferri da stiro», manubri con funzione di volano, migliorassero le prestazioni nel salto in lungo

partecipare, e tanto meno pensare al «fair play». Non c'erano secondi e terzi posti e il concetto di record era assolutamente sconosciuto.

Il vincitore era premiato con un ramo d'olivo (l'alloro olimpico è un modo di dire) ma il dilettantismo terminava all'uscita dello stadio e gli esempi di corruzione non si contavano. Erano tacitamente ammesse certe astuzie di gara, anzi attese, senza le quali il risultato poteva essere scontato in partenza: ne era protettore Proso, dio degli espedienti. Esportato in Magna Grecia vi attecchì in fretta e prosperò fino ai nostri giorni.

Alla primitiva dieta di formaggio, fichi secchi, pane e olio d'oliva, subentrò poi quella a base di carne, propugnata da Pitagora (vegetariano in privato), che si dice anche mescolasse ai cateti e alle ipotenuose punching-ball e montanti destri. Ma nel paese della maga Circe non poteva mancare il doping; misteriosi intrugli di erbe venivano ingeriti senza tema di controlli: il vincitore diventava un semidio e gli dei non devono fare la pipì.

Gli atleti gareggiavano nudi dalla 15a Olimpiade, quando un certo Orrippos aveva perso per strada il perizoma e vinto la corsa. I primi ebrei che si presentarono in pista suscitavano le più sonore risate degli spettatori quando li videro circoscisi. Di conseguenza le donne, numerose ad Olimpia in una stagione che permetteva di sfoggiare profondi décolletés, non erano ammesse allo stadio, forse per timore di spiacevoli confronti tra i bronzei atleti e i legittimi ma a volte anemici consorti. La pena era un bel salto da un'altra rupe.

Oltre allo stadio (m. 192,28), si correva

il diaulo (doppio stadio), il dolico, prova di resistenza sui 4 km, e l'oplitodromia, corsa in armi di 400 metri, dove l'atleta-soldato indossava elmo, scudo, parastinchi e... nient'altro.

Il lancio del disco, che era di pietra o bronzo e pesava circa due kg, avveniva con una sola semirota (immortalata nel Discobolo di Miron); la misura raggiunta era sulla cinquantina di metri. Col giavellotto, scagliato con l'aiuto di un propulsore, si toccavano i 45 metri.

Il salto in lungo si eseguiva con l'impiego di manubri, che si riteneva allungassero lo sbalzo. Nella lotta erano vietati pugni, morsi e presa ai genitali: perdeva chi era messo a terra per tre volte. Gli incontri di pugilato si concludevano invece col KO o l'abbandono: mano e avambraccio erano rinforzati con fasce di cuoio, munite a volte di borchie metalliche. Per l'allenamento si impiegavano punching-ball di sabbia o di farina.

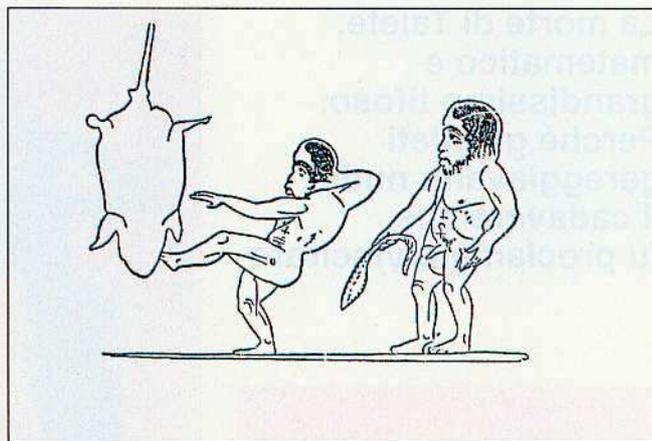
Il pancrazio, analogo all'attuale catch, era un insieme di lotta, judo e pugilato: tutto era permesso salvo mordere e cavare gli occhi. La morte era un rischio riconosciuto, ma l'uccisione non veniva punita se il combattimento era stato leale. Un certo Arracchione, mentre moriva strangolato, riuscì a spezzare un dito all'avversario che per il dolore si arrese: il cadavere di Arracchione fu proclamato vincitore.

La gara più spettacolare era la corsa dei carri, bighe o quadrighe stile Ben-Hur. Sui dodici giri dell'ippodromo, lungo 600 metri, le collisioni erano la regola, le ruote andavano in frantumi e i carri si rovesciavano fra le urla degli spettatori. Alessandro Magno, invitato a partecipare, rispose: «Solo se i miei avversari sono re». Nerone fu buttato

BREVE STORIA DELLE OLIMPIADI



Senza sella e staffe, i cavalli erano montati a pelo da cavalieri nudi. Da un'anfora di Eucanides, inizio del V secolo a.C.



Una pelle di porco imbottita e usata come punching-bag. Caricatura del V secolo a.C.

a terra due volte: si rifece nella sfida fra i suonatori di cetra, grazie all'esperienza acquisita ai tempi dell'incendio di Roma.

La corsa dei cavalli si svolgeva con modalità simili a quelle del Palio di Siena, salvo i costumi: i cavalieri erano nudi e montavano a pelo. Il pentathlon (corsa, salto, disco, giavellotto e lotta), era la specialità dell'atleta completo. A nessuno venne in mente di concludere con la maratona. Ci penserà De Coubertin.

Dopo la conquista romana il carattere sacro dei giochi scomparve completamente a favore del puro spettacolo. Olim-

pia diventò un luogo di vacanze e una fiera internazionale, priva di quell'atmosfera religiosa che l'aveva fatta grande. La corruzione dilagò. Il cristianesimo in espansione si scontrò col culto pagano del corpo, esasperato dall'atletismo, nel tragico ricordo dei martiri scannati nei circhi. Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, chiese e ottenne dall'imperatore Teodosio la soppressione delle Olimpiadi, che dopo 12 secoli e una serie ininterrotta di 291 edizioni, furono ufficialmente soppresse nel 394 d.C. Subito dopo l'impero romano si divide in due: è l'inizio del Medioevo. I

Goti piombano su Olimpia e distruggono templi e statue. Terremoti e alluvioni completano l'opera: fango, ghiaia e silenzio sommergono Olimpia per secoli.

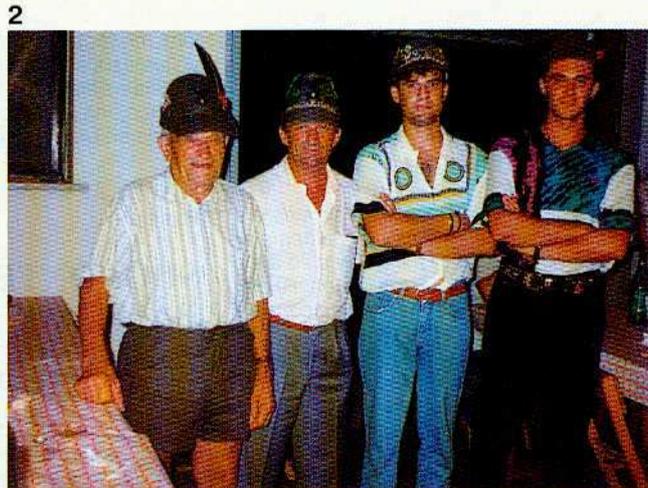
1600 anni dopo, sulle rovine del tempio di Zeus si riaccende la fiaccola legata all'ascesa, al fulgore e al declino di Grecia e di Roma: sulle onde del mare di Ulisse varca le colonne d'Ercole per raggiungere le coste del nuovo mondo, forse la leggendaria Atlantide favoleggiata da Platone: e infatti si ferma ad Atlanta nel nome della «Koka Kola», dea del moderno benessere. ■

Arrivederci a Melbourne: 27-28-29 settembre '96

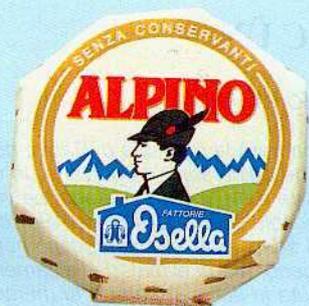
N.	Programma	Servizi compresi	Date di partenza e quote
1	Solo volo più cena di gala a Melbourne	Volo di linea Italia/Melbourne e viceversa - cena di gala con le Autorità il giorno 28 settembre	Libere con rientro entro 2 mesi Lit. 2.550.000
2	Volo più soggiorno a Melbourne di 4 giorni escursioni - cena di gala	Volo di linea Italia/Melbourne e viceversa - Trasferimento aerop./hotels a Melbourne - 3 notti in mezza pensione hotel 5 stelle - visita di Melbourne e dintorni - cena di gala a Melbourne	25/9 - 30/9 + rientro libero entro 2 mesi Lit. 3.450.000
3	Volo più stop a Bangkok e soggiorno a Melbourne in 8 giorni - escursioni - cena di gala	Volo di linea Italia/Bangkok/Melbourne/Italia - Trasferimento in/out Bangkok e in Melbourne - 5 notti in mezza pensione hotel 5 stelle - visite di Bangkok e Melbourne - cena di gala a Melbourne	23/9 - 30/9 + rientro libero entro 2 mesi Lit. 3.850.000
4A	Volo più stop a Singapore e Tour Australia/Tasmania con soggiorno a Port Douglas	Volo di linea Italia/Singapore/Australia/Italia - Trasferimenti in/out - cena di gala a Melbourne visite di Singapore, Melbourne, Hobart, Sydney, Cairns, Port Douglas - Mezza pensione hotel 5 stelle	23/9 - 07/10 * Lit. 7.250.000
4B	Volo più stop a Singapore e Tour Australia/Tasmania con soggiorno a Green Island	Programma n. 4A con Soggiorno a Green Island, in pensione completa in alternativa al soggiorno a Port Douglas	23/9 - 07/10 * supplemento al progr. 4A + Lit. 650.000
4C	Volo più stop a Singapore e Tour Australia/Tasmania con Crociera sulla Grande Barriera Corallina	Programma n. 4A con Crociera sulla Grande Barriera Corallina, in pensione completa in cabina doppia esterna in alternativa al soggiorno a Port Douglas	23/9 - 07/10 * supplemento al progr. 4A + Lit. 650.000
Suppl. BKK	Supplemento soggiorno a Bangkok	Programma n. 4A/B/C con estensione di 3 giorni a Bangkok con visite	23/9 - 09/10 * supplemento al progr. 4A/B/C + Lit. 400.000

* Posti limitati

Informazioni e iscrizioni: IOT VIAGGI - Via A. Sciesa 11 - VERONA - Tel. 045-8031782 / Fax 045-8032994 - IOT VIAGGI - Via Oberdan 16 - GORIZIA - Tel. 0481-533838 / Fax 0481-530169 - o presso: ANA Sede nazionale - Via Marsala 9 - 20121 MILANO (Tel. 02-29005056)



① La famiglia LOMBARDO, di Saluzzo. Sono, da sinistra, il nipote Roberto, cl. 1971; suo padre Remo, cl. 1939 e il nonno Bartolomeo, cl. 1910. Hanno tutti e tre prestato servizio nel glorioso btg. «Saluzzo», del 2° rgt. alpini. ② Nonno, figlio e due nipoti: ecco la bella famiglia ROSSO, del gruppo di Villafranca Piemonte, sezione di Saluzzo. Da sinistra: nonno Francesco, cl. 1909, 3° rgt. alpini, btg. «Pinerolo»; il figlio Giovanni, cl. 1939, rep. Comando, 6° rgt. alpini, e i nipoti Massimo, cl. 1970, btg. «Susa» e Davide, cl. 1967, btg. «Saluzzo». ③ Nella foto la famiglia BIANCHIN di Caerano S. Marco (TV). Al centro il padre Angelo, cl. 1920, btg. «Feltre»; a destra il figlio Luciano, cl. 1948, btg. «Gemona»; a sinistra l'altro figlio Adriano, cl. 1951, gruppo «Belluno». ④ «Con particolare orgoglio vi invio questa foto...», scrive il maresciallo Sebastiano CHIOATTO, cl. 1914, residente a Piacenza d'Adige, in provincia di Padova. Chioatto era al 3° gruppo artiglieria alpina nel '35 e quindi al 1° gruppo fino al '43, è iscritto al gruppo ANA di Este e presidente della locale sezione ex combattenti. Nella foto è con il nipote Gianluca ROMITO, sottotenente del btg. «Tolmezzo» a Venzone (Udine). ⑤ Da sinistra nonno Stefano SEGAFFREDDO, cl. 1922, di Marostica, 8° rgt., div. «Julia», pluridecorato anche per la lotta partigiana; al centro il nipote Igor SALBEGO, 2° rgt. trasmissioni «Gardena»; a destra il padre Luciano Salbego, 6° rgt., gr. «Pieve di Cadore».



Formaggio tenero e delicato



Acitrezza

SICILIA ALPINA

Meditate, gente!

Solo pochi anni fa mi sono fatto letteralmente trascinare alla Adunata nazionale di Milano, ho rispolverato il mio vecchio cappello (ero sordo agli inviti ma il cappello era stranamente sempre in vista e ben conservato) e sono andato a veder cosa c'era di così bello ed interessante da dover lasciare, anche se per pochi giorni, tutto il resto.

Vi assicuro che da allora non ne ho persa una e farò il possibile per non mancarne altre.

Anzi, dopo Milano, ho sempre colto l'occasione per vivere altre giornate alpine un po' ovunque, conoscendo persone meravigliose e appena posso torno e tornerò per assaporare ancora momenti di vera gioia, di vera amicizia.

Ultimamente mi è stato dato l'incarico di segretario consigliere della nostra sezione Sicilia; faccio ben poco ma con entusiasmo, seppure a volte mi sento scoraggiato perché vedo sempre le stesse poche facce. Purtroppo non ho ancora avuto modo di conoscere più della metà di voi e mi dispiace.

Grande è stato il mio scoramento nel constatare la vostra assenza anche in quest'ultima occasione del «Memorial», ed al-

lora mi sorge spontaneo il dubbio che vi siate associati quasi contro voglia.

Sicuro dell'infondatezza dei miei dubbi attendo una vostra conferma inviandovi nel frattempo un caloroso abbraccio alpino.

Mario Ostini

Bassano

SUL PONTE DI BASSANO

Invito sconcertante

Nei primi mesi del 1995, un prete del bassanese, noto per il suo impegno a favore della pace, nel corso di un incontro con gli studenti delle scuole medie superiori di Bassano per sensibilizzarli sugli orrori della guerra nella vicina Jugoslavia, se ne usciva con un invito, a dir poco sconcertante. In buona sostanza egli sosteneva che, a fronte delle indicibili sofferenze a cui tanti innocenti sono sottoposti a causa della guerra, un giovane non solo può, ma ha il dovere morale (sic) di rifiutare il servizio militare e di optare per l'obiezione di coscienza.

Sinceramente, mi sono balzati subito alla mente quei coetanei dei miei studenti che, da militari, sono stati in Albania con l'operazione Pellicano a portare viveri, in Ruanda sotto le bandiere dell'ONU a pro-

teggere donne e bambini dal massacro, nelle nostre regioni del Sud a fare operazione di polizia contro la malavita organizzata, a recare soccorso alle zone devastate da calamità naturali ecc. Sono allora moralmente colpevoli questi giovani che hanno accettato di indossare la divisa militare? Viceversa sono esempi di virtù certi obiettori di mia conoscenza che se ne venivano comodamente ogni giorno a casa propria a dormire? Sono dei guerrafondai quelli che accettano il servizio militare? A dire il vero, in operazioni come quelle che ho accennato non mi pare di aver mai avuto notizia di artiglierie che tuonano o di mitragliatrici che crepitano, ma di vite salvate e di sofferenze alleviate.

Con queste mie riflessioni spero di poter dare, a quanti si apprestano ad affrontare la scelta tra servizio militare e obiezione di coscienza, tra il fare concretamente in silenzio opere di pace e l'essere pacifisti chiassoni magari strumentalizzati da qualche forza politica interessata, un piccolo contributo alla formazione di una retta coscienza morale e civile.

Pietro Demeneghi

Vercelli

ALPIN DLA BASSA

Riempire il vuoto

Mi viene un dubbio atroce. Quando ogni 25/30 anni c'era una guerra, certi valori o ideali (Patria, famiglia, disciplina, studio, gerarchia, religione ecc.) erano molto sentiti e costituivano un forte legame e supporto psicologico al vivere quotidiano; c'è stato qualcosa nel '68 (che Capanna con estrema spudoratezza definisce come «i formidabili anni Sessanta») che ha distrutto tutto. Non solo tanti orpelli inutili, ma proprio tutti i valori sopracitati. Oggi molta gente fra i 45/50 anni (quelli del 68 e della laurea di gruppo!) non sa fare l'insegnante, il medico, l'ingegnere, il proprio mestiere, il genitore, proprio perché nessuno ha tempestivamente riempito il vuoto lasciato da quei valori.

Oggi si è alla ricerca di un qualche punto di riferimento dal quale e sul quale ricostruire. Io ne vedo solo tre: la famiglia, la scuola, e un ritorno alla onestà individuale.

A. Lumello

Biella

TÜCC ÜN

Ricordo di Rabin

Per onorare la memoria di Rabin, ricordiamo che egli è stato da giovane un ottimo militare e un grande stratega. La vittoria del piccolo stato di Israele nel 1967 contro tutti i paesi arabi che cercavano non di sconfiggerlo, ma di eliminarlo fisicamente, fu ottenuta in soli sei giorni e fu merito di Dayan e di Rabin. Da quel momento lo sta-

Per l'Adunata di Reggio E.

Concorso per medaglia e manifesto

È stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 70ª Adunata nazionale che si terrà a Reggio Emilia il 10 e 11 maggio del 1997.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

a) Medaglia commemorativa della 70ª Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Reggio E. e la data dell'Adunata (10-11 maggio 1997), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Reggio E., e nel bordo la scritta «70ª Adunata Nazionale Alpini» (con eventualmente il nome di Reggio E., qualora non compaia sull'altra facciata).

b) Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: «Associazione Nazionale Alpini» — 70ª Adunata Nazionale — «Reggio E. 10/11 maggio 1997» e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, lo stemma di Reggio E. e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini, la città di Reggio E. ed il Tricolore nel suo bicentenario.

I due elaborati, realizzati su cartoncino, 35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto, e cm. 10 di diametro per la medaglia, dovranno pervenire alla Sede nazionale dell'ANA — via Marsala, 9 - 20121 Milano, **entro il 4 novembre 1996.**

I lavori saranno tutti esaminati da apposita commissione; a quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, verranno riconosciuti rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia, e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.



to di Israele ebbe confini più definibili e i suoi abitanti poterono lavorare la terra senza il rischio di essere facile bersaglio dei cecchini arabi appostati sulle colline.

Questa primavera ho visto al Cairo il luogo dove il presidente egiziano Sadat fu assassinato perché era stanco di guerre. Rabin ha seguito la stessa sorte.

Onoriamo non gli ipocriti che gridano continuamente «pace, pace» per creare ulteriori divisioni tra i popoli, ma chi alla pace ha creduto, per la pace ha lavorato, per la pace ha perso la vita.

Enrico Radice

Lecco

PENNA NERA DELLE GRIGNE

Se il figlio è obiettore
di coscienza

Sarà capitato di pensarlo e chiederselo a ogni alpino, che ha svolto il suo dovere, in tempo di guerra o di pace, pagando il suo debito verso lo Stato: «E se mio figlio fosse obiettore di coscienza, cosa farei? Cosa gli direi?».

Me lo sono chiesto anch'io e ho fatto queste riflessioni. Il ruolo degli alpini nasce come impegno sulle montagne dove avrebbero combattuto meglio i montanari che non i cittadini. Nessuno oggi si sente più di adottare un confine da difendere ad oltranza, anche perché i confini fisici sono di una vulnerabilità un tempo impensabile. Ma anche la trincea ha avuto una storia contrastata: la difesa di pochi palmi di territorio in alta montagna è valsa la vita di tanti valorosi e validi uomini? Bene, ma allora cosa resta se scema lo spirito guerriero in un'Europa che, giustamente, vuole sentirsi unita e pronta ad affrontare altri gravi problemi come quelli dell'immigrazione, della fame nel mondo, delle sciagure e delle catastrofi naturali?

Rimane il senso del dovere, del dare, dell'amare il «prossimo evangelico»; l'hanno compreso molto bene i nostri della protezione civile che, magari rusticamente, intuitivamente, più che razionalmente, hanno da tempo mirato a questo bersaglio.

Ero orgoglioso quando, al 7° reggimento, mi dicevano che i primi ad intervenire a Longarone, dopo l'immane tragedia della diga crollata, furono gli alpini. Dimostrarono agli altri che si poteva fare qualcosa, prima ancora che gingillarsi a ponderare delle decisioni.

A quali alpini non ha fatto piacere vedere le nostre tute arancione ad Asti?

Bene io penso che occorre rispettare le idee del figlio obiettore di coscienza ma pretendere che egli prenda una decisione di gran peso per mettersi a disposizione del prossimo. Che lo attui spalando il fango portato dal Tanaro, che lo faccia aiutando gli handicappati, che sia a disposizione della comunità per ripulire i giardinetti delle città da qualche siringa... Insomma, fra le altre imposte da pagare a questa società

ce ne è una che dobbiamo versare senza troppi ripensamenti e sotterfugi: quella morale di mettere a disposizione degli altri per un periodo di tempo (il tempo della «naja») e senza condizioni le nostre capacità, le nostre forze fisiche, morali, intellettuali.

Se i giovani sono disposti a ciò sono credibili, qualsiasi altra disquisizione non convince.

Giannino Cascardo

Salò

MONTE SUELLO

A proposito di valori

Durante l'ultima celebrazione della ricorrenza del 4 Novembre, mi sono venute spontanee alcune riflessioni sui valori dell'Italia d'oggi. Il 4 Novembre, ormai, vegeta tra le feste delle Forze Armate e una manifestazione celebrata dagli ex combattenti: pochi ormai, per la verità. Bandiere esposte? Forse al Municipio. Alle scuole mai, o quasi. Se non vengono illustrati i motivi per cui si celebra il 4 Novembre dagli insegnanti, come si può pretendere che i nostri ragazzi crescano animati da qualche valore che la storia ci ha tramandato?

Una soluzione per ripensare ad una Italia migliore è quella di «non dimenticare» il nostro passato, attingere dalla storia, anche quella recente, i motivi di unità, amore, rispetto, volontà, studio e sacrificio, per trasformarli adattati alle esigenze attuali, nel nostro modo di essere e operare.

Pavia

L'ALPINO PAVESE

Speriamo nello stellone!

Se la legge sulla obiezione di coscienza verrà approvata così come è stata proposta, come si potrebbe ottenere un sufficiente apporto di soldati di leva, visto che non esisterà più nessuna difficoltà ad evitare il servizio militare, mentre il numero dei volontari appare notevolissimamente inferiore alle necessità, sia pure minime.

Il nostro Parlamento d'altronde è pieno di gente, di tutte le parti politiche, pronte a fare la voce grossa quando ritiene che ciò giovi alla propria immagine, ma che poi si dimentica di rimborsare al Ministero della Difesa quanto questo ha dovuto anticipare per le varie missioni in Irak, in Somalia, in Mozambico, e via dicendo. Basti pensare che il nostro Esercito non è neppure provvisto, se non in minima misura, degli elmetti di kevlar, che oggi sono in dotazione in tutti gli eserciti, e che usa carri armati che non possono sparare di notte o in movimento, perché sprovvisti delle attrezzature a ciò necessarie.

Cosa volete che vi dica; speriamo nello stellone d'Italia, e teniamoci visti, ragazzi!

Pino Scoccia

PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO
PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973
(orario negozio)

Sconti per associazioni

LE GARE SI SONO SVOLTE ALL'APRICA

Plunger (Bolzano) campione ANA di slalom gigante

di Fabio Radovani

318 soci ANA e 19 alpini in armi si sono contesi all'Aprica il titolo di campione nazionale ANA di slalom gigante per l'anno 1996. L'organizzazione non ha trascurato nulla, tutto si è svolto nel miglior modo, anche il tempo ha contribuito a far sì che il 30° campionato risultasse uno dei migliori degli ultimi anni.

Come in ogni manifestazione alpina, dopo la celebrazione di una messa all'aperto, sono stati ricordati i Caduti di tutte le guerre con la deposizione di una corona di alloro al monumento in piazza Palabione. Una serata di intrattenimento ha rallegrato gli ospiti e la popolazione. Sul palcoscenico del cinema si sono esibiti il nuovo corpo musicale di Aprica, il coro Monti Verdi di Tirano e il gruppo folkloristico Galber di Monno. Il presidente della sezione di Tirano e il consigliere nazionale Radovani hanno portato il saluto degli alpini della Valtellina e del presidente nazionale.

La cerimonia della premiazione, ha vi-

sto la presenza, dopo una sfilata per la via principale del paese, della fanfara della «Tridentina», che ha accompagnato con il «33» la consegna del titolo di campione nazionale ANA di slalom gigante a Gunther Plunger, della sezione di Bolzano, che ha preceduto Giovanni Carpano e Moreno Rizzi della sezione di Trento. Il «vecio» Umberto Contrini di Brescia, con i suoi 78 anni, ha battuto per età Vittorio Contrini e Vittorio Angeli, che per un solo anno hanno perso il titolo di concorrente più anziano.

Aprica si trova a 1181 mt. s.l.m. in Valtellina. È il centro di partenza per passeggiate ed escursioni, con tanti itinerari diversi: tutti i sentieri sono segnati e una cartina ne descrive le difficoltà fino a proporre vere e proprie scalate, palestre ideali per gli amanti della roccia e dello sci alpinismo e degli spazi più liberi e infiniti.

Le nevi dell'Aprica: la parola agli esperti! Non a caso le piste del Palabione sono un ormai un «classico» internazionale, così come le piste del Baradello, che ospitano da anni gare e competizioni ad altissimo livello. Per i patiti dello sci non agonistico ci

Una stazione sciistica eccezionale: 55 chilometri di piste (e un «anello» di 6 chilometri per il fondo)

sono ben 55 km di piste sempre innevate e perfettamente preparate. Gli appassionati di fondo possono allenarsi su un anello che si sviluppa su 6 km di pista in Pian di Gembro.

Confortevoli strutture alberghiere, una gastronomia tipica rinomata e vini superbi garantiscono un piacevole soggiorno in ogni stagione dell'anno. Ma soprattutto bisogna imparare a godere la bellezza della montagna. Il parco delle Orobie, la riserva naturale di Pian di Gembro, l'azienda faunistica Valbelviso-Barbellino e la val Grosina sono oasi in cui la natura è stata protetta e conservata. Un patrimonio naturale che si aggiunge agli stupendi panorami di Trivigno, del Mortirolo, delle valli Caronella e Bondone.

La storia valtellinese trova testimonianze nei numerosi monumenti civili e religiosi di cui la valle è costellata. Questi, insieme con le feste legate alla tradizione o ai raccolti, con le tipiche lavorazioni artigianali, offrono numerosi e interessanti itinerari, soprattutto in primavera e autunno o, anche, durante una vacanza termale a Bormio o in Valmasino.

Già nella preistoria questa parte di Valtellina era abitata, ne sono testimonianza le incisioni rupestri del parco di Grosio, di Caven vicino a Teglio e quelle recentemente scoperte ai laghi di Torena in val Belviso. Esse sono accomunabili per epoca e stile a quelle più famose di Capo di Ponte in val Camonica. ■

LE CLASSIFICHE

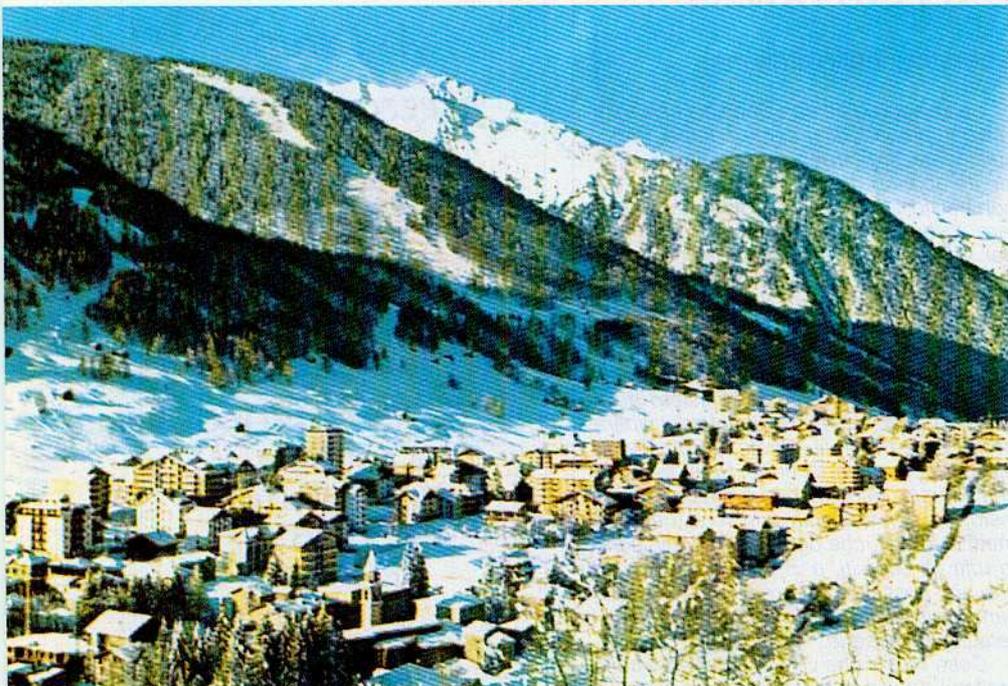
Cat. Punteggiati FIS: 1° Plunger Gunther, ANA Bolzano; 2° Carpano Giovanni, ANA Trento; 3° Rizzi Moreno, ANA Trento.

Cat. Seniores: 1° Compagnoni Alberto, ANA Tirano; 2° Vitalini Massimo, ANA Tirano; 3° Ceinini Giuseppe, ANA Tirano.

Cat. A1: 1° Tomasetti Tommaso, ANA Vallecamonica; 2° Noris Antonio, ANA Bergamo; 3° Contrini Duilio, ANA Brescia.

Cat. A2: 1° Detomas Remo, ANA Trento; 2° Rainer Luis, ANA Bolzano; 3° Geiser Elmar, ANA Bolzano.

Cat. A3: 1° Rocco Nadir, ANA Belluno; 2° Berera Carmelo Lino, ANA Bergamo; 3° Neri Alberto, ANA Tirano.



Panorama dell'Aprica, m. 1200



Campionato nazionale ANA di slalom gigante: 1° classificato Gunther Plunger, 2° Giovanni Corpano, 3° Maoreno Rizzi

Cat. A4: 1° Savoldelli Gianfranco, ANA Bergamo; 2° Corvi Bernardo, ANA Tirano; 3° Piller Giovanni, ANA Cadore.

Cat. B1: 1° Giacomelli Antonio, ANA Cadore; 2° Negri Umberto, ANA Tirano; 3° Rigotti Gianfranco, ANA Trento.

Cat. B2: 1° Casiraghi Renato, ANA Lecco; 2° Monti Alfredo, ANA Lecco; 3° Lanfranchi Attilio, ANA Bergamo.

Cat. B3: 1° Zecchini Lino Arcangelo, ANA Trento; 2° Timoteo Bruno, ANA Tirano; 3° Boggian Giancarlo, ANA Domodossola.

Cat. B4: 1° Alvera Albino, ANA Cadore; 2° Vecelio Galeno Armando, ANA Cadore; 3° Contrini Umberto, ANA Brescia.

Cat. Militari: 1° Gamper Andreas, «Tridentina»; 2° Rossi Denis, «Cadore»; 3° Pedrini Roberto, «Cadore».



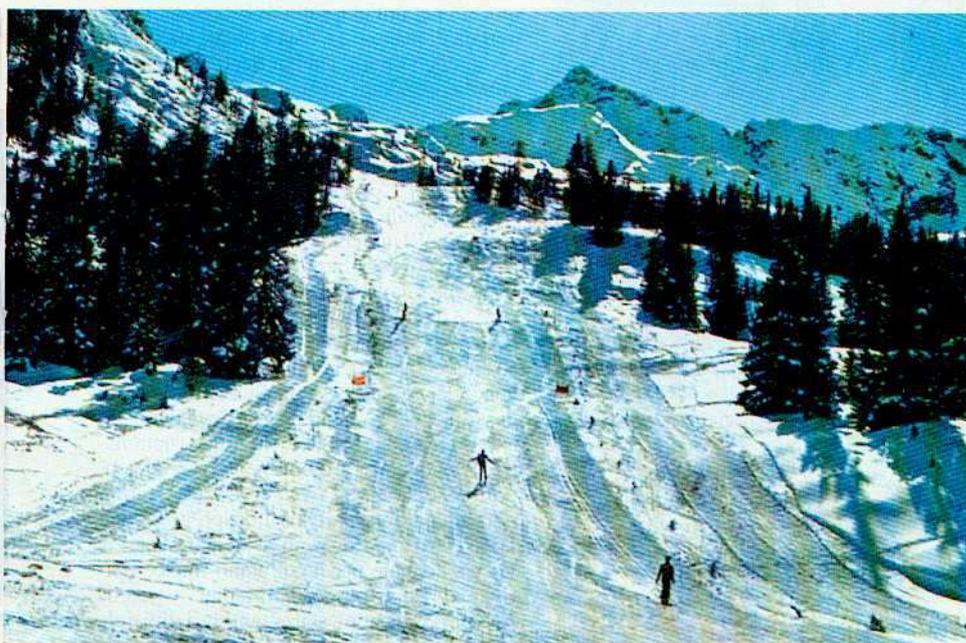
Categoria militari in armi: 1° Andreas Gamper, 2° Denis Rossi, 3° Roberto Pedrini premiati dal ten. col. R. Filippazzi

«Trofeo Ugo Merlini»: 1° Sez. Trento (Carpano Giovanni e Rizzi Moreno); 2° Sez. Tirano (Moraschinelli Gianni e Compagnoni Alberto); 3° Sez. Brescia (Maggi Alex Mario e Rambaldini Insen)

«Trofeo Consiglio Direttivo Nazionale»: 1° Sez. Bergamo (Noris Antonio e Savoldelli Gianfranco); 2° Sez. Bolzano (Faller Ewald e Rainer Luis); 3° Sez. Trento (Detomas Remo e Detomas Roberto).

«Trofeo Sci Club Alpini d'Italia»: 1° Sez. Trento (Rigotti Gianfranco e Pallaoro Celestino); 2° Sez. Lecco (Casiraghi Renato e Monti Alfredo); 3° Sez. Cadore (Giacomelli Antonio e Prenol Germano).

Classifica per Sezioni: 1° Sez. Tirano, 2° Sez. Verona, 3° Sez. Bergamo, 4° Sez. Aosta, 5° Sez. Trento.



La pista del Palabione ove si è svolta la gara

La CRI di Lesa (NO) ringrazia gli alpini

La Croce Rossa (Delegazione di Lesa) vuole tramite «L'Alpino» ringraziare il gruppo ANA di Lesa/Solcio e il gruppo di Meina per le generose offerte in favore della nostra associazione. Tali somme ci permetteranno di acquistare attrezzature sanitarie, mantenere i mezzi di soccorso e incrementare le attività didattiche. Vogliamo inoltre sottolineare il legame ormai consolidato con questi gruppi ANA che ci portano ad una comune e costruttiva attività sociale.

I volontari del Soccorso di Lesa

Cerca libri sulla campagna di Russia

Scambio e cerco libri, riviste, ecc. inerenti la campagna di Russia 2° guerra mondiale e anche tutto ciò che riguarda gli alpini in genere. Scrivere o telefonare a Pasquale Pollasto - Via Barone Galdieri, 39 - 80025 Casandrino (Na) - tel. 081-5057112.

Il Gioiello dell'Alpino



oro 18 KT Dimensione: mm 20x13 mm

**PREZZO OFFERTA
AI LETTORI de L'ALPINO**

£. 145.000

Per informazioni e prenotazioni:

Gioielli di Noemi

C.so del Popolo, 71
20038 Seregno (MI)
Tel. 0362-231739

spedizione in contrassegno

Ecco Bruno Pizzul, alpino e cronista sportivo «super»

**La curiosa storia della sua «non vocazione» professionale.
Dall'oratorio alla «serie B» e quasi per caso, infine, alla RAI.**

di Enrico Casale

Alpino per dovere (e per tradizione) e giornalista per caso. In due parole ecco Bruno Pizzul, il più famoso tra i telecronisti sportivi italiani, degno erede di Nicolò Carosio, Nando Martellini e Enrico Ameri. Pizzul è un friulano doc, orgoglioso della sua terra. Ama parlare il suo dialetto (che i veri friulani considerano una lingua) tanto che addirittura il messaggio della segreteria telefonica di casa è registrato in friulano. Non si perde una delle iniziative del Fogolar Furlan, l'associazione che riunisce in ogni parte del mondo i figli della diaspora friulana.



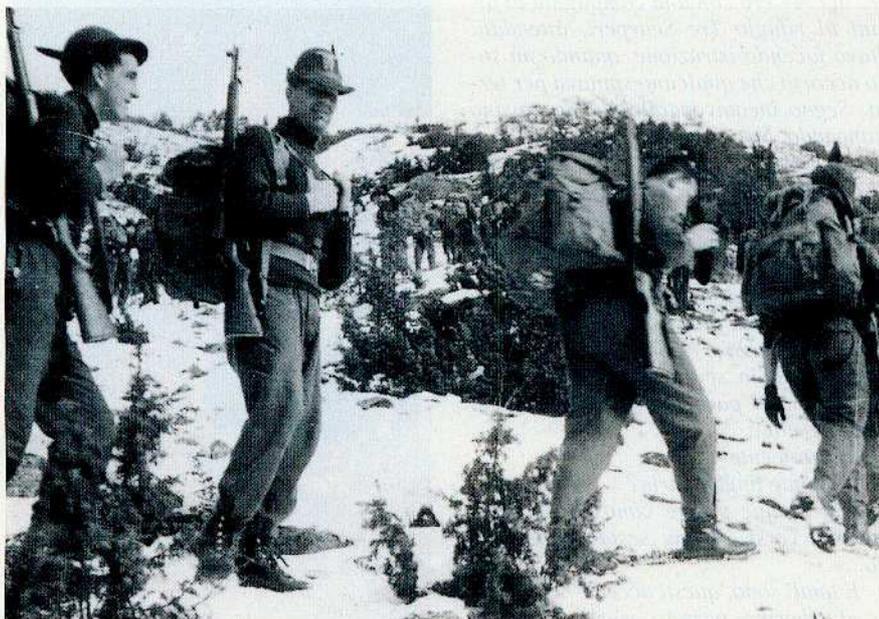
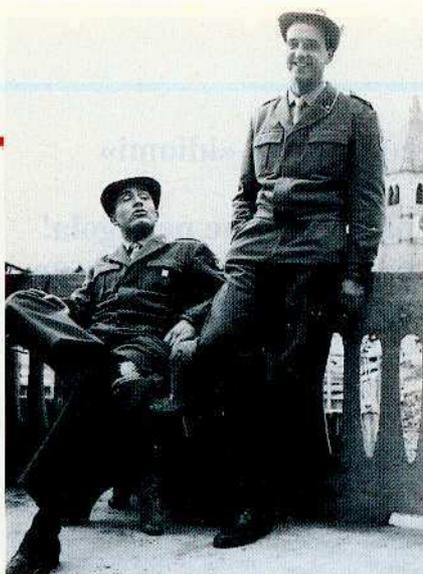
Bruno Pizzul, al microfono, oggi

Come gran parte dei suoi conterranei Pizzul, al momento di partire per il servizio militare, venne destinato al corpo degli alpini, complice anche un fisico particolarmente prestante (la televisione sotto questo profilo non gli rende merito appiattendolo i suoi quasi due metri d'altezza e la sua presenza massiccia). Frequenta il corso ufficiali e ne esce sottotenente di complemento. La destinazione è Montorio Veronese, ai suoi tempi e per molti anni, sede di un centro addestramento di reclute alpine.

La naja scorre veloce per Pizzul, che in quei mesi a lato delle responsabilità di ufficiale, trova il tempo per divertirsi. «Appena potevo — ricorda ancora — andavo sul lago di Garda e con i miei compagni ci divertivamo, era per noi una sorta di Mecca sempre a portata di mano». La naja è comunque un ricordo che si porta ancora dentro. Spesso in pubblico, durante incontri e conferenze, ama sottolineare la sua appartenenza al corpo. E, quando gli impegni glielo permettono, partecipa alle Adunate nazionali e ai raduni delle penne nere.

Al congedo, con una laurea in lettere conseguita all'Università di Trieste, si pone il problema di cosa fare. Inizia a insegnare italiano alle scuole medie. Poi, come spesso accade, è il fato a fargli imboccare la strada che gli darà la notorietà.

In quei tempi la Rai aveva bandito un concorso per programmista che era andato deserto. Così l'azienda radiotelevisiva inviò a tutti i laureati di Trieste un invito (nominativo) col quale si presentava il corso e le opportunità che riservava. Per Pizzul è un'opportunità ghiotta. Si presenta agli uffici della Rai. Affronta tutti gli esami, li supera e viene chiamato per il colloquio finale. «Arrivato di fronte alla commissione — ricorda — mi fecero capire senza tanti giri di parole che il programmista non era il mio mestiere. Mi suggerirono però di presentarmi al con-



Varie istantanee di Pizzul penna nera (dall'alto in senso orario): allievo ufficiale (in piedi) con un compagno di corso; sottotenente con due alpini del suo plotone; in servizio di prima nomina a Montorio Veronese; in marcia durante un'esercitazione

corso per telecronisti che la Rai avrebbe bandito da lì a poco. Così feci. Affrontai di nuovo la trafila degli esami e questa volta ebbi maggiore fortuna».

Nel concorso per telecronista Pizzul fu aiutato dal suo passato di calciatore. Sì, avete letto bene, da calciatore. Gran parte della sua competenza in materia calcistica gli deriva dall'aver giocato a calcio a livelli professionistici. La sua passione per il football iniziò sul campetto dell'oratorio del suo paese. Non era certamente un fuoriclasse, ma in difesa la sua mole era una sicurezza per la sua squadre e un incubo per gli attaccanti delle squadre avversarie. Dall'oratorio passò alle formazioni dei dilettanti fino alla chiamata del Catania, che allora militava in serie B. «Studiavo ancora — spiega — e la mia famiglia ci teneva che finissi l'università e conseguissi la laurea. La più preoccupata era mia madre, che accettò il mio trasferimento in Sicilia solo dopo la promessa che avrei portato avanti gli studi universitari. Così feci. Continuai a studiare e poco tempo dopo ottenni la sospirata laurea».

Diventato calciatore professionista, Piz-

zul acquisì quel distacco verso il mondo del calcio che gli permette tuttora di guardare con occhio imparziale e allo stesso tempo competente anche le gare più accese.

«Prima di iniziare a giocare a calcio — osserva — tifavo per il Torino, il Grande Torino quello che sbancò il campionato per alcune stagioni alla fine degli anni '40». Ma la sua passione non era tanto legata ai valori calcistici. «Nel mio paese — racconta — subito dopo la guerra c'era un solo pallone. Apparteneva al parroco che faceva un po' come Ponzio Pilato: lo metteva a disposizione dei ragazzi e non gli importava chi giocasse. Così andava sempre in mano ai ragazzi più grandicelli e noi, più piccoli, rimanevamo a guardare. Nacque una piccola rivalità. Noi facevamo tutto quello che non facevano loro. Loro erano tutti juventini? Noi diventammo tifosi granata».

Un amore che, come detto, svanì in Sicilia. Il Catania, squadra in cui militava, giocava in serie B e aveva come principale avversario, per la promozione nella massima serie, proprio il Torino. «A un certo punto — ricorda — mi domandai perché mai dovevo ancora tifare per una squadra che lottava

contro di noi e ci rendeva la vita difficile in campo e in classifica». Da quel momento si raffreddarono le passioni calcistiche e il football divenne per lui un oggetto da scrutare attraverso la lente del professionista: calciatore prima, giornalista poi.

E la professione giornalistica di soddisfazioni gliene ha riservate parecchie. Nel suo campo è ormai diventato il numero uno, erede di una tradizione gloriosa e a sua volta punto di riferimento per le giovani leve del giornalismo calcistico televisivo. Ha seguito centinaia di partite in Italia e all'estero raccontando agli italiani le imprese delle loro squadre e della nazionale azzurra. La sua voce calda e il suo senso della misura (difficilmente si fa prendere dalla passione, continuando a condurre le telecronache con grande competenza e imparzialità) sono un punto fermo per gli sportivi. E quest'anno lo sono stati per tutti gli interventi all'Adunata nazionale di Udine.

La sua notorietà non fa che confermare quanto abbiamo appena scritto: è sufficiente fare due passi in centro a Milano con lui, per accorgersi di quanto sia conosciuto e amato dalla gente comune. ■

Il generale parla con gli uccelli

Allora, generale, è vero che parla con gli uccelli?

Giovanni Girolamo Calvi, alpino, generale di divisione, classe 1913, mi guarda con due occhietti vispi, e sorride.

«È vero. Gli uccelli mi conoscono. Anzi, mi riconoscono. Posso avere il cappello e il cappotto, ma mi riconoscono sempre. Mi vengono in mano, sulla spalla, perfino in testa...». Si ferma, alza le mani e annuncia: «Ma adesso facciamoci un caffè».

Se ne va, come per creare «suspence», e ritorna poco dopo con un vassoio e due tazzine, già colme. Siamo nel soggiorno della sua casa di Bolzano, un palazzo che sorge proprio di fronte a quello del comando del 4° Corpo d'Armata alpino, in piazza IV Novembre, di fronte ai giardini della Passeggiata Lungotalvera: il suo regno e quello dei suoi amici. Questa passione per gli uccelli gliel'ha trasmessa il padre.

«Aveva due usignoli —racconta— e a me spettava di dar loro da mangiare. Avevo un tabellone con tutti gli uccelli canori. Ne ho imparato il linguaggio».

La passione di una vita, dunque, con un rapporto di particolare confidenza con i passerii, che sono socievolissimi.

«Io li allevo e li istruisco: appena lasciano il nido faccio con loro prima il giardino d'infanzia, poi l'asilo, poi le varie classi, fino all'università».

Le passere?

«I passerii! Le passere mai... Passerii d'Italia. La passera solitaria è un'altra cosa...».

Capisco.

«Le racconto un episodio. Nel settembre del '47 ero con una compagnia di alpini al rifugio Tre Scarperi, attendati. Stavo facendo istruzione, quando mi sono accorto che qualcuno sputava per terra. Segno inequivocabile che si stavano stancando. Non seguivano. In quel momento ho sentito il verso di una cinciallegra minore, che stava attraversando la valle. Tutti fermi, ho detto, adesso vi faccio venire giù la cincia. Ho fischiato il verso del falco: la cincia impaurita, si è buttata in picchiata sugli alpini, si è posata in mezzo alla terza fila ed è rimasta lì, per un minuto. Quando si è convinta che non c'era più pericolo, se n'è andata».

Quindi lei parla anche il linguaggio degli uccelli...

«Certamente».

E quante lingue parla?

«Di cinque specie conosco perfettamente i versi, di una sesta un po' meno...».

E quali sono, questi uccelli?

«Lucherino, passero, merlo, cinciallegra maggiore, bene il pettirosso, ma anche il cardellino, anche se non ce ne sono qui».

E cosa dicono?

Ne conosce gli «idiomi» e i caratteri.

La passera? Che pettegola!

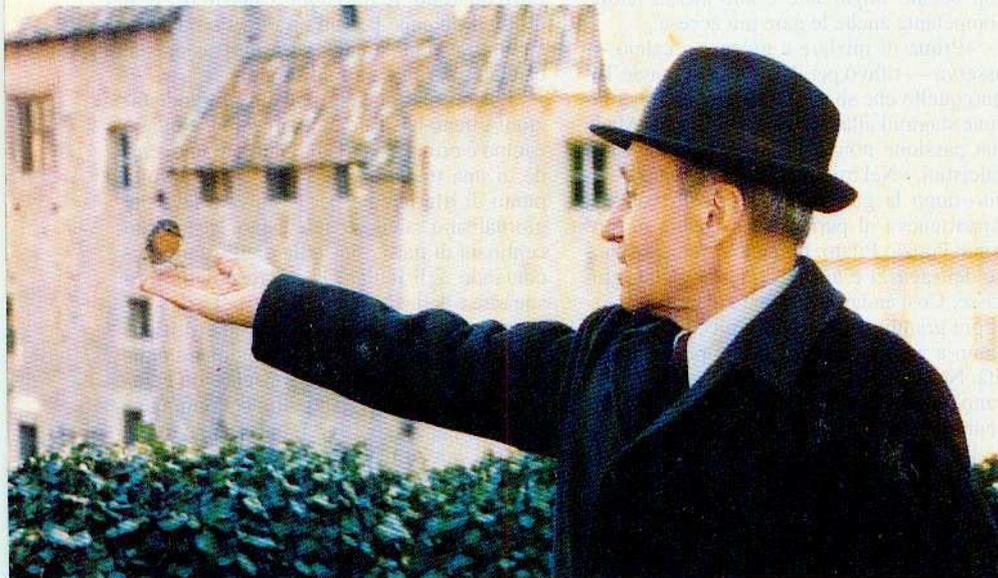
Il pettirosso? «Un pauroso».

Il merlo? Tranquillo.

La cincia? Fischia.



Il gen. Calvi con quello che chiama «l'asilo nido»: piccoli passerii che addestra a prendere il cibo



Un pettirosso prende pinoli dalla mano del suo «amico»

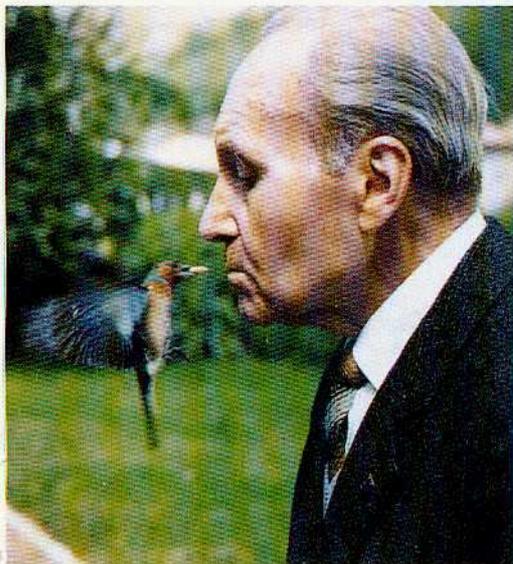
«Beh, non sono certo discorsi lunghi. Sono dei suoni che si riferiscono a determinate circostanze: paura, fame, richiami d'amore, richiami quando si perdono. La passera arriva fino a 26 suoni diversi, contati da me. E chiacchierano e si dicono tutte le cose della giornata. Sono delle pettegole».

E i passerii?

«Ah, i passerii! La sera, si raccontano tutte le cose della giornata».

Il vecchio generale ride compiaciuto, compreso come un bimbo al gioco. Il gioco della vita. «Si raccontano tutto prima di andare a dormire —continua—. E litigano. Per il posto branda, il posto letto voglio dire... sull'albero...».

Il ricordo della branda gli fa fare un balzo all'indietro con la memoria. «In Russia, quando eravamo appostati sulle rive del Don, a 70 metri dal nemico, avevo trovato delle reti da pesca. Le abbiamo tese: avevo insegnato alle sentinelle i ri-



Un passero prende i pinoli dalla bocca

chiami e cacciavamo gli uccelli. Ne prendevamo, eh...!».

Li mangiavate?

«Li mangiavamo. Del resto, la carne era congelata, le patate erano congelate, il vino non ne parliamo. Ce lo davano nei sacchi...».

Lei accennava agli asili nido, per i passerotti...

«Vede: in maggio le passere fanno un'altra covata, e allora abbandonano i piccoli non appena si accorgono che riescono a beccare da soli. Io attiro questi piccoli, dò loro mollica di pane, poi passo ai pinoli che sono graditissimi... agli uccelli, ai cani, ai bambini...».

Ma come fa a capire quando hanno paura, o fame?

«Sono versi differenti. Per esempio, se faccio così...». Soffia col viso al soffitto... e sembra in attesa, immobile in poltrona. Ribatto: quello che non riesco a capire è come mai un uomo che ama tanto gli uccelli potesse anche mangiarseli...

«No, noo. Le spiego. Io sono nato cacciatore. Ma mi è sempre dispiaciuto uccidere la cacciagione. A parte in Russia, gli uccelli li catturavo per studiarli...».

Un cacciatore pentito, insomma.

«No, maturato».

E quando va in giro per i giardini, non teme che qualcuno non la capisca? Anche in casa, voglio dire...

«Mi tollerano». E ride proprio come un bambino, con gli occhi semichiusi, sussultando divertito come se avesse fatto una marachella.

«Mettiamo nero su bianco —prosegue diventando serio —Io sono uno studioso che non vuol scrivere nulla, perché ho tutto in testa. E se dovessi scrivere, dovrei sconfessare tanti scienziati che hanno detto delle fesserie. Sono un etologo, studio il comportamento non solo degli uccelli, ma anche della specie umana».

Un tale una volta disse: «Più conosco gli uomini, più amo le bestie». Lei è d'accordo?

«Certamente. Ma c'è di più. Quando vado fuori, dagli uccelli, io parlo con Dio».

Ogni tanto, però litigano anche gli uccelli...

«Noo, mai. Anzi. Il pettirosso ha paura, quando fischia la cincia le passere scappano, .. quando il merlo protesta le passere... via tutte quante, al riparo...». Ride.

Allora litigano.

«No, no. Danno l'allarme. Si vede che hanno visto un pericolo».

Si alza e scompare all'interno della casa. Considera chiuso il capitolo ornitologico. Ritorna con fotocopia di cartine militari, del fronte del Don. Gli originali, mi spiega, sono custoditi nella «Sala memoria» della caserma «Rossi» di Merano. Lì ci sono anche la sua uniforme, gli sci, le scarpe. Distende la cartina, segue col dito la serpentina delle postazioni alpine che fronteggiano le linee russe, al di là del Don. «Qui c'è una baita —racconta con lucidità sorprendente —E queste nostre postazioni...».

La guerra, improvvisamente, in tutta la sua assurdità. Il generale Calvi — pluridecorato cugino di Pietro Fortunato Calvi, una delle più nobili e belle figure del Risorgimento (il padre di Pietro Fortunato era fratello del nonno dell'attuale generale) — si perde nei ricordi che ha ben presenti anche nei minimi particolari. Racconta di quando partì per l'Africa, e poi la guerra del fronte occidentale e la Russia e il lungo servizio negli alpini.

«Scriva che io non sono niente — dice — Che sono solo stato volontario in guerra per amor di Patria».

Usciamo. Andiamo ai giardini del Talvera, lungo i vialetti, fra i prati sistemati con uno splendido lavoro del reggimento del Genio del IV Corpo d'Armata, che ha imbrogliato il torrente e ha creato spazi per i cittadini.

Il generale conosce gli inquilini di ogni albero. «Qui c'è la cincia», annuncia. Si mette in bocca un pinolo e, quasi per incanto, la cinciallegra arriva e lo afferra al volo: un attimo e vola via, sul ramo. Calvi ripete l'operazione, divertito. Poi si sposta. «Andiamo a trovare il pettirosso». Gli viene a mangiare sul palmo della mano, si parlano come due vecchi amici. E c'è il merlo, che si posa sulla panchina, becca tranquillo i semi che il generale lascia cadere da una mano. La gente che passeggia si ferma incantata.

Al laghetto delle anatre ce un'anatra «muta» che sta in disparte. «Diamole da mangiare». E spiega che è la più giovane, che le altre la respingono. Lei se ne sta davanti al generale, saltella da una zampa all'altra e scuote la coda, lui le parla e gesticola. Sono felici.

G.S.B.



Il gen. Calvi con un'anatra muta, alla quale porta giornalmente da mangiare perché, essendo la più giovane, è ancora respinta dal suo gruppo

Il 21 e 22 settembre

A Mestre il 6° Raduno triveneto

Nei giorni di 21 e 22 settembre si svolgerà a Mestre il 6° Raduno triveneto, in concomitanza con la ricorrenza della festa della Madonna del Don. Per l'occasione la sette sezioni europee dell'ANA offriranno l'olio per le lampade votive dell'altare dedicato alla Vergine nella chiesa di San Carlo nella quale è custodita l'icona della Madonna, portata dal cappellano militare don Crosara che l'aveva recuperata in un'isola bombardata, nel '43.

Domenica mattina le penne nere sfileranno per le vie della città e assisteranno ad una messa al campo, in memoria dei Caduti di Russia e di tutte le guerre. Celebrerà l'ordinario militare, monsignor Mani.

Per informazioni logistiche sono a disposizione il gruppo di Mestre (tel. 041/988698) e la sezione di Venezia (041/5237854).



**RADUNO
TRIVENETO**

Mestre e Venezia
21 - 22 settembre 1996

**FESTA della
MADONNA del DON**

partecipano le sezioni ANA europee

Trovata la medaglia di Baldiraghi

È stata trovata la medaglia di bronzo al Valor militare concessa a Luigi Baldiraghi, Gran Croce del Moncenisio e Piccolo Moncenisio, 21/23 giugno 1940. L'interessato (o un parente) può riaverla mettendosi in contatto con Rinaldo Trappo, piazza S. Giusto 16, 10059 Susa (Torino). Tel. 0122/31047.

Atto di valore alpino di novantatré anni fa

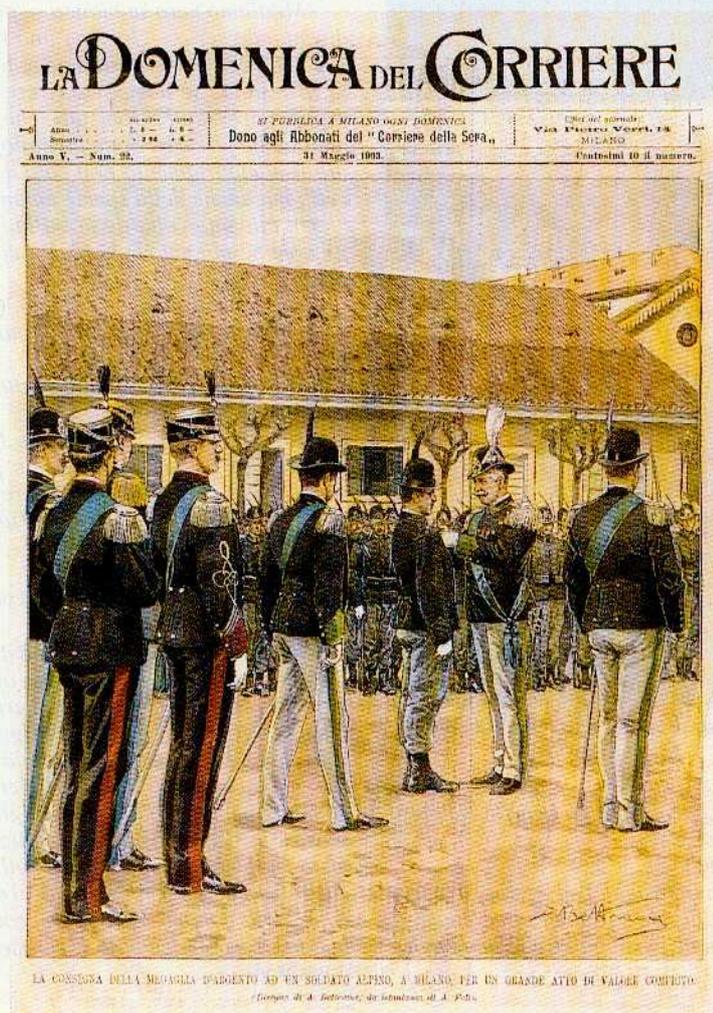
La «Domenica del Corriere» aveva appena cinque anni di vita quando, nel 1903, dedicò la prima pagina a un disegno dell'indimenticabile Achille Beltrame che aveva come protagonisti gli alpini. Nell'interno c'era la storia illustrata in copertina. Eccola.

«Nel febbraio scorso (del 1903) una compagnia di alpini del battaglione "Edolo" trovavasi sul versante orientale del Passo di Lago Nero verso la Spluga, per una escursione, al comando del capitano Balocco. Tutto era coperto di neve gelata e dura, e la marcia appariva difficile pel rapidissimo pendio della falda in fondo alla quale aprivasi un profondo burrone. Precedeva il capitano con accanto il furiere Di Leo. Armati di piccozza, essi spezzavano a fatica la crosta gelata per posarvi saldamente il piede, allorché il furiere scivolò e cadde. Il capitano si precipitò su lui per sorreggerlo, ma a sua volta perdé l'equilibrio ed entrambi cominciarono a rotolare sul lucido piano inclinato, senza speranza di potersi aggrappare a qualsiasi ostacolo.

Sarebbe stata la morte, orribile morte per l'uno come per l'altro, allorché il soldato Giacomo Corlazzoni, bergamasco, che tro-

vavasi a cento metri sotto il pendio, intuendo il dramma che stava per accadere accorse e, piantato il fucile nella neve per sostenersi, aprì le braccia, e quando gli passarono vicino, afferrò saldamente i due rotolanti. Anch'egli cadde e per un po' scivolò con gli altri, ma riuscì infine a fermarsi, salvando così le due vite.

L'atto pronto e audace gli fece guadagnare la medaglia d'argento al valor militare, la quale gli venne consegnata solennemente testè nel quartiere degli alpini a Milano. Tutto il reggimento trovavasi schierato in quadrato. Il colonnello, marchese Terzi, appuntò la medaglia sull'ampio petto del bravo Corlazzoni, lodandolo; poi gli fece presentare le armi; e infine ebbe luogo una bichierata in suo onore. L'umile alpino era commosso fino alle lacrime, ma era la commozione di chi sa aver fatto il suo dovere di soldato e di uomo.»



MOMENTI DA RICORDARE



Solo **59.000 Lire**

Macchina fotografica professionale con motore di avanzamento

- Avvolgimento e riavvolgimento automatico
- Completa di due mirini, di cui uno tipo Reflex, per una precisa inquadratura
- Lente 50mm 1:6.3
- Velocità esposizione 1/125 sec.
- Possibilità di regolare l'esposizione
- Distanza foto dai 3 ai 10mt
- Flash separato
- Corredata di custodia, cinghietta e parasole per lente.

**POTETE ORDINARE
ANCHE
TELEFONANDO
A:
02/2152081**



**COMPRESO
NEL PREZZO
RICEVERETE**

**Radio portatile
FM con antenna
in gomma flessibile
di ottima qualità**

**GARANZIA TOTALE: SODDISFATTI O RIMBORSATI
ENTRO 10 GIORNI DALLA DATA DI CONSEGNA**

BUONO D'ORDINE

Da ritagliare e spedire a:
KALLITEA - V.le delle Rimembranze di Lambrate 7 - 20134 MILANO
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio la macchina fotografica + radio FM a Lit. 59.000
Pagherò al postino alla consegna l'importo della merce + L. 6.500 per spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP _____
LOCALITA' _____ PROV. _____
TELEFONO _____

Incontri



I boccia del coro della «Cadore» festeggiano il vecio Graziano De Rocco classe 1911 che prestò servizio di leva nel battaglione «L'Aquila» della «Julia».



In occasione della gita del gruppo di Moimacco (Udine) al tempio del Donatore di sangue di Pianezze (Treviso), si sono ritrovati — dopo 45 anni — Gastone Tecco e Severino Varago. Sono stati commilitoni al CAR della caserma «Cadorin» di Treviso e quindi alla compagnia comando del btg. «Civdale».



In occasione del raduno del 5° alpini a Luino si sono incontrati dopo 48 anni Giuseppe Fontana classe 1924 del gruppo di Pianello Lario e Paolo Brivio classe 1925 di Olgiate Molgora. Entrambi facevano parte della prima fanfara militare alpina dopo la Seconda guerra mondiale del 6° alpini a Merano. Maestro il sergente maggiore Franco Sgritta.



Dopo 35 anni si sono ritrovati a Castiglione Olona gli artiglieri da montagna del gruppo «Bergamo» Ettore Bugnoni e Silvano Dal Pozzo. Prestarono servizio di leva negli anni '59-60, alla caserma «Druso» di Silandro. Se qualche loro commilitone volesse incontrarli può mettersi in contatto con Bugnoni, via Castiglioni 12, 21043 Castiglione Olona, tel. 0331/857126; fax 0331/842262.



A Santo Stefano Bembo, nell'incontro tra alpini e chasseurs, si sono rivisti dopo 42 anni Giuseppe Almondo, capogruppo di Montà d'Alba e Teresio Ferrero: prestarono servizio nella 7^a btr. del 1° rgt. art. da montagna.



Dopo 35 anni si sono incontrati a Tolmezzo. Facevano parte della squadra di calcio dell'8° alpini che nel 1949 vinse il campionato di calcio del V Comiliter. In piedi da sinistra: Martino Poli, Vittorio Missio, Enrico Nigris, Giovanni Brunello e Tito Fantin e un amico. Accosciati Lino Paschini e Silvano Tescari.



Al raduno del Triveneto di Cortina si sono rivisti dopo 41 anni: Pio Cella, Venicio Del Fabbro e Ofelio Cella che nel 1953 prestarono servizio di leva a Savigliano nel Gruppo contraerea leggera del 1° artiglieria da montagna della «Taurinense».



In occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti a Battifollo (CN) si sono incontrati dopo 45 anni Fernando Bracco di Battifollo (a sinistra) e Ernesto Garelli di Mondovi.



In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del gruppo a Mede (Pavia) dedicata alla memoria della M.O. Franco Magnani, si sono ritrovati dopo 25 anni (da sinistra) Paolo Colombo, Carlo Bianchi, l'avv. Giuseppe Prisco, Franco Squillario e Franco Valisi.



UN INVITO ALLA 76ª COMPAGNIA DEL BTG. «CIVIDALE» NEL '60/61

Il 24 e 25 giugno del 1995 si è svolto al monte Peralba-Sappada un raduno degli «ex» della 76ª compagnia del btg. «Cividale» negli anni 1960/61. D'obbligo la foto ricordo, ma anche l'invito a tutti coloro che non erano presenti a farsi vivi per il prossimo appuntamento. Gli interessati possono telefonare a Luigi Bianco (031/684524), P. Vittorio Girola (031/340235), Michele Ghidone (0141/977267).



CHI HA NOTIZIE DI LUIGI MARCHESINI?

Chi avesse notizie di Luigi Marchesini, classe 1922, internato dai tedeschi nello Stalag III D/AKDO 483 num. prig. 106403, e dato per disperso nel 1945, scriva al fratello Bruno Marchesini, Casetta Cimi 36, 37013 Caprino Veronese (Verona). Tel. 045/7280182.

'77-'78 - CHI ERA ALLA TESTAFOCHI DI AOSTA SI FACCIA VIVO

Gli ufficiali e gli alpini che prestarono servizio presso la caserma Testafochi di Aosta nel periodo dal febbraio 1977 all'aprile 1978 sono invitati a ritrovarsi con i vecchi commilitoni. Il ritrovo è fissato per la seconda domenica di ottobre 1996 (giorno 13), naturalmente ad Aosta. Nel frattempo chi intendesse partecipare si metta in contatto con: Franco Maggioni, via Milano, 39 - S. Giorgio S/L. (MI) tel. 0331/410098; oppure con Antonio Bergoglio, via Susa, 6 - Santena (TO) tel. 011/9493853.



SULLA VETTA DELL'ORTLES CON IL 2° ART. DA MONTAGNA

Il 4 agosto del 1952 le batterie del 2° rgt. artiglieria da montagna salutarono con fragorose salve la conquista dell'Ortles, del Gran Zebrù e del Cevedale, a conclusione di un'epica impresa alpinistica che l'allora comandante del reggimento, colonnello Carlo Cigliari (poi comandante del IV C. d'A. alpino) definì «una impresa senza precedenti nella storia dell'artiglieria da montagna».

Tra i conquistatori dell'Ortles, l'alpino Orfeo Rossi (indicato dalla freccia): chi si riconoscesse nella fotografia, scattata in vetta, può scrivergli o telefonargli. Abita in via Bagnara 1 - Laverda, 36046 Lusiana (Vicenza); tel. 0424/702133.

ERA IN RUSSIA: QUALCUNO L'HA CONOSCIUTO?

L'alpino indicato dalla freccia è la medaglia d'argento Romolo Marchi, alla cui memoria è dedicata la sede del gruppo di Pordone Centro. Era in forza al battaglione «Gemona», partito per la Russia il 10 agosto del '42, ed è caduto a Nikolajewka il 26 gennaio del '43, durante la ritirata.

Sua figlia Julia, nata dopo la sua partenza e chiamata così in onore della gloriosa divisione alpina, non lo ha mai conosciuto se non attraverso le fotografie e il racconto dei parenti e degli amici. Ora crede di averlo riconosciuto in questa fotografia (è indicato dalla freccia e porta un bastone bianco) che ritrae un momento di sosta del battaglione, in Russia. «Se qualcuno potesse raccontarmi qualcosa di mio padre - ci scrive Julia Marchi - sarei molto felice, perché potrei ancora sentirmi vicino a lui».



Il suo indirizzo è: Julia Marchi, via Pascoli 28, 33080 Fiume Veneto (PN).

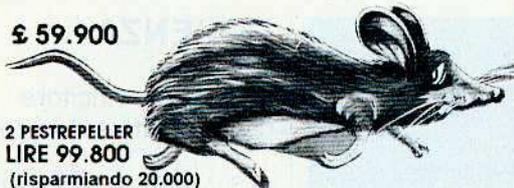
VORREBBE RIVEDERE TOLO DA RE

Il dottor Enzo Sbrana, radiologo (via di Padule, 1 - 56124 Pisa), cerca l'alpino Tolo da Re, che combatté in Grecia nella «Julia», 8° rgt., btg. «Gemona». Da Re è autore di una canzone in friulano, che rievoca la campagna di Grecia. Il dottor Sbrana, che non è stato alpino ma è un grande amico degli alpini, vorrebbe rintracciare Tolo da Re e lancia un appello dalle colonne del nostro giornale. Qualcuno (forse lo stesso autore della canzone) vuole aiutarlo?

PERCHE' I TOPI SCAPPANO?

IDEALE PER DISINFESTARE CASE, CANTINE, GARAGES, DISPENSE, GRANAI, NEGOZI, OSPEDALI, CASERME

£ 59.900



2 PESTREPELLER
LIRE 99.800
(risparmiando 20.000)

NELLA LOTTA CONTRO, TOPI RATTI SCARAFAGGI, MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE

E' INNOCUO e IGIENICO. E' stato dimostrata la totale innocuità all'uomo e agli animali domestici.

Elimina l'uso di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili. Inoltre con questo apparecchio è eliminato anche il pericolo di animali morti nascosti in posti inaccessibili.

E' DI ASSOLUTA EFFICACIA. Emette particolari ultrasuoni non udibili dall'uomo, ma insopportabili agli ospiti... indesiderati perché attaccano il loro sistema nervoso e auditivo provocando dolore. Gli ambienti sono così definitivamente abbandonati.

INSETTI E RODITORI: UNA MINACCIA PERMANENTE PER LA VOSTRA SALUTE. E' finita con trappole o veleni aggiunti ai cibi, che costituiscono un pericolo per bambini e animali domestici.

E' SICURO. Può sistemare l'apparecchio ovunque, in qualsiasi ambiente. Protegge un'area fino a 260 mq. Gli ultrasuoni, riflettendosi sulle pareti, penetrano ogni angolo o fessura, a pile garantisce l'uso anche all'aperto: terrazze giardini.

CARATTERISTICHE. Regolazione automatica dell'amplificatore degli ultrasuoni da 30.000 a 60.000 Hz. Dimensione 9x9x10. Funzionamento anche a pile. Garanzia un anno. TRASFORMATORE INCLUSO per funzionamento a corrente. MINIMO CONSUMO (3 Lire al giorno).

COD. 232 1 Pestrepeller - COD. 233 2 Pestrepeller

SUPERAMPLIFICATORE D'UDITO

che vi consente di percepire distintamente sussurri emessi a decine di metri di distanza, di udire perfettamente le conversazioni effettuate nella stanza accanto, pianti di bimbi in altre stanze della casa, il suono del televisore tenuto bassissimo.

Questo apparecchio, un tempo esclusivo degli agenti segreti, si presenta a mille altre applicazioni. Completo di cuffie, utilizza normali pile da 9V. FORMATO TASCABILE.



APPLICAZIONI PRATICHE:

per le mamme che vogliono sorvegliare i figli mentre giocano o riposano;

per le persone anziane o deboli d'udito per assistere alle trasmissioni televisive;

per i cacciatori, per scoprire con anticipo la presenza di animali nei boschi;

per gli appassionati, ai concerti, all'opera, per gustare a fondo i piaceri della musica.

Cod. 264 1 superamplificatore £. 34.900

Cod. 265 2 Superamplificatori £.59.900

PER NON RUSSARE PIU'

Di forma anatomica; questo guanciaie obbliga ad una posizione tale che si annulla il fastidioso fenomeno del russare. Comodo e lideformabile, testato clinicamente, è in morbido poliester con fodera in cotone. Finalmente notti tranquille per Voi e per chi vi dorme accanto



COD.176 - GUANCIAIE SANITARIO £. 29.900

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO

IL GRASSO E' IL VOSTRO PEGGIOR NEMICO

DISINTEGRATELO!

CON SLIM, LA PILLOLA

SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

ORA CONCENTRATO IN UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo. lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO di MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità pari a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

"Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie..."
Sig. Antonio C. Macerata

"Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie il grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle mie amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula..."
Sig. na B. Morris Glasgow

"Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi dei risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso 10 kg. ed ho riacquisito il sorriso".
Sig. na Margherita L. Novara

GRATIS
in più per voi
BIOL CREAM
TONOPLUS
CONTRO L'AVVIZZIMENTO
CUTANEO DELLA PELLE

Se desiderate perdere 7 Kg. in 10 giorni-dose da £. 28.000 COD.51

Se desiderate perdere 13 Kg. in 20 giorni-dose da £. 38.000 COD.52

Se desiderate perdere 20 Kg. in 35 giorni-dose da £. 48.000 COD.53

IN SOLE
24 ore

NOTERETE LE
DIFFERENZA
DEL VOSTRO GIR O
VITA

IN SOLE
48 ore

CONSTATERETE LA SORPREN-
DENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI
7 Giorni

PORTERETE UNA
TAGLIA INFERIORE

SCIOGLIETE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO

Spedire a: SANS EGAL s.r.l. C.P. 12063 00100 Roma

Inviato l'articolo contrassegnato. pagherò alla consegna del pacco (riservato anonimo)
l'importo dovuto+spese postali ALP. 7/96

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME.....
NOME.....
VIA..... N.....
CITTA.....
CAP..... PROV.....

COSENZA

Premiato il vincitore della mostra sul mulo

Si è svolta ad Altofonte (Cosenza) una mostra fotografica intitolata «Mulo con le stellette». Vincitore del primo premio è risultato il gruppo di Moneglia, sezione di Genova, presentando fotografie scattate sul fronte greco-albanese.



Nella foto: il capogruppo di Moneglia, Scapparone, riceve il premio.

UDINE Sul Masarach la «via dell'ANA»

In occasione del 60° anniversario della costituzione della «Julia» il gruppo Ragni del Masarach ha voluto dedicare una via di roccia al gruppo ANA di Ceresetto-Torreano, sezione di Udine.

La via è stata aperta sulla parete sud – il collo – al centro della magnifica scultura naturale che raffigura l'aquila della val Tramontina, nel gruppo del monte Frascaola, emblema di tutti gli alpini e della regione Friuli-Venezia Giulia.

L'accesso alla parete e al punto d'attacco è da malga Ciampis; il percorso ha uno sviluppo di 210 metri con difficoltà del quarto grado, ed è stato appositamente studiato per gli appassionati di questo sport.

Il gruppo Ragni del Masarach ha voluto rimarcare, con questa dedica, la volontà di tutti gli alpinisti di mantenere intatta la presenza della «Julia» sul suolo friulano.

Nella foto: la parete sud del Masarach, con indicato il tracciato della nuova via dedicata al gruppo ANA di Ceresetto-Torreano. Singolare scultura naturale, che raffigura un'aquila con le ali semiaperte, pronta a spiccare il volo.

GENOVA Festeggiato Mario Sossi

Nella sede della sezione ANA di Genova è stata festeggiata la nomina dell'alpino Mario Sossi (il magistrato rapito dalle BR nel '74) ad avvocato generale della Corte di Appello. Per la circostanza erano presenti, tra gli altri, Luigi Gallerani, già primo presidente della Corte di Appello nonché alpino del «Gemona» in Grecia, l'attuale presidente del Tribunale di Alessandria Paolo Gallizia, anch'egli alpino e il colonnello Masserdotti quale ufficiale alpino più elevato in grado al presidio di Genova. Una particolarità: tutti gli invitati, dagli avvocati ai cancellieri e al cuoco, erano alpini.

Nella foto: da sinistra, l'avvocato Antonio Sulfaro, il dr. Gallerani e il dr. Sossi.



CUNEO Gruppo di Narzole Medaglie ai reduci

Il 5 novembre il gruppo ANA di Narzole (CN) ha consegnato una medaglia d'argento a titolo di gratitudine ai reduci di Russia: Rocco Dogliani (cl. 1913), Giovanni Dogliani (cl. 1915), Antonio Monchiero (cl. 1917), Enrico Alessandria (cl. 1917), Carlo Contratto (cl. 1918), Giuseppe Arcostanzo (cl. 1921), Andrea Mondino (cl. 1921).

Nella foto, al centro, il gruppo dei sette reduci decorati.





BOLOGNESE-ROMAGNOLA

Vegligione: contributi a Telefono Azzurro e a Francesco Pini

Accogliendo l'appello de «L'Alpino», il gruppo di Cesena ha deliberato di elargire, in occasione del vegligione annuale, 300mila lire a Telefono Azzurro e di inviare un milione di lire all'alpino Francesco Pini, a sostegno del suo impegno in Kenia.

Dell'opera in Kenia dell'alpino Francesco Pini ci siamo occupati varie volte, ma ci piace ricordarla ancora. Così come non possiamo non manifestare compiacimento per l'iniziativa del gruppo Cesena, che rientra perfettamente nello spirito della nostra Associazione.

L'AQUILA Festeggiato Guido De Felice alpino centenario

Il commendator Guido De Felice, giunto alla invidiabile età di 100 anni, è stato festeggiato dalle penne nere a L'Aquila, nel corso dell'assemblea ordinaria della sezione «Abruzzi» dell'ANA, svoltasi alla caserma «Rossi», sede del reggimento «L'Aquila». Un momento doppiamente felice e particolare, perché i soci del-

l'ANA hanno avuto l'occasione anche di manifestare il proprio affetto per un reparto la cui esistenza viene periodicamente messa in discussione. Quanto al «vecio» Guido, è uno dei fondatori della sezione Abruzzi, avvenuta nel 1929. A quelli dei suoi compagni, aggiungiamo dunque di cuore anche i nostri auguri.

FELTRE

Sci da fondo in dono al Vescovo

Il 3 marzo u.s. ha avuto luogo la cerimonia di ingresso ufficiale nella Diocesi di Belluno-Feltre del Vescovo mons. Pietro Brollo, proveniente da Udine, di origine carnica (è nato a Tolmezzo il 1° dicembre 1933).

Gli alpini di Feltre, dove il presule ha fatto la prima visita ufficiale il 10 marzo (giorno dell'Assemblea annuale della sezione), hanno pensato di offrirgli un paio di sci da fondo, completi di attacchi e di bastoncini. Mons. Brollo è uno sportivo, amante della montagna; proprio per questo gli è stato fatto quell'omaggio, che egli ha molto gradito. La diocesi di Belluno-Feltre comprende 3 sezioni ANA, con circa 15000 iscritti.



BARI Serata danzante per beneficenza

Il gruppo ANA «Monte Vulture» di Melfi (Potenza), sezione di Bari, ha organizzato una serata conviviale con la partecipazione di esponenti della Croce Rossa. In programma anche una gara di ballo, vinta dal 74enne Alessandro Battilana e consorte, e alcune lotterie il cui ricavato è stato devoluto dal capogruppo, gen. Antonino Cassotta, alla locale sezione della C.R.I., rappresentata dalla prof.ssa Pina Catalani.

MASSA-CARRARA Festeggiati il 65° della sezione «Apuane»

La sezione «Alpi Apuane» di Massa e Carrara ha festeggiato il 65° di fondazione con una manifestazione che si è svolta a Carrara ed alla quale hanno partecipato anche una folta delegazione di alpini di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) e delegazioni dei gruppi toscani. La ricorrenza è coincisa con un'altra manifestazione, organizzata dal Comune di Carrara, a ricordo delle dodici medaglie d'oro al valor militare conferite a cittadini carraresi. Tra costoro, il capitano Carlo Bottiglioni, del 3° rgt. art. alpina, caduto eroicamente in Grecia, nel '41. Tra le autorità presenti, il sindaco di Carrara Emilia Fazzi Contigli, il vicesindaco di Borgo S. Dalmazzo, il col. Cravarezza, comandante il 2° rgt. della «Taurinense» con il com.te del btg. «Mondovi» ten. col. Mussotto e il coro alpino della «Taurinense».

Nella foto: alpini di Massa-Carrara e di Borgo S. Dalmazzo.





GERMANIA Assemblea sezionale 1996

Il 9 marzo ha avuto luogo, a Lorch (provincia di Aalen), l'annuale assemblea generale della sezione ANA Germania. Sono stati discussi importanti punti dell'ordine del giorno e sono state prese costruttive decisioni relative al buon andamento futuro della sezione. All'unanimità è stato rivotato, per ulteriori due anni, sia il presidente sezionale nella persona di Oreste Bertolini, come pure tutto il Consiglio direttivo, che continua così il suo lavoro. Unica variante è avvenuta nei revisori dei conti. Mentre rimangono in carica Dall'Asta e Masè, è stato votato Antonio Cannarella in sostituzione del defunto Lorenzo Losno, nonché Aldo Ceola che prenderà il posto di Dall'Asta quando quest'ultimo rientrerà per sempre in Italia.

Ampia discussione ha avuto il tema relativo ai festeggiamenti per il 25° anniversario di fondazione della sezione e del gruppo di Augsburg.

Nella foto il gruppo dei presenti, provenienti da Colonia, Friedrichshafen, Monaco, Reno, Augsburg, Schorndorf, Aalen e Stoccarda.



FRANCIA Addio al decano

Pasqua triste per la sezione Francia dell'ANA. Il loro decano sezionale, il cavaliere di Vittorio Veneto Francesco Foresti, se ne è andato in punta dei piedi, così come ha sempre vissuto, dapprima a Parigi e poi in pensione a Mirabeau, vicino a Digne, nelle Alpi di Alta Provenza.

Cofondatore della sezione nel lontano 1929, Francesco non mancava mai a una cerimonia o festa sezionale sinché le forze lo hanno sostenuto, e lo ricordiamo ancora arzillo alfiere nell'ultima sfilata nazionale di La Spezia, sua città natale.

Alla venerabile età di 102 anni, Francesco ci ha lasciati, ma nessun alpino della sezione potrà mai dimenticare la festa di due anni fa quando tutti gli alpini sezionali, accompagnati dal rappresentante del CDN, il generale Pasquali, festeggiarono i suoi 100 anni.

Nella foto: al centro Foresti (in giacca marrone) e, alla sua destra, il gen. Pasquali.

ARGENTINA Storia di una famiglia

Questa è la storia di una famiglia friulana: il padre, Giuseppe Facile, combattente nella prima guerra mondiale, viene deportato in Germania nel 1943 e addetto alla vigilanza notturna durante i bombardamenti. Riesce a tornare in Italia nel gennaio 1944, purtroppo per morire. I suoi due figli, Luciano e Giuseppe, e il genero, sergente maggiore Carlo Venier, partecipano alla campagna di Russia. Venier, che è un artificiere, muore per l'esplosione di una mina che stava disattivando e lascia la moglie e due bambine. Giuseppe, classe 1921, in servizio presso il comando del Corpo d'Armata alpino a Rossosch, viene fatto prigioniero il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka e incomincia il calvario del trasferimento sino in Siberia, parte a piedi, parte in treni merci. Riporta il congelamento parziale dei piedi e rientra in Italia nel 1946: purtroppo anche lui, alpino della doppia naja, ha dovuto emigrare in Argentina dove muore nel luglio 1983 lasciando la moglie e un figlio.

Luciano, classe 1916, 69° compagnia del btg. «Gemona» comandante del caposaldo sul Don, decorato di medaglia d'argento al V.M. sul campo. Congedato per invalidità, anche lui ha dovuto emigrare in Argentina. Dovremmo essere più attenti e più affettuosi nei nostri rapporti, anche a livello di sezione, con questi alpini che hanno dato tanto alla Patria e che ne hanno ricevuto in cambio l'emigrazione.



Nella foto, da sinistra: Giuseppe Facile, Luciano Facile, Giuseppe Facile figlio, Carlo Venier

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

COS'È L'OGGETTO RIPORTATO NELLE FOTO ?

È un impianto solare completo per la produzione di acqua calda prodotto dalla Solahart di Perth (W. Australia) compagnia n. 1 in Italia e nel mondo del settore.

Come funziona ?

A circolazione naturale. Sfrutta la legge fisica del "termosifone". La luce scalda un liquido contenuto nei pannelli il quale "risale", per questa legge, verso il serbatoio scaldando a sua volta tutta l'acqua che occorre per usi domestici.

Quali sono i vantaggi di questa tecnica ?

È semplice, non servono apparati elettrici di funzionamento e controllo, non consuma altra energia, non c'è bisogno di manutenzione, il rendimento è molto maggiore, l'estetica è migliore, l'ingombro è minore, l'ammortamento è sicuro, la durata è lunghissima con abbattimento della bolletta energetica familiare.

In quale periodo si utilizza ?

Sempre. Estate e inverno. Da aprile a ottobre si può spegnere la caldaia. Negli altri mesi l'impianto Solahart aiuta la caldaia a consumare meno.



Montaggio serbatoio sottotetto



Montaggio serbatoio sopra tetto

Dove si installa ?

Ovunque. Sui tetti, in giardino, in terrazza. Si collega alla caldaia esistente o si usa da solo con l'integrazione incorporata.

Che pannelli solari monta ?

Quelli **FOTOTERMICI**® ad altissima efficienza che occupano poco spazio e danno temperature elevate anche solo con la luce, a differenza dei tradizionali che non riescono a produrla nemmeno con dimensioni maggiori.

Quanto tempo occorre per montarli ?

Pochissimo. Tre ore per installarli e poi poche altre per il collegamento, anche su fabbricati esistenti.

Come è protetto dalla corrosione ?

Nessuna superficie metallica può dirsi al sicuro dalla corrosione se non adeguatamente protetta dalle correnti vaganti e dall'aggressione del cloro. Il sistema Solahart ha dispositivi dielettrici surdimensionati in grado, da soli, di assicurare protezione. In più, il serbatoio è vetrificato due volte a 90°.

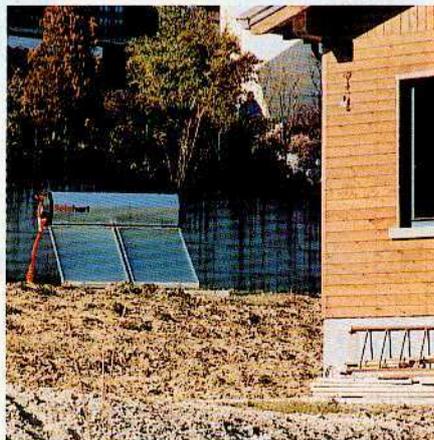
Contattateci agli indirizzi sotto riportati. Saremo ben lieti di darvi tutte le informazioni che desiderate.

Chi è la Solahart ?

Fondata a Perth nel 1953, è la maggiore compagnia del mondo nel settore degli impianti solari per produzione di acqua calda. Divenuta ben presto la più grande, tuttora, grazie al suo costante impegno in ricerca, sviluppo e marketing, la sua organizzazione resta di gran lunga la più avanzata, dinamica ed affidabile per la produzione di moderni sistemi solari. Presente in quasi tutto il mondo, assicura una rete di informazione, vendita, installazione ed assistenza. In Italia è rappresentata dalla Società **ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia** di Fidenza (PR), presente sul territorio nazionale con quattro uffici regionali e quaranta agenzie.

Comprare un impianto Solahart è un buon investimento ?

Di sicuro. La stessa cifra investita nei modi tradizionali (banca, posta, titoli, etc.) rende molto meno che investita nel Solahart. In più ogni anno il rendimento dell'impianto aumenta per via dell'inflazione e dei crescenti costi dell'energia. Infine valorizza e conferisce prestigio alla casa su cui è installato.



Montaggio su supporto
Casa degli Alpini di Salsomaggiore T.
in fase di ultimazione

 **Solahart**®

La "S" stilizzata, a forma di cigno, ci ricorda che la Solahart si trova a Perth, città sul fiume Swan (cigno in inglese), ed è segno di riconoscimento dei prodotti Solahart e della loro alta qualità.



Accomandita

Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43036 FIDENZA (PR) - Via Gramsci, 82
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

Uffici Regionali:

I-20141 MILANO - Via Medeghino, 3 - Tel. 02/89500642 - Fax 02/8467734
I-00131 ROMA - Via Pietraferrazzana, 22 - Tel. 06/4131354 - Fax 06/4131054
I-39040 BOLZANO - Cortaccia - Via Adige, 3 - Tel. 0471/818176 - Fax 0471/818175
I-33010 UDINE - Felleto Umberto - Via Buonarroti, 30 - Tel. 0432/574270 - Fax 0432/574287



Dimensioni: altezza cm. 46 - lunghezza cm. 52



Scultura "L'Aquila dell'Alpino" dello scultore Pegoraro

L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, appoggia su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità. L'Aquila dell'Alpino, opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda.

Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:
EURO D.I. sas - Via Nizza 50 - 10126 Torino
Tel. 011/66.90.446

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura "L'Aquila dell'Alpino" al prezzo di L. 790.000 in un'unica soluzione oppure L. 890.000 in 10 comode rate mensili

in un'unica soluzione in 10 rate mensili

Cognome

Nome

Indirizzo

c.a.p. Città

Prov. (.....) Tel.

Firma

ALP. 7/96

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO